ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Domenica 4 Dicembre 1910* MATTINO NUM. 335

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	19 50	9 85	1 60
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

L'esposizione finanziaria del ministro Tedesco alla Camera dei deputati

Novantaquattro milioni di avanzo - Le grosse spese pel personale - Provvedimenti per l'industria serica, metallurgica e del bestiame - I nuovi oneri pei lavori pubblici, igiene e marina - La necessità di un "alt,, nelle spese.

(Per filo diretto e per telegrafo alla STAMPA)

Una buona giornata
Semplificazione burocratica e freno alle spese

Roma, 3, notte.

Diciamo subito che l'on. Tedesco, facendo l'esposizione finanziaria, ha avuto un successo meritato. La Camera, che ieri fu manifestamente ostile al ministro degli esteri, è stata oggi visibilmente benevola per il ministro del tesoro, al quale concesse volentieri l'applauso generale. Si può osservare senza dire cosa contraria al vero che, essendo l'on. Tedesco ministro di parte giolittiana, la Camera, che nella sua grande maggioranza è più che mai giolittiana, era molto ben disposta in suo favore. Ma si deve anche aggiungere, ad omaggio della verità, che il ministro del tesoro ha saputo sfruttare le buone disposizioni dell'Assemblea, avendo egli fatto opera bella di forma e buona di sostanza. Gli va, anzi tutto, data lode perchè sulle condizioni finanziarie ha detto la verità senza ambagi e senza veli compiacenti, allo scopo di moderare le continue richieste di spese che costituiscono il più grande pericolo per il bilancio dello Stato. La Camera gli ha poi dimostrato che egli aveva fatto bene a mettere il dito sulla piaga della burocrazia, per la quale, senza contare le spese per il personale delle strade ferrate, dei telefoni, per gli straordinari e gli avventizi dal 1882 ad oggi, abbiamo una maggiore spesa annua di 155 milioni di lire. Altrove il miglioramento delle condizioni degli impiegati si è ottenuto con la semplificazione dei servizi e con la diminuzione del personale.

In Italia la burocrazia ha sempre avuto per meta la sua moltiplicazione e la complicazione, e in omaggio a questa tendenza i contribuenti sono condannati a far ogni anno le spese di queste aberrazioni burocratiche coltivate purtroppo dai ministri. Il ministro ha oggi additato l'esempio della burocrazia austriaca per la sua semplicità ed efficacia di organizzazione. Io aggiungo che, mentre la burocrazia austriaca costituisce una solida base per quello Stato, la burocrazia italiana, nel suo complesso, è la negazione dello Stato e la sua più temibile avversaria.

La Camera ha inoltre incoraggiato il ministro ad opporre un argine insormontabile alle richieste sempre crescenti degli impiegati ferroviari e postelegrafici, ed ha preso atto della dichiarazione che le ultime proposte del Governo rappresentano il massimo sforzo che la finanza possa sostenere. E' proprio vero che non si può chiedere al bilancio un contributo maggiore senza turbare l'equilibrio fra l'interesse collettivo della nazione e quelli particolari di categorie di funzionari e senza imporre nuove tasse alla classe più numerosa di cittadini che da lungo tempo sopporta eroici sacrifici ed implora che fra mille voci incessanti non rimanga soffocata la sua flebile voce.

Questa dichiarazione molto esplicita del ministro del tesoro esclude che il Governo possa secondare la preannunziata iniziativa dei deputati socialisti per maggiori concessioni economiche ai ferrovieri protestanti. E' la diretta conferma di ciò che diceva a me, su questo tema ieri l'altro, il ministro dei lavori pubblici: il Governo, che ha ceduto troppo presto e con poco decoro nella questione dei tre giorni di malattia, non cederà alle richieste di più notevoli miglioramenti economici. E' bene che ciò sia noto in tutta Italia.

Alle dichiarazioni del ministro sull'aumento dei salari e dei consumi si deve aggiungere che con questi due fenomeni si spiega l'incremento notevole delle imposte. L'aumento dei salari ha per naturale conseguenza l'aumento delle spese per i mezzi di sussistenza, e perciò aumentano anche i prodotti delle imposte sul consumo. La depressione delle industrie, rilevata nella esposizione, può ben essere e costituire il termine di confronto dell'aumento dei salari. Si tratta di un continuo depauperamento delle industrie che gemono sotto le eccessive, premature richieste della mano d'opera. Egli è vero che le Banche di emissione sono floride, ma l'accenno fugace del ministro sulla industria dello zolfo deve farci riflettere che il bilancio del Banco di Sicilia è eccessivamente impegnato in quella industria, che desta serie preoccupazioni da tale punto di vista. Chi spinse il Banco di Sicilia su quella via non ha reso al Banco ed alla Sicilia un servizio.

Occupandosi della emissione di titoli, il ministro ha notato l'assorbimento non facile spiegandolo col largo acquisto di titoli esteri. Rilevando che dell'ultima emissione dei titoli ferroviari ne furono assorbiti per 260 milioni, espresse dubbi sul metodo delle emissioni ad epoca prestabilita, accennando alla ipotesi di una continuata emissione graduale durante tutto l'anno a misura del bisogno. Si osserva in contrario che se possono essere vere le motivazioni addotte dal ministro e se qualche utile dal nuovo metodo potesse derivare, mancherebbe però la organizzazione stimolatrice dell'assorbimento che sono gli istituti di credito, e potrebbe il nuovo metodo riflettersi sinistramente sul credito dello Stato, perchè potrebbe apparire ignota ed illimitata la ci-fra del progressivo indebitamento, fatto quasi alla chetichella, mensilmente, o per lo meno tale metodo potrebbe prestarsi a facili abusi e quindi ad oscillazioni dei mercati.

Quanto alla Cassa depositi e prestiti, della quale il ministro ha esposto l'incremento ed i grandi servizi che rende al Paese, la Camera non è apparsa molto persuasa. Circa le nuove spese o sacrifici che si disegnano nell'orizzonte politico parlamentare, qualche critico osserva che l'edificio della esposizione è in gran parte fondato sulle previsioni per l'esercizio finanziario, cioè sulla vera incognita del bilancio del nostro Stato. Il ministro prevede che anche nell'anno finanziario 1911-12 le strade ferrate daranno allo Stato un utile di quaranta milioni. Invece alcuni finanzieri, specialmente competenti in materia ferroviaria, sostengono che in quell'anno, l'utile dell'esercizio ferroviario, anzichè di quaranta milioni, sarà zero. Secondo loro, per l'attuazione delle annunziate riforme ritorneremo alle condizioni del 1905, perchè ci vorranno parecchi anni di esercizio prima che si ottengano le economie previste. Altri finanzieri, molto amici dell'attuale ministro del Tesoro, pur non mostrandosi così sicuri del nessun utile nel 1911-12, riconoscono che l'esercizio ferroviario costituisce un grande pericolo, una grande incognita e perciò accolgono anche loro con riserva, l'ottimismo che il ministro ha dimostrato nella seconda parte della sua esposizione. E' poi generale, nonchè la riserva, lo scetticismo di fronte ai propositi di opporre un argine insormontabile alla fiumana delle maggiori spese, perchè è generale la convinzione che questo Ministero, specialmente per la grandissima ed irresistibile tendenza del presidente del Consiglio a contentare tutti i partiti per non perdere l'unanimità a lui carissima, finirà sempre con cedere, segnatamente quando le richieste sono di federazioni, più o meno socialiste. In proposito, facendomi interprete del sentimento della Camera, mi sono avvicinato al banco del Governo ed ho detto al ministro del Tesoro: «Tu hai predicato molto bene, ma è opinione generale che il Governo, del quale sei *pars magna*, razzolerà molto male in fatto di nuove spese.

— In questo caso — mi rispose recisamente l'on. Tedesco — io mi affretterò ad uscire dal Gabinetto. Solo a questa condizione possiamo sperare di non ricadere nel baratro del disavanzo.

Se l'on. Tedesco mostrerà di dire sul serio, e se egli terrà pronte nel suo cassetto le sue dimissioni per presentarle seriamente al primo pericolo, sarà risparmiato al Paese il gravissimo danno dal quale è seriamente minacciato. Vi ricorderete che fui il primo ad annunziare che l'on. Facta, ministro delle finanze, era risoluto a fare punto con le nuove imposte, ad onta del solenne annunzio di nuove tasse igieniche bandito nel discorso di Alba? Quella mia notizia mise a rumore il campo ministeriale ed, interrogato in proposito il ministro delle finanze, confermò la mia informazione, ed aggiunse che egli sarebbe stato sempre pronto ad uscire dal Gabinetto se gli fosse stato chiesto di consentire a nuove imposte. Il fermo proposito dell'on. Facta ha giovato ai contribuenti. Grazie ad esso, oggi l'on. ministro del Tesoro, invece di concretare l'annunzio delle nuove tasse igieniche, ci ha confermato la buona novella del ministro suo collega delle finanze. Auguriamoci che abbia la medesima efficacia la dichiarazione fattami oggi dall'on. Tedesco.

C.

Le dichiarazioni del ministro del Tesoro

Roma, 3, sera.

Seduta di sabato 3 Dicembre.

Presidenza del vice-presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta incomincia alle ore 14.

E' la giornata dell'esposizione finanziaria, la giornata quindi veramente aurea; ed infatti il sole, dopo tante giornate di pioggia, splende in cielo. I corridoi di Montecitorio sono molto affollati; non vi si parla che del passeggero incidente avvenuto tra l'on. Luzzatti e l'on. Bettòlo. Si tratta, come sapete, della frase scherzosa detta dall'on. Bettòlo, parlando con l'on. Giolitti, che i progetti presentati dall'on. Luzzatti alla Camera sono il parto di una mente elevata, ma che a lui, l'on. Bettòlo, facevano venire il mal di mare. La frase fu conosciuta dall'on. Luzzatti, il quale, discorrendo col ministro della marina, avrebbe appreso che l'on. Bettòlo soffriva realmente il male di mare. Allora il presidente del Consiglio avrebbe scritto una lettera all'on. Bettòlo, ricordandogli quest'ultima circostanza.

La narrazione è sostanzialmente esatta; ma il pettegolezzo è stato gonfiato e l'incidente è stato chiuso con un colloquio avvenuto a Montecitorio tra l'on. Bettòlo e l'on. Luzzatti, al quale assisteva anche il sottosegretario di Stato agli Interni, on. Calissano. Chiarito ogni equivoco, il presidente del Consiglio e l'ex-ministro della marina finirono con lo scambiarsi parole di reciproca stima e di sincera cordialità.

L'incidente è dunque chiuso; ma l'on. Bettòlo è rimasto seccato dalle frange che vennero fatte intorno al pettegolezzo, sopratutto dall'affermazione di un fatto insussistente: cioè che egli soffra il mal di mare.

L'on. Bettòlo ha fatto nei corridoi della Camera la narrazione precisa di quanto è avvenuto. Ecco le parole dell'ex-ministro della marina.

«La frase pubblicata sui progetti Luzzatti per i servizi marittimi fu realmente da me pronunciata. Era una frase scherzosa, come il mio temperamento mi induce talvolta a pronunciarne; ma non poteva essere interpretata che come una frase gentile verso il presidente del Consiglio. Invece venne svisata e malignamente interpretata. Io ho detto che i progetti Luzzatti sono il parto di una mente elevata, ma che io di essi non mi sarei occupato, perchè tutti i progetti riguardanti i servizi marittimi mi fanno venire il mal di mare. Non avrei creduto che si fosse tanto ricamato su questa frase innocente. Ad ogni modo è assolutamente insussistente che il ministro della marina, on. Leonardi Cattolica, abbia detto che io soffro fisicamente il male di mare. Il ministro della marina è venuto a dichiararmi che mai egli ha pronunciato la frase attribuitagli. Anche Nelson nella giornata della battaglia di Trafalgar soffriva violentemente il mal di mare: questo è un fatto storico. Io sarei dunque in buona compagnia. Ma tutta la marina italiana sa (e qui l'on. Bettòlo scoppiò in una grande risata) che io non ho mai sofferto il mal di mare. La conclusione è questa — terminò l'on. Bettòlo — che le ciarle fatte, lo svisamento avvenuto di questo piccolo episodio, dimostra come lo stato d'animo esistente a Montecitorio sia quello di persone che cercano ogni pretesto per fornire alla Camera dei pettegolezzi. Perciò d'ora innanzi, finchè dura questo ambiente parlamentare, mi guarderò bene dal metter piede, come prima facevo ogni giorno, nella farmacia di Montecitorio».

Una lettera dell'on. Brunialti

Le tribune sono affollatissime; i deputati presenti sono circa 300, tra i quali i maggiori finanzieri della Camera, da Giolitti a Sonnino, da Salandra a Rubini, da Wollemborg a Carcano.

Mentre dura, in mezzo alle conversazioni, la lettura del processo verbale, circola fra i banchi una lettera dell'on. Brunialti, che è uno strascico al discorso di ieri dell'on. Di San Giuliano, lettera che sarà pubblicata dai giornali, e si riferisce alla parte del discorso del ministro degli esteri riguardante la Cima Dodici. Essa è così concepita: «Il modo col quale la Camera accolse ieri certi tratti di spirito dell'on. ministro Di San Giuliano, degni appena della Farmacia di Montecitorio, mi ha risparmiato un fatto personale. Ma poichè il resoconto, che per il ministro ha singolari riguardi, non ne fa cenno, mi si consenta questa breve dichiarazione. Ad onta dello spirito del ministro, insisto nell'affermazione che nessun ufficiale di Stato Maggiore, che sia stato sul luogo, può sostenere che Cima Dodici non abbia alcuna importanza strategica. Non pochi hanno espresso sul luogo un'opinione ben diversa; non vi è bisogno di appartenere allo Stato Maggiore per comprendere che altro è che il vicino possieda in comune il muro della vostra casa, ed altro è che sia anche proprietario di un metro del vostro terrazzo. Ad ogni modo, tutti sanno che lo Stato Maggiore ha due opinioni: una vera, che, come è suo dovere, non fa conoscere a chicchessia; l'altra, quella che formula e cambia come piace al presidente del Consiglio, al ministro del tesoro e degli affari esteri. Tutta la storia delle fortificazioni del Veneto lo dimostra e lo prova».

CIMATI, segretario, intanto dà lettura delle varie proposte di legge, fra cui quella dell'onorevole Compans, per l'abolizione della dote militare pel matrimonio degli ufficiali del regio esercito e della regia marina.

Le dimissioni dell'on. Colajanni respinte

Il PRESIDENTE comunica che gli sono pervenute le dimissioni dell'on. Colajanni da deputato.

Ma la Camera, su proposta dell'on. CABRINI, le respinge, rendendo così omaggio ad un forte carattere e ad un fervido e disinteressato patriottismo.

Il lavoro notturno dei fornai

LUCIANI, sottosegretario per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Grenoi circa l'applicazione della legge sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai. Dichiara che già la legge del 1908 assegna agli agenti che scoprono le contravvenzioni una parte della pena pecuniaria cui sono condannati i contravventori, e che la legge del 1908 non ha abrogato quella disposizione.

Soggiunge che il Governo sta compiendo una inchiesta sugli inconvenienti originati dalla legge sul lavoro notturno dei fornai, e si riserva di proporre, ove sia il caso, una riforma della legge medesima.

GREPPI osserva che la legge sul lavoro notturno dei fornai è osservata, e solamente in parte, in poche grandi città, e perciò invita il Governo a provvedere secondo giustizia.

LUCIANI assicura l'on. Grenoi che il Ministero intende che le leggi siano sempre e da tutti osservate.

L'esposizione finanziaria

Assume la presidenza il presidente Marcora, e il ministro del tesoro, on. TEDESCO, incomincia a leggere la sua esposizione finanziaria.

Il ministro del tesoro esordisce dichiarando che esporrà senza ambagi e senza compiacenti veli lo stato genuino della finanza, dappoichè una parola sincera che sorga dalla serena visione delle cose e risponda a saldi convincimenti non può che degnamente servire alla causa della verità. Entra quindi nell'esame dei bilanci.

Consuntivo 1909-1910

La legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 1909-10 prevedeva un avanzo di 48 milioni, che si riduceva a soli 26 milioni, dovendosi tener conto degli effetti, non compresi in bilancio, di talune leggi e di disegni di legge allora in corso di approvazione.

Il rendiconto consuntivo, invece, registra un avanzo di quasi 51 milioni, che però nei riguardi del tesoro si residuano a 10,5, a causa delle spese pei servizi postelegrafici e pel terremoto.

Assestamento 1910-11 - 94 milioni d'avanzo

L'onorevole ministro ricorda che la previsione in base alla quale fu autorizzato l'esercizio provvisorio presentava un avanzo di 47 milioni. Il progetto di assestamento, pur comprendendo 21 milioni di maggiori spese per effetto di leggi e pur tenuto conto della diminuzione di circa 9 milioni nell'utile netto delle ferrovie, eleva l'avanzo a quasi 96 milioni, in conseguenza di una più larga stima delle entrate, ampiamente giustificata dai risultati del 1909-10 e dei primi mesi dell'esercizio in corso, nei quali, è degno di nota, l'incremento di taluni cespiti si è meglio affermato, e il gettito più copioso riguarda, per la massima parte, quei contributi che si alimentano dai negozi civili, dai consumi voluttuari e dalla ricchezza mobiliare.

Per il dazio sul grano si limita la previsione ad 80 milioni, mentre l'andamento delle importazioni potrebbe giustificare una previsione più elevata.

Previsione 1911-12

Il progetto di bilancio per l'esercizio 1911-12 prevede un avanzo di 51 milioni e mezzo, al netto di un *deficit* di 23 milioni nel movimento di capitali per maggiore estinzione di debiti.

Le entrate sono previste in misura pressochè uguale a quella calcolata con l'assestamento 1910-11, salvo per qualche cespite oscillante; come, ad esempio, il dazio sul grano, per il quale evidenti ragioni di prudenza hanno consigliato di prevedere in meno 15 milioni.

Nella spesa sono registrati tutti gli effetti di leggi, nonchè qualche variazione intesa a meglio proporzionare gli stanziamenti di bilancio alle indeclinabili esigenze dei servizi. Così si accrescono di 12 milioni le spese per opere pubbliche; di 19 milioni gli assegni per viveri al bilancio della guerra e per l'aumento della forza bilanciata; di 11 milioni e mezzo per costruzioni navali e servizi marittimi.

Alle maggiori assegnazioni fanno riscontro talune economie, fra le quali va ricordata quella di 10 milioni per la riduzione del saggio della Rendita da 3.75 a 3.50 per cento netto a partire dal 1.o gennaio 1912.

Oneri fuori bilancio

Avverte l'onorevole ministro che la situazione accennata per gli esercizi 1910-11 e 1911-12 non comprende gli effetti dei disegni di legge che trovansi dinanzi al Parlamento, e che dovranno fra breve essergli presentati, quali, ad esempio, quelli per l'istruzione primaria e popolare, per il riordinamento delle scuole italiane all'estero, per la istituzione della Banca del lavoro, per il Tiro a segno e l'educazione fisica, per la spedizione in Cina, per i provvedimenti a favore di Napoli, per il pareggio dei bilanci dei Comuni del Mezzogiorno, per la sistemazione degli edifici universitari in Roma e per il miglioramento economico del personale delle Ferrovie dello Stato, e delle poste, dei telegrafi e telefoni. Venne inoltre proposto, in vista delle favorevoli condizioni finanziarie del 1910-11, di trasportare a carico di esso una parte delle spese straordinarie militari autorizzate sull'esercizio 1911-12, per una somma non maggiore di 12 milioni.

Nell'insieme tutti gli oneri fuori bilancio possono valutarsi in 39 milioni per l'esercizio 1910-1911, e quasi 41 milioni per l'esercizio 1911-12, onde l'avanzo del primo si riduce a 55 milioni e quello del secondo a 10 milioni e mezzo. E poichè nel 1910-11 si preleveranno dalla Cassa 49 milioni, dei quali uno per l'ultima rata di spese straordinarie postali, telegrafiche e telefoniche, e 47 milioni per il terremoto, il beneficio che questo esercizio recherà al tesoro si limiterà a circa 7 milioni, salvo prevedibili miglioramenti in sede di consuntivo.

Condizioni economiche e aiuto a talune industrie

L'on. ministro accenna ad alcuni indici favorevoli del movimento economico, quali l'accresciuto valore dei nostri scambi con l'estero, il maggior movimento della navigazione nei porti del Regno e l'aumentata produzione del ferro e dell'acciaio. Nota il crescente uso dei concimi chimici (11 milioni di quintali nell'ultimo anno) e delle macchine agrarie, la importazione delle quali da 8 milioni di lire nel 1900 si è elevata nel 1909 a 24 milioni e mezzo. Nell'ultimo decennio i prodotti delle ferrovie ora esercitate dallo Stato salgono da 287 a 481 milioni, e quelli delle poste da 88 a 149 milioni; il provento dei canoni per concessioni di acque pubbliche da 700 mila lire sale a 2 milioni e mezzo. Nel campo della previdenza osserva che è più che raddoppiato l'importo delle tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi; ascendono ora ad 1 miliardo e 712 milioni i depositi a risparmio nelle Casse postali, superando di un miliardo e 50 milioni quelli del 1900, mentre al 30 giugno ultimo le Casse di risparmio ordinarie ne hanno raccolti quasi 2 miliardi e mezzo.

Dopo aver accennato ad altri indici delle migliorate condizioni economiche, come il rialzo dei salari, il miglior tenore di vita e il crescente gettito dei tributi erariali, l'on. ministro non può astenersi dal notare come la vita industriale italiana traversi un periodo di un certo malessere, che spera transitorio, ma che non può tuttavia non imporsi all'attenzione del Governo. Così per l'industria serica propone che lo Stato concorra con limitata spesa alla creazione di uno speciale istituto tecnico-finanziario e largisca qualche sussidio per eccitare la bachicoltura in alcune regioni, specialmente nel Mezzogiorno. Sarà del pari esaminato se potranno adottarsi opportuni rimedi per rimuovere, agevolando la diminuzione del lavoro nelle fabbriche e l'aumento dell'esportazione dei prodotti manufatti, la causa principale della depressione cotoniera, l'esuberanza cioè della produzione. Alla nostra industria siderurgica potrà essere concessa una ragionevole difesa nel senso di assicurarle, per quanto occorra allo Stato, un lavoro ben regolato, possibilmente non interrotto, senza notevoli variazioni nelle quantità, con giusta ripartizione regionale, a prezzi equi e convenienti, avendo sempre fisso lo sguardo ai prezzi internazionali; ed a tale uopo le Amministrazioni della guerra, della marina, delle ferrovie e delle poste e dei telegrafi hanno già intrapresi gli studi necessari per predisporre piani coordinati di provviste da svolgersi regolarmente entro determinati periodi di tempo.

Proposte legislative saranno poi presentate nell'intento di stimolare la produzione zootecnica, anche per soddisfare i bisogni del consumo della carne, elevatosi in poco tempo da 20 a 30 chilogrammi annui per abitante.

Il grande aumento delle spese di personale

L'onorevole ministro ricorda che una statistica fatta nel 1907 dalla Ragioneria generale dimostrava che nel venticinquennio precedente gl'impiegati ed agenti dello Stato — esclusi quelli addetti alle ferrovie e ai telefoni, gli straordinari e gli avventizi — erano aumentati di quasi 41,000 e che la spesa relativa era salita da 171 a 282 milioni, con un aumento di 111 milioni.

Tale statistica, riprodotta ora, con riferimento al 1.o luglio 1910, dimostra che in 3 anni la spesa è cresciuta di altri 44 milioni; onde dal 1882 ad oggi il numero dei funzionari, esclusi quelli suddetti, è aumentato di oltre 48,000, con una maggiore spesa annua di 155 milioni, dovuta per 82 milioni al cresciuto numero degli impiegati ed agenti, e per 73 milioni sia al miglioramento delle paghe, sia alla più favorevole conformazione dei ruoli determinante una maggiore rapidità nelle carriere.

La qual cosa attesta come Governo e Parlamento non abbiano mancato di attingere alle fonti del bilancio tutti i mezzi che esso poteva offrire per elevare la condizione economica degli ufficiali dello Stato.

L'onorevole ministro, dopo aver notato che, mentre nelle nostre aziende industriali si raggiunge l'intento di ottenere il massimo effetto utile col minore stipendio di forze possibili, nell'Amministrazione dello Stato invece si aumentano gli impiegati, se ne diminuisce l'intensità di lavoro e si suscita il malcontento, ricorda che l'attuale presidente del Consiglio, quando era ministro del Tesoro, aveva cominciato a comparare il numero e gli stipendi degli impiegati, a eguale contenuto di compiti amministrativi, tra l'Italia e alcuni paesi stranieri, traendone conclusioni che attestano a nostro danno. Ricorda ancora il provvedimento presentato il 4 maggio 1899 dal Ministero Rudinì, inteso a porre un freno al moltiplicarsi degli impiegati.

Vi sono Amministrazioni estere che non hanno nè i vice-direttori generali, nè i capi sezione, nelle quali le questioni più difficili si trattano collegialmente fra i capi d'ufficio con effetti salutari notevolissimi; in qualcuna di esse, l'austriaca per esempio, dagli stessi organi burocratici escono proposte e iniziative di riforme e di semplificazioni, che i ministri sono lieti di accogliere.

Il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro avrebbero voluto nelle vacanze proporsi l'esame analitico delle nostre riforme amministrative, ma ne furono impediti dalle cure quotidiane dei mali che aggravarono il Paese e dallo studio di altri problemi che reclamavano urgenti soluzioni. Prendono, però, solenne impegno di preparare, appena sia loro possibile, proposte concrete di semplificazioni, idonee a migliorare, nel servizio pubblico, la sorte futura dei nostri impiegati, senza aggravare i troppo affaticati bilanci.

Ferrovie: ordinamento e personale

Dopo l'esame comparativo dei vari sistemi condotto con scrupolosa cura, il Governo è venuto nella determinazione di proporre un assetto, che, in un largo decentramento e nella maggiore semplificazione dei servizi, trovi la tutela più efficace degli interessi nazionali e locali, garantisca al bilancio generale un contributo sia pur limitato ma certo e duraturo, e somministri la parte prevalente dei mezzi necessari per migliorare lo stato economico del personale.

A tale scopo, col disegno di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici, si propone di ripartire la rete dello Stato fra quattro Direzioni d'esercizio, una per la Sicilia e tre per il continente, ciascuna delle quali ultime avrà un lavoro quasi corrispondente a quello che aveva la rete Adriatica, sul cui ordinamento da tutti riconosciuto il migliore si è modellata la presente riforma dei servizi ferroviari.

L'Amministrazione centrale, che deve ridursi ad essere lo stato maggiore della ferrovia, avrà il compito di vigilare e provvedere perchè i servizi siano esercitati nel miglior modo e col maggior risparmio, suscitando fra le Direzioni una gara di parsimonia.

Nel fine poi di rimuovere l'inconveniente della insufficienza del materiale rotabile a far fronte al maggior traffico in alcune epoche dell'anno, viene proposto di costituire una riserva di 5000 carri, da costruirsi in Italia, il cui costo può valutarsi a 40 milioni, ai quali occorre aggiungere 16 milioni per i binari di ricovero e per i mezzi di riparazione. A compensare la spesa di lire 3,200,000 per interessi e ammortamento dei 56 milioni, bastano lievi e insensibili ritocchi nei diritti di stazione.

A beneficio del personale ferroviario, che già ebbe a conseguire in 3 anni dal 1906 al 1909 molteplici vantaggi per 58 milioni (indipendentemente dal maggiore onere di 50 milioni per aumento numerico di impiegati e agenti) si assegnano 21 milioni e mezzo, due terzi dei quali almeno vanno a favore degli agenti meno retribuiti.

Alla maggiore spesa si contrappongono varie economie per milioni 14,7 e i proventi di lievissimi ritocchi alle tariffe dei viaggiatori, con accorte graduazioni e col concetto di colpire, insensibilmente, a preferenza le concessioni di favore.

L'onere, osserva l'on. Ministro, per quanto grave, sembra a noi giustificato: esso però esige, da tutti, i migliori propositi per evitare che si indebolisca la compagine del bilancio dello Stato.

E qui fa un confronto fra i risultati del bilancio ferroviario 1908-909 e quello del 1909-910, dai quali si trae che quest'ultimo esercizio segna, nei riguardi del Tesoro, un lieve peggioramento sull'esercizio precedente.

Ricorda il giudizio favorevole espresso dall'on. Rubini sul direttore generale delle Ferrovie e dichiara che a tale meritato giudizio si associa il Governo, il quale, pur continuando la sua piena fiducia all'eminente funzionario e pur lasciando del tutto illesa l'autonomia, ritiene che, senza menomamente modificare il sistema legislativo organico, debba l'azione ministeriale intervenire con maggiore efficacia allo scopo precipuo di evitare l'eccedenza delle spese sulle previsioni.

Chiude questa parte del suo dire richiamando quanto ebbe a scrivere nel gennaio 1905, come ministro dei lavori pubblici, intorno al carattere ed ai limiti dell'autonomia dell'Amministrazione ferroviaria.

Personale delle poste, dei telegrafi e telefoni

Di pari passo con l'incremento delle entrate postali, telegrafiche e telefoniche, che rispecchiano tanta parte dell'attività economica della Nazione, è venuta aumentando sensibilmente anche la spesa.

A parte l'onere della legge del 1904 e il maggiore e crescente aggravio conseguente dal sistema dei ruoli aperti, per una complessiva maggiore spesa di 14 milioni e mezzo, aumenti di spesa furono approvati pochi mesi or sono, per lire 850 mila a favore degli agenti rurali e per lire 150 mila al fine di elevare i minimi delle retribuzioni al personale subalterno.

E un altro onere di milioni 4.7 deriverà dai provvedimenti proposti dal Ministro delle poste per la elevazione dei minimi di stipendio e per la sistemazione del personale avventizio. Tutto calcolato dunque, in otto anni il personale, indipendentemente dalla maggiore spesa occorsa per l'aumento numerico, ha ottenuto miglioramenti per l'annuo importo di circa 21 milioni.

L'onorevole ministro nota che le proposte pel miglioramento economico degli impiegati addetti ai servizi dei trasporti e delle comunicazioni rappresentano il massimo sforzo che la finanza possa oggi sostenere e confida che le [illegible] del Governo e le [illegible] del Parlamento [illegible] gli effetti [illegible], e che, riconosciuto il cospicuo valore dei nuovi provvedimenti che il Ministero è risoluto e concorde nel ritenere insuperabile, non si giungerà ad obliare nè il sentimento delle gravi responsabilità, nè la volontà imperativa del Paese, nè i forti e solidali propositi dei poteri dello Stato per l'energica difesa dei supremi interessi nazionali.

Oneri in vista

Il ministro, premesso che ascendono a oltre nove miliardi e mezzo gli oneri che per pubblici lavori si sostennero negli ultimi 50 anni, senza calcolare le ingenti somme spese dai Comuni, dalle Provincie e dai Consorzi, annunzia un disegno di legge per facilitare la concessione di nuove linee ferroviarie all'industria privata; osserva che è desiderato un rinforzo di fondi per la crescente estensione dei pubblici servizi di automobili, e dichiara che sono allo studio proposte legislative per rendere più sollecita la esecuzione delle opere di bonifica. Non minore sollecitudine reclama la grande legge portuale, così come i migliori sforzi dovranno rivolgersi, adoperando con efficacia i mezzi già consentiti, a provvedere con solleciti rimboschimenti e con l'assetto dei bacini montani alla ricostituzione del suolo nazionale qua e là insidiato.

Larga messe di elementi si è già raccolta, che permetterà di stabilire e proporre fra non guari un programma finanziario per le opere pubbliche da attuarsi nel prossimo quadriennio.

Maggiori fondi occorre assegnare per la difesa della pubblica salute, a cui si destineranno due milioni.

Per l'Amministrazione della guerra non si ravvisa ora richiesta nuove assegnazioni straordinarie, all'infuori dei 50 milioni, già annunziati nello scorso aprile dall'on. Salandra, che occorreranno, a cominciare dall'esercizio 1912-1913, per la trasformazione delle artiglierie da campagna ad affusto rigido. Però, in un avvenire che non si può oggi determinare, si dovranno completare i lavori di difesa e risolvere qualche questione che si va delineando sull'orizzonte, compresa quella dei fabbricati militari.

Maggiori spese maturano per la marina militare; così per i servizi ordinari, ampliati per la graduale esecuzione del programma navale, come per le nuove costruzioni, in conformità di proposte che si inspirano al concetto, non di accelerare vasti piani, ma di provvedere alla normale funzione, insofferente di discontinuità, della riproduzione del naviglio.

Ricorda infine l'onorevole ministro che occorrerà portare, nei doverosi confini della necessità, un equo contributo alla soluzione del problema finanziario della capitale.

L'Esposizione del Cinquantenario

Accenna ai dolorosi eventi di questi ultimi tempi, e rileva come alle avverse vicende resiste la fibra economica, le forze tributarie non cedono, nè piegano le morali energie del Paese e più si stringe nella sventura il vincolo di fratellanza italiana, l'on. ministro così conclude:

«Fra pochi mesi, nell'antico e sicuro asilo dei fati del risorgimento, nell'alma città dove il genio italico stampò orme profonde, nell'urbe immortale sempre splendente delle glorie accumulate nei secoli, saranno celebrate, al cospetto delle genti, le feste giubilari della Patria. Da tutte le nazioni, che al nostro invito risposero con entusiasmo, gli spiriti eletti e quanti sono innamorati delle cose belle accorreranno ansiosi alle superbe gare della civiltà, attratti dal fascino che esercita la «madre di biade e viri e leggi eterne e inclite arti».

«Gli ospiti graditi saranno accolti con gentilezza latina, a cuore aperto, come amici del nostro Paese; e ritornando in patria, forti di novella esperienza, potranno attestare che la terza Italia, compresa della sua storica missione, fedele alle promesse annunziate nei santi giorni dell'epico riscatto, continua ad essere un pegno di pace nel mondo, un alacre cooperatore di ascensione politica, intellettuale ed economica, un elemento efficace di giustizia sociale, un'alta espressione di concordia d'intenti fra il Principe, il popolo e la rappresentanza nazionale».

Discussione

CORNIANI rileva come anche dall'esposizione finanziaria del ministro del tesoro, risulti che le spese e i bisogni crescono in misura superiore alle entrate, onde prudenza consiglia di essere, se non preoccupati, almeno pensosi delle condizioni del bilancio.

Esamina le cifre dei vari cespiti dell'entrata concludendo che si possa, con opportune riforme amministrative, arrivare ad un miglioramento dei servizi e ad una diminuzione delle spese *(approvazioni; congratulazioni)*.

RUBINI, al cap. 181, raccomanda che si provveda ad una più igienica circolazione dei biglietti di Stato, e che si cresca la circolazione dei biglietti medesimi specialmente di quelli di piccolo taglio con piena copertura di valuta metallica *(bene!)*.

TEDESCO, ministro del tesoro, riconosce gli inconvenienti segnalati dagli on. Rubini e Beltrami, e provvederà nel miglior modo possibile.

CASALINI Giulio, al cap. 124, invita il ministro a risolvere prontamente la questione della sede per le officine delle carte valori a Torino e a tener conto del memoriale degli operai che vi sono addetti, relativo al trattamento delle loro pensioni.

TEDESCO, ministro del tesoro, risponde che le pratiche per la sede delle officine carte valori saranno proseguite con la massima alacrità e che si studia con ogni benevolenza il memoriale degli operai addetti all'officina stessa.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge.

Sull'ordine dei lavori

SALANDRA domanda quali provvedimenti intenda prendere il Governo per la discussione delle leggi urgenti; accenna in particolar modo alla legge sulle casse provinciali di credito agrario.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, risponde che la legge ricordata dall'on. Salandra si potrebbe discutere mercoledì in seduta antimeridiana. E' così stabilito.

GUICCIARDINI rileva l'importanza e l'urgenza del disegno di legge per la riforma dei tributi locali e ne invoca sollecita discussione.

BOSELLI risponde che la Commissione incaricata dell'esame di questo disegno di legge, ha studiato con grande cura il grave argomento e sarà presto in grado di riferirne alla Camera.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, confida che al riprendersi dei lavori parlamentari, dopo le vacanze Natalizie, la legge in questione si possa discutere.

SAMOGGIA vorrebbe che mercoledì mattina si discutesse anche il disegno di legge per l'organico del personale catastale.

FACTA, ministro delle finanze, prega l'on. Samoggia di non insistere nella sua proposta.

Per la sventura di Centocelle

Mentre la seduta sta per finire, si sparge nell'aula la notizia della catastrofe di Centocelle. L'impressione è viva e profonda.

L'on. MONTU' chiede la parola e dice: — E' giunta in questo momento alla Camera la notizia di una grave disgrazia avvenuta a Centocelle: mentre volavano in areoplano l'ing. Cammarota e il soldato Castellani, la macchina è precipitata. Trasportati all'ospedale, vi sono giunti cadaveri *(impressione)*. Ho chiesto la parola in occasione di questo nuovo lutto, perchè ricordo quale interesse vivissimo la Camera ed il Paese portino a questo genere di sport applicato alla difesa della patria. Non è questo il momento di discutere se vi siano o se responsabilità. Faccio proposta al presidente perchè voglia inviare, a nome della Camera, condoglianze alle famiglie degli estinti, all'esercito italiano ed alla Brigata specialisti del Genio *(bene: approvazioni)*.

LUZZATTI rievoca i fasti della lotte d[illegible] grandi conquiste umane ed il mito di [illegible] ma il genio umano (osserva l'on. Luzzatti) [illegible] ogni difficoltà. Mi associo alla proposta [illegible] revole Montù, augurandomi che l'u[illegible]

sa un giorno percorrere gli spazi immensi del cielo con la stessa sicurezza che la terra (vive approvazioni).

Il PRESIDENTE della Camera si associa al dolore espresso dai due oratori, a nome della Camera.

La proposta delle condoglianze è approvata.

PAIS domanda quali notizie si abbiano della salute dell'on. Gattorno.

PRESIDENTE risponde che le notizie ultime lasciano sperare un lieve miglioramento e fa voti perchè la forte fibra dell'on. Gattorno possa superare il male (bene).

La seduta termina alle 19.

Lunedì seduta pubblica alle 14.

La costituzione degli Uffici della Camera

Roma, 3, notte.

Stamane, a [illegible] si sono convocati gli Uffici della Camera sorteggiati nella seduta del 27 novembre, per procedere alla propria costituzione. Essa è così risultata:

Ufficio 1.o: Presidente Finocchiaro-Aprile, vice-presidente Mezzanotte, segretario Materi — 2.o: Giovanelli, Cimorelli, Rossi Cesare — 3.o: Pozzi Domenico, Mascangi, D'Oria — 4.o: Ronchetti, Libero, Rattone — 5.o: Romanin-Jacur, Cimati, Buonvino — 6.o: Alessio Giulio, Arlotta, Faxi — 7.o: Lacava, Gallini, Longo — 8.o: Morelli-Gualtierotti, Giuliani, Gerini — 9.o: Baccelli Guido, Cermenati, Berlingeri.

Impressioni di Montecitorio

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, notte.

L'on. **Tedesco** può dire di avere avuto oggi una buona giornata, perfettamente il rovescio della medaglia dell'accoglienza avuta ieri alla Camera dal ministro degli esteri, on. Di San Giuliano. Tanto l'assemblea si è mantenuta fredda ed ostile verso il ministro degli esteri, altrettanto si è mostrata calda e calorosa verso il ministro del Tesoro. Il documento interessante e sincero, compilato in una forma elevata, che reca le traccie dello stile dell'on. Luzzatti, letto dall'on. Tedesco, merita infatti la cordiale accoglienza avuta dalla Camera.

Le **prime approvazioni** si ebbero allorchè l'on. Tedesco, ricordando le condizioni del bilancio, fece un **monito energico** a nome del Governo alla Camera, perchè venga posto un freno alle spese.

Tutta la **parte successiva**, riguardante l'esposizione delle condizioni del bilancio e della circolazione del Tesoro, passò in mezzo ad un attento silenzio, senza alcuna interruzione, ma con frequenti mormorii di approvazione.

L'ambiente si **riscaldò alla seconda parte** dell'esposizione finanziaria, specialmente riguardante le condizioni dello Stato rispetto agli impiegati. La Camera ha accompagnato con un lungo mormorio di approvazione la parte dell'esposizione riguardante le condizioni, che l'on. Tedesco disse «patologiche», della vita dei funzionari dello Stato.

Altre generali approvazioni accompagnarono la deplorazione dell'agitazione fra i dipendenti dello Stato, colla quale si suscita il malcontento in mezzo alla categoria degli impiegati. In fine lunghissime approvazioni scoppiarono allorchè l'on. Tedesco disse che bisogna porre un freno al moltiplicarsi degli impiegati. Le approvazioni si rinnovarono alla chiusa del brano riguardante le condizioni della burocrazia, cioè quando il ministro disse essere necessaria una riforma audace del nostro complicato ordinamento amministrativo, semplificando i congegni, recidendo i meccanismi superflui, rendendo insomma più agile e meno costosa l'azione dello Stato nel regolare le multiformi manifestazioni della vita moderna. Da molti banchi della Camera, a questo punto si alzano voci: «Bisogna compiere questa riforma, bisogna compierla presto!»

La parte riguardante la riforma nell'ordinamento ferroviario ed il progetto Sacchi per i ferrovieri venne ascoltata con attenzione intensa ed accompagnata da lunghi commenti. Veramente ha suscitato una viva ilarità una frase un po' troppo enfatica del documento letto dal ministro del Tesoro, allorchè questi disse che un posto eccelso nell'ordinamento dei pubblici servizi occupa senza dubbio la riforma della amministrazione «il cui simbolo è la ruota alata» (leggi ferrovieri). Su quasi tutti i banchi della Camera scoppiarono risate rumorose e dai banchi di destra e del centro si udirono voci: «Altro che alata, porta via parecchi milioni ai contribuenti» (*Ilarità generale*).

Approvazioni accompagnarono ogni frase dell'ultima parte dell'esposizione finanziaria, specialmente la parte riguardante la dichiarazione che le proposte del Governo per i postelegrafici e per i ferrovieri rappresentano il massimo sforzo che per il miglioramento economico degli impiegati addetti al servizio trasporti e delle comunicazioni possa oggi la finanza italiana compiere. Nuove approvazioni si ebbero quando il ministro disse che non si può onestamente chiedere al bilancio un contributo maggiore di quello dato con i progetti Sacchi e Ciuffelli per i ferrovieri ed i postelegrafici, senza turbare l'equilibrio tra l'interesse collettivo della Nazione e quello particolare di categorie di funzionari, e senza imporre nuovi pesi ai contribuenti. Specialmente dall'Estrema Sinistra si elevano esclamazioni: No, per carità, nessuna nuova tassa. Altre approvazioni si ebbero allorchè il ministro del Tesoro ebbe una parola di ammirazione per i contribuenti italiani, i quali da lungo tempo sopportano sacrifici abbastanza rilevanti.

La chiusa, detta assai brillantemente dal ministro del Tesoro, suscitò una salva di acclamazioni in quasi tutta la Camera. Applaudirono specialmente la Sinistra e la Destra; soltanto l'Estrema Sinistra rimase silenziosa. Vi fu un pellegrinaggio di almeno un centinaio di deputati al banco dei ministri, per congratularsi con l'on. Tedesco. Fra le personalità parlamentari si sono recati a stringere la mano al ministro, gli on. Giolitti, Lacava, Orlando, Bertolini, Carcano, Schanzer, Finocchiaro-Aprile, Cappelli, Marsini, Salandra, Fusinato e moltissimi altri.

Giudizi di deputati

Roma, 3, notte.

Nei corridoi della Camera, mentre duravano i commenti alla esposizione finanziaria dell'on. Tedesco, ho interrogato parecchi fra i più competenti ed influenti in materia finanziaria, intorno alle loro impressioni sul documento oggi letto dall'on. Tedesco, e che ebbe così favorevole accoglienza alla Camera. L'on. Tancredi Galimberti mi ha dichiarato:

«La relazione finanziaria dell'on. Tedesco piacque e piace anche per la forma letterariamente corretta con cui è composta, la mancanza di continuità, e certa ampiezza di argomento e riflessioni che la rendono all'udirla un po' confusa. E' difficile rendersene vagliarne la serietà, cosa che dovrebbe essere fatta con dati e documenti, i quali mancano adesso. La Camera applaudì ai buoni propositi di economia e di freno all'aumento della burocrazia, e fece bene. Soltanto non vorrei che con le belle lettere della finanza, non tornassero i metodi del Magliani, che fu pure ministro attivo del conte Paoli. Riaprire i consuntivi per dire che si spende oggi ciò che si è speso ieri questo è un metodo pericoloso più del continuo; cedere alle proteste degli impiegati, che cogli aumenti di stipendio fanno pur aumentare i consumi, e quindi le entrate. Questa è la mia istantanea impressione».

L'on. Cabrini, mi ha detto: «Il tono della tinta predominante nella esposizione finanziaria di oggi tende pare intonarsi al nero, cioè la miseria della troppa o troppo povera gente sulla quale grava la pressione tributaria e che è [illegible] della nota definizione data dall'on. Giolitti. E' sintomatico il vivo universale consenso ai propositi di rendere più agili e produttivi i congegni statali. E' sintomatico pure il richiamo ai bisogni delle masse che vivono al di fuori dell'amministrazione pubblica e che attendono le riforme...».

L'on. Falletti di Villafalletto, relatore dell'ultimo bilancio di emigrazione alla Camera, e membro della Giunta generale del bilancio, ha detto: «Possiamo sinceramente compiacerci della esposizione finanziaria di cui non sappiamo, se più lodare la sincerità o la chiarezza di pensiero. Negli apprezzamenti del ministro del Tesoro non si riscontra nè soverchia illusione, nè scetticismo. La situazione appar migliore di quanto potessero far concepire le più rosee aspettative. Si spiegano poi il rialzo del cambio e gli aumenti del saggi di sconto con cause dipendenti dal mercato generale e nuocio è bene, perchè pone un'argine alla opera di coloro che potrebbero essere dei fenomeni, indotti a misurare la fiducia sul nostro credito. Fanno buona impressione — continuò l'on. Falletti di Villafalletto — le notizie date dal ministro sul nuovo ordinamento ferroviario e sulle disponibilità della Cassa depositi e prestiti, disponibilità atte a venire in aiuto delle finanze locali».

Commenti dei giornali

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* commenta scetticamente l'accoglienza favorevole fatta dalla Camera all'esposizione finanziaria, e scrive: «Nessuno ha mostrato di credere alle proposte concrete di semplificazione e di economia nella burocrazia, mentre ancora il Ministero ha fatto il contrario, aumentando impiegati e stipendi. Si avvertiva qualche prezicella di confessioni di tanto in tanto e qualche lieve tendenza al pessimismo. Il ministro ha sorvolato sopra le cifre più importanti della spesa; non ha detto quanto costeranno di più i ferrovieri e le ferrovie; quanto la navigazione dello Stato, come si provvederà per i telefoni, se occorreranno maggiori spese per l'esercito, ecc. I buoni propositi del ministro del tesoro sono frustrati dalla politica generale del Gabinetto ed in ispecie del presidente del Consiglio, che, profondendo spese, intende tenere insieme una maggioranza. In complesso, l'esposizione finanziaria è apparsa rispondente all'avvertimento che il presidente del Consiglio diceva abbia dato al ministro del tesoro: — Dilungati sull'entrata, ma sii sobrio sull'uscita».

La *Tribuna* così commenta: «L'esposizione odierna dimostra che il Governo, pur provvedendo anche ai bisogni straordinari del Paese, ha voluto e saputo mantenere quella moderazione, non eccessiva, ma accorta, la quale non chiude gli occhi di fronte alla realtà, e perciò non esclude le spese indispensabili, ma le collega con le nuove entrate. Questa attitudine è tanto più notevole e significativa in quanto che il Governo attuale non è e non vuole essere lo Stato inerte che si rannicchia nell'idea singola del mantenimento del bilancio, ma uno Stato attivo, che lavora ad attuare il suo programma per la diffusione e l'affinamento della civiltà del Paese. Questo programma fu già enunziato nel discorso dell'on. Giolitti ad Alba, e non mancarono allora dei critici male disposti e male informati, i quali si affrettarono a sentenziare che il Governo aveva improvvisato un grosso bagaglio a base di spese, senza tener conto delle condizioni del bilancio. L'esposizione finanziaria dell'on. Tedesco dimostra che quello di Alba non era un programma improvvisato od un programma ad effetto, ma un programma ben maturato, a cui ora si può dare esecuzione; cosicchè il Paese può avere piena fiducia in tutti quei provvedimenti benefici che nel discorso di Alba furono annunziati ed avranno, per opera del presente Gabinetto, la loro graduale ma sicura attuazione, e l'avranno senza che sia compromesso nella più piccola misura l'equilibrio del bilancio».

L'*Italie* scrive che il discorso dell'on. Tedesco, dal principio alla fine, è stato una nuova ed efficace dimostrazione di serietà politica e finanziaria ed ha saputo conquistare la Camera. Egli ha voluto e potuto dire la verità con quel tono di [illegible] in tutte le parti della Camera. [illegible] L'on. Tedesco parlando — conclude il giornale — la Camera ascoltando, approvando e plaudendo, rappresentarono l'Italia seria e laboriosa, l'Italia che lavora e produce».

Il *Messaggero* dice che alla fine del suo discorso, nel quale vi sono molte verità buone a dire, dette con franchezza insolita, il ministro del tesoro ha avuto una grande dimostrazione di simpatia, sintesi della buona impressione prodotta. Dopo avere rilevato il favore col quale venne accolta dalla Camera quella parte del discorso riguardante i funzionari dello Stato, il *Messaggero* dice che l'esame della solidità del nostro bilancio è lo specchio fedele della vigoria della nazione che lavora e prosegue sicura e fiduciosa nel suo avvenire. In conclusione, dice il *Messaggero*, quello dell'on. Tedesco è stato un successo, non dell'oratore delle belle frasi, ma delle cose ed osservazioni giuste e [illegible].

Il *Corriere d'Italia* dice che l'esposizione finanziaria è stata molto semplice e chiara ed [illegible] che la Camera ha ascoltata con interesse e deferenza.

L'*Avanti!* rileva solo come il bilancio [illegible] che pure ha sostenuto oneri fortissimi, si è chiuso con un avanzo effettivo di nove milioni e mezzo, dice che l'Italia ha un bilancio [illegible] crescente di risorse. [illegible] dell'incremento della ricchezza nazionale.

L'*Avanti* conclude invocando perciò l'elevamento [illegible] allo Stato, [illegible] lavoratori.

La *Ragione* rileva che il discorso Tedesco ha [illegible] nella parte riguardante [illegible] del Governo di [illegible] proposte concrete di semplificazione, [illegible] servizio pubblico [illegible] bilancio.

L'*Economista* [illegible] on. Tedesco — sostenendo la [illegible] per la riforma del nostro ordinamento amministrativo, semplificando il congegno, recidendo i meccanismi superflui che si risolverebbero in un grandissimo beneficio per l'economia nazionale, è apparsa [illegible].

Uno sciopero ed una ribellione di "comparse,, teatrali

Nizza, 3, mattino.

Alcune comparse dell'Opera si sono messe [illegible] in sciopero al momento in cui si alzava il sipario per la rappresentazione dell'[illegible]. Siccome parecchi dei loro compagni si rifiutavano di seguire il loro esempio ed [illegible] di comparire in scena, gli scioperanti [illegible] durante la quale vennero scambiati busse da ambo le parti. Due delle comparse, certi Vittorio Carboni ed Armando Vitali, si scagliarono con estrema violenza contro uno dei loro compagni, che non voleva seguire i loro consigli. Siccome era intervenuto un brigadiere di polizia per ristabilire la calma, i due energumeni rivolsero la loro collera contro il rappresentante dell'ordine. Essi vennero per altro subito arrestati ed inviati alle carceri, sotto l'accusa di violenza e ribellione. Questo incidente non ha però punto turbato l'andamento della rappresentazione.

Due progetti di nuovo organico presentati da Spingardi

Circa 122,000 lire di economia nell'Amministrazione centrale della guerra

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, sera.

Il **ministro della guerra, on. generale Spingardi**, di accordo con quello del tesoro, onorevole Tedesco, ha presentato alla Camera un disegno di legge, riguardante un nuovo organico per il personale dell'Amministrazione centrale della guerra. Questo organico è in relazione col nuovo ordinamento interno, che l'on. ministro della guerra si propone di attuare nel suo Dicastero, per dare ai vari servizi maggiore semplificazione e speditezza, raggruppandoli meglio che ora non siano, in rapporto anche col nuovo ordinamento amministrativo dei Corpi del Regio esercito, che dovrà andare in vigore col 1.o luglio prossimo venturo. L'organico riduce da sette a sei il numero dei direttori generali, crea per contro un ispettore del servizio tecnico (ufficiale generale), e quattro vice-direttori generali, grado che, a differenza degli altri Ministeri, non esisteva sino ora in quello della guerra.

Il disegno di legge provvede inoltre alla creazione di un regolare servizio di ispezioni, 4 ispettori per i servizi di leva e tre per quelli amministrativi, soddisfacendo così ad un voto dell'onorevole Commissione di inchiesta per l'esercito. Il personale amministrativo e di ragioneria diminuisce, in complesso, di 16 funzionari.

Quello d'ordine, per contro, aumenta di 50, essendo fermo il proposito dell'onorevole ministro di continuare a ridurre, come ha già fatto in gran parte, il personale comandato.

Col disegno di legge in parola, il costo complessivo dell'Amministrazione centrale della guerra diminuirà di 121,900, risultato, questo, che si otterrà non solo senza danno, ma con un apprezzabile vantaggio del personale stesso, specialmente di quello di ordine.

Pel personale dei depositi

Lo stesso ministro della guerra ha presentato oggi alla Camera un disegno di legge, pel riordinamento e miglioramento del personale civile e tecnico degli agenti e sotto-agenti, cui è affidata l'Azienda agraria dei depositi per l'allevamento dei cavalli. Con esso, oltre a migliorare molto le condizioni dell'organico, resosi ora insufficiente, per l'incremento dato alle Aziende dei depositi, ove le coltivazioni si associano all'industria dell'allevamento dei puledri destinati al rifornimento dei cavalli per l'esercito, vengono agli agenti e sotto-agenti conferiti stipendi più rispondenti all'importanza del compito loro affidato ed alle odierne esigenze della vita, per modo che, per regolare promozione od altrimenti, per successivi aumenti quinquennali, i sotto-agenti, da un minimo di lire duemila, possono raggiungere un massimo di lire tremila, e gli agenti da un minimo di lire tremila, un massimo di lire 4500.

Convegni tra ferrovieri e deputati socialisti

Roma, 3, sera.

Stamane, dalle ore 10 alle 11, ha avuto luogo, a Montecitorio, il Convegno dei deputati socialisti, con una rappresentanza del Comitato per la Cassa pensioni dei ferrovieri. I deputati presenti promisero che delle questioni generali, riguardanti il progetto Sacchi, il gruppo socialista si occuperà soltanto dopo la preannunziata riunione coi dirigenti le organizzazioni nazionali dei ferrovieri, e ciò in omaggio alla disciplina sindacale.

L'impiegato Caneschi sostenne doversi migliorare il progetto Sacchi, nelle disposizioni riguardanti le pensioni, senza maggiori oneri all'Erario, ma con le risorse della Cassa stessa.

Dalle ore 11 alle 12, poi, i deputati socialisti si riunirono a Convegno coi delegati del Sindacato ferrovieri italiani, Decio Papa, Castrucci e Bruno, i quali hanno presentato l'ordine del giorno approvato a Milano dal Comitato centrale del Sindacato, in merito al progetto Sacchi.

Nella discussione, intesa a chiarire l'atteggiamento dei ferrovieri di fronte alle proposte governative, i delegati del Sindacato dichiararono che il progetto, così come è stato dal Governo presentato, deve essere respinto, riprendendosi l'agitazione per una riforma che accolga il Memoriale presentato a suo tempo dalla organizzazione. Quindi vennero scambiate le idee intorno a quelle disposizioni Sacchi, che riguardano gli stipendi. Tra i deputati presenti erano gli onorevoli Bissolati, Cabrini, Campanozzi, Trapanese, Zerboglio, Treves, Pescetti, Marangoni e Beltrami.

Una convenzione franco-italiana per la pesca nel Tirreno

Parigi, 3, mattino.

Ieri è stato distribuito ai deputati il progetto di legge sulla approvazione della convenzione franco-italiana avente per oggetto la determinazione delle zone di pesca rispettivamente riservate ai pescatori francesi ed italiani nelle acque fra la Corsica e la Sardegna. I motivi sono così esposti: Allo scopo di evitare le difficoltà alle quali dava luogo non solamente l'esercizio, ma anche la sorveglianza della pesca nelle acque comprese fra la Corsica e la Sardegna, i Governi francese ed italiano si sono messi d'accordo per determinare, nello stretto di San Bonifacio, un limite esatto da una parte e dall'altra, nel quale il diritto di pesca sia riservato esclusivamente ai pescatori della nazione limitrofa. L'incarico di fissare questi limiti è stato affidato al capitano di vascello comandante la marina in Corsica ed al contr'ammiraglio comandante militare marittimo della Maddalena. Ai termini dell'accordo intervenuti fra i delegati dei Governi francese ed italiano, il limite si trova definito da due allineati in rapporto a punti situati in territorio italiano e che sono stati fissati con segni speciali. La convenzione che noi abbiamo l'onore di sottoporre alla vostra approvazione ha lo scopo di sanzionare il risultato delle constatazioni effettuate, risultato al quale il Governo italiano ha già data la sua adesione.

Una bomba che fa saltare in aria una stazione macedone

Sofia, 3, mattino.

Secondo l'Agenzia Bulgara, una bomba di dinamite è esplosa ieri alla stazione di [illegible] di Kumanovo, situata presso Uskub. La stazione è stata distrutta e parecchie persone sarebbero gravemente ferite.

Si è già arrestato l'individuo che portò alla stazione la bomba. Si tratta di un bulgaro, chiamato Efrem, nativo di [illegible] albergatore di Kumanovo.

Il principe ereditario di Serbia si recherà a ringraziare Francesco Giuseppe

Belgrado, 3, mattino.

Il principe ereditario Alessandro di Serbia si recherà, durante le feste di Natale, dall'imperatore Francesco Giuseppe, e lo ringrazierà per le prove di simpatia che l'imperatore gli ha date durante la sua malattia. Il Principe ereditario di Serbia viaggerà sotto il nome di conte [illegible] ma sarà ricevuto a Vienna cogli onori dovuti al suo grado.

L'inaugurazione del primo convegno nazionalista

(Per telefono alla Stampa)

Firenze, 3, sera.

Stamane nella sala dei Duecento a Palazzo Vecchio ha avuto luogo l'inaugurazione del primo convegno nazionalista. Vi intervennero le più spiccate personalità della letteratura e delle arti, l'on. Chiaraviglio e varie notabilità cittadine e molte signore. Il prof. Enrico Corradini assume la presidenza provvisoria ed a nome del Comitato ordinatore ringrazia i presenti. Spiega lo scopo del convegno e si augura che la personalità morale dei nazionalisti si affermi in Firenze. Ringrazia l'associazione «Dante Alighieri» e la Lega Navale per le adesioni inviate e la cui lettura è accolta da applausi. Ringrazia le autorità per avere concesso il grandioso salone dei Duecento.

Il prof. **Barbera porta il saluto della «Dante Alighieri»** e dichiara che la «Dante» intende restare assolutamente estranea a qualunque manifestazione politica.

Si leggono quindi le **adesioni**. **Giovanni Pascoli** ha così telegrafato: «Saluto cari amici. E' ora di riprendere l'opera eroica: è ora di riconquistare l'Italia all'Italia».

Il telegramma è lungamente applaudito. Hanno aderito anche gli on. Ancona, Gallenga, Suardi, Lusignani, Garlanda, e tutti i giornali italiani di New York e di Parigi.

Si procede poscia alla nomina dell'ufficio di presidenza che riesce così composto: Presidente, Scipio Sighele; vice-presidenti Aldemaro Campodonico, Enrico Corradini, Giulio De Frenzi; segretari Arcari e Marchettini.

Il prof. Scipio Sighele assumendo la presidenza ringrazia a nome dell'ideale nazionalista, vivamente applaudito, e termina dicendo: «Tra l'arte che ci circonda e l'opera sociale che siamo per esplicare non vi è grande differenza. Stiamo per gettare le basi di una grande opera di arte: la coscienza nazionale di questa nostra Italia nuova».

Dopo poche comunicazioni si passa a discutere il primo tema all'ordine del giorno: «Classi proletarie e socialismo; nazione proletaria e nazionalismo». Ne è relatore il prof. Enrico Corradini.

Dopo la relazione Corradini si passa alla relazione dell'avv. Maurizio Maraviglia sul tema: «Movimento nazionalista ed i partiti». L'oratore comincia con l'esame della nostra politica di raccoglimento e degli ultimi avvenimenti internazionali, e sostiene che questi stanno contro la nostra mancata opera espansionista.

Attacca quindi l'opera antinazionale dei partiti democratici che impediscono il costituirsi di un'importante opera coloniale. Dice che i grandi problemi collettivi se non si considerano come internazionali, sfuggono all'opera del miglioramento. Dichiara che oggi tutti avanzano pretese contro lo Stato come non accadde mai, e che ogni questione viene ora presentata come cosa giusta ed umana e mai come realtà nazionale. Scagiona il nazionalismo dall'accusa di voler monopolizzare il concetto nazionale che deve essere ravvivato. La relazione è applauditissima.

Sorge una viva discussione sull'ordine dei lavori e le persone che vi possono essere invitate a discutere, e viene sollevata la questione sull'invito ai repubblicani. Parlano lungamente molti convenuti. Infine l'on. Chimienti dice che la responsabilità di questo convegno spetta al Comitato promotore. Sostiene che il monarchico non è un partito. Può essere un partito in Italia il repubblicano come in Francia è un partito il monarchico. Sostiene quindi che il convegno deve stare nell'orbita delle istituzioni attuali e chiede che la presidenza ed il Comitato promotore risolvano la questione dell'invito anche a personalità di partito repubblicano le quali riferiscano nella seduta pomeridiana. Dopo parecchie altre dichiarazioni di voto si approva la mozione Chimienti. La seduta è tolta alle 12,15 e la discussione è rinviata al pomeriggio.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana è aperta alle ore 15.

Il prof. Scipio Sighele, presidente, riferisce subito che il Comitato ordinatore e la Presidenza del Congresso, riunitisi dopo l'adunanza di stamane, hanno deliberato di ammettere al Congresso tutti coloro che avessero ravvisato nella circolare di invito solo l'ostacolo alla partecipazione del Congresso. Il punto diretto ad evitare la possibilità di ogni discussione intorno alla forma di governo. Il professore Sighele, tra applausi, propone che non si torni più sulla questione.

Lette le numerosissime adesioni, il presidente apre quindi la discussione sui temi svolti stamane.

Ha la parola Arcari, il quale parla sul concetto nazionale ed internazionale dell'opera di civiltà. Afferma il principio che la civiltà internazionale è una conseguenza di quella nazionale.

Belloni pronunzia un discorso in cui dice di non approvare che l'Italia si sia dedicata all'agricoltura invece che all'industria. Parla a lungo sul protezionismo e liberismo ed informa ai problemi mediterranei, importanti quanto i problemi dell'Adriatico. L'oratore è vivamente applaudito.

Ha poi la parola l'avv. Meschiari, repubblicano, che sostiene che il nazionalismo non è un partito; e si dilunga a spiegare il nazionalismo, che, secondo lui, deve avere un'altra preparazione dello spirito pubblico. L'oratore è talvolta interrotto da rumori e talvolta applaudito. Tratta infine la questione mediterranea, ed a lungo la questione coloniale.

Quindi ha la parola Cabrice di Napoli, che avrebbe voluto che il Congresso discutesse la questione meridionale.

Parlano anche sulle relazioni svolte stamane molti congressisti.

Quindi sulle due relazioni di stamane «socialismo (classi proletarie) e nazionalismo (nazione proletaria)» ed «il movimento nazionalista ed i partiti» viene presentato dal relatore un ordine del giorno concordato che viene approvato.

Poi l'adunanza è sospesa alle 17,30 per qualche minuto.

La seduta pomeridiana è ripresa alle ore 18 sotto la presidenza di Campodonico.

Subito Scipio Sighele riferisce, applaudito, sul tema «irredentismo e nazionalismo».

Parlano poi vari oratori, quindi Belloni presenta un ordine del giorno puro e semplice. Sopra i due ordini del giorno si apre una nuova discussione, non intendendo nessuno dei presentatori ritirare il proprio. Giovanni Borelli dà forma concreta all'ordine del giorno, e ritiene più opportuno inserire la questione dell'irredentismo di Malta. Infine si delibera di votare l'ordine del giorno Sighele come approvazione della sua relazione e di votare l'ordine del giorno Belloni come conclusione della discussione.

Alle ore 19,30 la seduta è tolta. Il seguito della discussione è rinviato alle ore 9.

Due bei voli del dirigibile 2 bis

Venezia, 3, mattino.

Il dirigibile militare 2 *bis*, è uscito ieri alle ore 10 dal suo *hangar* in Campalto, e puntando direttamente a nord di Venezia passò sopra Murano, spingendosi fino alla certosa di Cavallino, dove fece alcune evoluzioni, rientrando alle 11 e mezza al suo *hangar*.

Alle 14 l'aeronave è uscita nuovamente, passò sopra l'arsenale e si spinse fino a San Niccolò di Lido, poi girò verso sud passando sopra le isole San Clemente, Della Grazia, e al largo della Giudecca. In breve tempo, compiendo delle eleganti e riuscite evoluzioni, l'aeronave si arrestò sul ponte della ferrovia, di dove fece ritorno a Campalto. Anche nel pomeriggio il dirigibile fu oggetto di viva curiosità e di manifestazioni di entusiasmo da parte del pubblico.

Un'adunanza dei sottufficiali del Veneto in favore dell'agitazione?

Venezia, 3, mattino.

Mi si informa che ieri sera sarebbe stata tenuta una riunione di sottufficiali delle varie armi del nostro presidio, insieme con una rappresentanza di sottufficiali della provincia e del Veneto. In questa conferenza si sarebbe deciso di uniformarsi alla linea di condotta che sarà precisata dai Comitati di Roma, Torino e Bologna, e d'invitare la stampa ad appoggiare la giusta causa, e di non desistere dall'agitazione, sino a che il progetto che riguarda essi sottufficiali non sarà approvato.

Gli elettori inglesi alle urne

Londra, 3, notte.

Oggi soltanto è incominciata la vera battaglia elettorale, perchè soltanto oggi gli elettori vanno alle urne, in importanti Collegi di Londra e di fuori, per scegliere tra i vari candidati in lizza.

Gli eletti

Fino alle ore 4.30 pomeridiane erano eletti senza opposizione, 17 liberali, 22 unionisti, 5 del partito Redmond.

Inoltre le università di Cambridge, Oxford e Dublino, elessero ciascuna due candidati unionisti senza competitori.

Il *Morning Post* dice che il risultato delle elezioni avrà una grandissima importanza per l'avvenire della nazione inglese.

Il *Daily News* afferma che nessuno al mondo può dire ciò che sia la politica degli unionisti, poichè essi stessi non lo sanno. Essi non hanno altro desiderio, all'infuori di quello di ottenere i voti. Il loro scopo è di distruggere le libere istituzioni inglesi. Spetta all'elettore di decidere tra la servitù e la libertà. Se egli abbandona le sue libertà agli unionisti, continuerà ad essere sempre schiavo.

Il *Daily Chronicle* nega che le proposte liberali abbiano un carattere rivoluzionario. Dichiara che ogni liberale ha ora l'occasione di intervenire in modo decisivo a favore della libertà.

Il *Morning Leader* scrive: «Facciamo appello alla giustizia ed alla ragione. La nostra politica assicurerà colla via costituzionale l'indipendenza politica reale, che è il solo ostacolo effettivo contro i cambiamenti violenti».

La pessima distribuzione dei Collegi

Si è risollevata intanto anche la polemica relativa alla troppo numerosa rappresentanza dell'Irlanda in Westminster. E' stato notato da un oratore unionista che la provincia di Middlesex, la quale elegge soltanto sei deputati, ha dato al partito conservatore 150,806 voti, mentre 29 Collegi irlandesi eleggono altrettanti deputati con soli 150,883 voti. Questa disparità non è limitata alla sola provincia di Middlesex, ma si estende a tutte le altre contee inglesi. La stampa conservatrice, raccogliendo questo spunto si scaglia contro l'attuale distribuzione dei Collegi elettorali, e domanda la diminuzione della rappresentanza irlandese. Che la distribuzione geografica dei Collegi inglesi sia pessima, è evidente: vi sono dei borghi con poco più di un migliaio di abitanti che eleggono un deputato e magari due; mentre vi sono città estesissime con quasi mezzo milione di abitanti, che possono eleggerne appena uno. Ma i responsabili di questa imperfetta perequazione sono precisamente, secondo i liberali, i Gabinetti conservatori del passato.

Uno dei progetti che il primo ministro Asquith aveva in animo di presentare nella prossima sessione parlamentare, se si fossero potute evitare le elezioni, era precisamente quello di una completa ridistribuzione dei Collegi sulle basi della popolazione presente dei distretti e non sulla base della tradizione storica.

In quanto all'Irlanda, la rappresentanza richiesta, sebbene si componga di un totale di 103 membri, su di una popolazione di 4 milioni e 500,000 abitanti, non può essere variata, perchè il patto di unione dell'Irlanda all'Inghilterra, stabilito nel 1798, e che è una delle leggi fondamentali dello Stato, fissa a tale numero appunto i membri del Parlamento, che l'isola deve mandare a Westminster.

Le quotazioni del titolo elettorale alle Stock-Exchange

Nello Stock-Exchange, è stato messo in circolazione, in questi ultimi giorni, un nuovo titolo, che, per quanto immaginario, non è meno ben quotato degli altri. Si tratta del *Majority*, e rappresenta in certo modo la quotazione dell'esito delle presenti elezioni. Alcuni giorni fa, il *Majority* si vendeva a 120; oggi è disceso a 95. Il che vuol dire che le probabilità di ottenere una grande vittoria, per parte del Ministero, sono diminuite di 25 punti nell'opinione, almeno, della maggioranza dei membri della Stock Exchange. Il corso medio intorno al quale *Majority* è stato venduto, è di lire 100, in modo che quelli che lo hanno comperato a tale corso, possono guadagnare 20 sterline, se il Ministero ottiene una maggioranza di 120 voti, e perdono 10 sterline se il Ministero ottiene una maggioranza di soli 90 voti. Non c'è quasi membro della Stock Exchange che non abbia comperato un certo numero di *Majority*, ed alcuni sono anche impegnati per somme relativamente rilevanti.

L'indennità parlamentare in Spagna

Madrid, 3, mattino.

La Camera spagnuola è stata chiamata a decidere in seduta segreta sulla mozione firmata da parecchi deputati, tendente ad istituire sotto forma di una diaria di 25 pesetas per seduta una indennità parlamentare ai deputati. Questi finora non godevano come retribuzione che della franchigia postale che procurava molti abusi, e di un carnet chilometrico che permetteva loro di viaggiare gratis. Questa proposta è vivamente commentata dai conservatori e dagli indipendenti, tra cui l'on. Romeo, che nel proprio giornale, *La Correspondencia de España*, dichiara che le funzioni parlamentari debbono essere disinteressate, e che sarebbe intollerabile aggravare così il bilancio, mentre il Paese si lamenta delle crescenti imposte, ed è privo di risorse per i bisogni più essenziali, come quello dell'istruzione pubblica. I partigiani dell'indennità replicano che ogni fatica merita compenso, e citano l'esempio di tutti i Paesi in cui esiste l'indennità parlamentare, dicendo che anche Asquith prepara questa riforma in Inghilterra. I deputati firmatari della mozione in favore dell'indennità parlamentare hanno presentato un progetto di legge per abrogare l'articolo della legge elettorale, secondo il quale le funzioni di deputato sono gratuite, e per fissare una indennità annua di 6 mila pesetas, alla quale gli interessati non potranno rinunziare. I deputati che esercitassero delle funzioni ufficiali compatibili col loro mandato, riceverebbero una indennità. I ministri, i consiglieri di Stato, i sottosegretari e gli altri funzionari governativi non ne avrebbero diritto.

La beneficenza un po' forzata di un tenore esordiente

Marsiglia, 3, mattino.

Durante la rappresentazione di ieri sera dell'*Ebreo*, è toccato un curioso incidente al tenore Lucas, un esordiente. Infatti, mentre egli cantava uno dei principali brani dell'opera, una moneta da dieci centesimi venne lanciata sulla scena. Lucas la raccolse; poi, avanzandosi alla ribalta, disse al pubblico con voce commossa, ma non meno ferma: «Vogliate scusarmi se mi sono fatte delle illusioni sopra i miei mezzi vocali. Ho avuto torto e riconosco di avere meritato una ammenda; perciò non esito ad impormela. Mi sono stati gettati dieci centesimi; ebbene vi aggiungo 99 lire e 90 centesimi, il che farà cento lire, che sono lieto di offrire ai poveri». Lucas ha eseguito la sua promessa ed è andato a portare i cento franchi al sindaco di Marsiglia.

I battaglioni mobili di carabinieri

La loro funzione e le loro sedi — Torino non avrà il battaglione

Roma, 3, notte.

In un precedente numero demmo succinte notizie sugli intendimenti del Ministero della guerra di creare speciali riparti che verranno denominati *battaglioni mobili di carabinieri reali*. Oggi possiamo completare la notizia valendoci delle informazioni che ci sono state fornite da persona bene informata.

Non appena il Ministero dell'interno avrà ultimata l'opera sua, il che si ritiene possa avvenire fra breve, il relativo disegno di legge sarà presentato al Parlamento.

Per ora si formeranno tre battaglioni le cui sedi non sono state ancora definitivamente fissate, ma che si sa verranno stabilite in grandi città dell'Alta Italia e dell'Italia Centrale e a nord di Roma. Possiamo intanto assicurare che Torino è esclusa dal novero di queste sedi. La forza di ogni battaglione sarà pressochè uguale a quella dei battaglioni di fanteria e ne assumerà il comando un ufficiale superiore dei carabinieri reali, i comandanti di compagnia e di plotone saranno parimenti tratti dall'arma, come dall'arma saranno tratti i quadri di truppa. I soldati invece non saranno carabinieri veri e propri, ma soldati di fanteria assimilati ad allievi carabinieri di cui vestiranno la divisa.

Questi battaglioni attenderanno alla loro istruzione militare nè più nè meno di quelli di fanteria, e saranno, di massima, esentati dal servizio speciale dell'arma. I soldati però potranno, in determinate circostanze, essere chiamati a prestare servizio individuale da carabiniere in unione ad altri militi dell'arma. Perciò, ci risulta che oltre all'istruzione militare comune all'arma di fanteria sarà impartita loro l'istruzione propria all'arma dei carabinieri reali.

Questi soldati non avranno ferma speciale, ma saranno come gli altri che si trovano alle armi per fatto di leva, obbligati al solo servizio biennale, salvo le rafferme che potranno essere concesse a coloro che, all'atto del congedamento, vorranno rimanere in servizio.

"La collina che cammina,,

Avellino, 3, mattino.

Eccovi altre notizie intorno alla vastissima frana manifestatasi improvvisamente tra Senerchia e Quaglietta, all'altezza del quindicesimo chilometro della strada tortuosissima che s'arrampica da Contursi alla vetta di Capo Sele. A mezzo il cammino, tra questi due paesi, il terreno è spezzato per una larghezza di circa 200 metri e per una lunghezza pressochè uguale. Nei primi giorni esso franava con una velocità di 25 metri al giorno; adesso tale velocità, poichè il basso piano sta per essere raggiunto, è diminuita a 10 metri. In media la frana ha percorso 20 metri al giorno, devastando in modo irreparabile oliveti, giardini, campi, tutti di piccoli proprietari, la maggior parte immigrati, tenaci operosi lavoratori, non privi di coraggio.

Mi sono fermato sul limitare della frana: una tristezza silenziosa, senza pianto, senza gemiti vani, ma anche più rattristante della disperazione rumorosa, era su tutti i volti, arsi dal sole e dalle fatiche. Il piccolo castello di Quaglietta, dominante una rupe isolata intorno alla quale il Sele spumeggia, era lambito da nuvole basse, ed una bruma densa, turchiniccia, si elevava dalla valle, in grandi brandelli di vapore, assumendo le più diverse forme sul paesaggio accidioso, picchiettando di bigio la massa bruna della enorme frana, sul cui perimetro erano curvi centinaia di operai intenti, sotto la direzione del genio civile, ad affrettare il compimento di opere provvisorie per trattenere la marcia del flagello.

Tutto intorno al limite della «collina che cammina» — come diceva un vecchio contadino dagli occhi stanchi e aridi — i manovali hanno intessuto un paziente lavoro di grossi fili metallici, una sequela di gabbioni formati da grossi ciottoli del fiume incastellati in sacchi di rete di ferro che ritiene l'avanzarsi del materiale franoso. Intanto si stanno apprestando opere più solide e definitive: briglie, scarpate, recinti in grossa muratura a secco ed a cemento. Si pensa così di arginare la invasione della valanga di terra e di risparmiare altri campi, altri oliveti, di risparmiare dalla minacciata rovina un vicino gruppo di case ed un ponte in muratura che cavalca il fiume, e contro i cui fianchi la frana ha accumulato rottami, macigni e terreno.

Una terribile tragedia in un serraglio

Parigi, 3, mattino.

Un terribile accidente è avvenuto ieri sera nel serraglio Amed Ben Omar che si trova attualmente alle feste di Gobelins. Il leone «D'Artagnan», che il 15 ottobre scorso ha mutilato gravemente durante una rappresentazione il domatore Cooper, ha strappato con un colpo delle sue terribili zanne il braccio destro ad un garzone di gabbia e si ha poca speranza di salvare la nuova vittima della belva.

Il leone «D'Artagnan» fa attualmente parte di un «numero» destinato a servire di grande attrazione. Ieri sera verso le 19 il proprietario e gli impiegati del serraglio stavano per mettersi a tavola per il pranzo. Il padrone ed i suoi due più giovani figli e due impiegati incaricati specialmente della sorveglianza del pasto delle belve erano nel serraglio. Il garzone di gabbia, Giovanni Taillefer, di 32 anni, si ricordò improvvisamente che non aveva chiuso il catenaccio di sicurezza della gabbia del leone «D'Artagnan». Si alzò per riparare alla sua dimenticanza e malgrado i consigli dei presenti passò la mano attraverso le sbarre di ferro per mettere in azione il catenaccio. Il dramma si svolse rapido, imprevisto, spaventoso. La belva che stesa in un angolo sembrava assopita, si slanciò improvvisamente verso il garzone di gabbia e gli afferrò il braccio. Questi tentò liberarsi ma non vi riuscì.

La belva teneva con le sue zanne, all'altezza della spalla, il braccio. Il padrone del serraglio e i figli si precipitarono in soccorso del disgraziato garzone di gabbia, che coraggiosamente cercava di respingere la belva furiosa mediante una forca che teneva nella mano sinistra. Armati di picche e di sbarre di ferro tutti cercarono di far lasciare la preda al felino, ma i loro sforzi erano inutili: il terribile animale non si ritirò in mezzo alla gabbia se non dopo che con un ultimo terribile colpo ebbe strappato il braccio alla vittima, che pareva addirittura sezionato alla spalla. Perdendo sangue in abbondanza dall'orribile ferita, il garzone di gabbia, il cui coraggio era stato veramente sovrumano, ebbe ancora la forza di fare alcuni passi indietro e di sedersi: non aveva emesso un solo grido; soltanto il pallore del viso spaventosamente contratto lasciava indovinare le terribili sofferenze che provava. Il disgraziato fu trasportato all'ospedale, ed il suo stato fu giudicato subito gravissimo. Portato nella sala delle operazioni, venne cloroformizzato, senza che i medici potessero dire se avrebbe passato la notte. Anche il braccio del ferito, che la belva gettò fuori della gabbia con un colpo di zampa, è stato portato all'ospedale.

Il leone *D'Artagnan* è uno dei più [illegible] del serraglio, campioni della fauna africana. Ha sei anni di età, ed ha già ucciso a colpi di dente e di artigli un garzone di gabbia il 13 settembre 1908, a Laval; ha mutilato a Rochefort, nel 1909, il suo domatore Amar. Il secondo domatore Cooper, che era stato pure lui gravemente ferito a Saint-Denis, non è ancora ristabilito.

Signora ammalata che si getta dal terzo piano

Varese, 3, sera.

La notte scorsa a Luino la signora Cazzaniga Giulia, da tempo sofferente di un attacco apoplettico, eludendo la vigilanza dei suoi famigliari, si gettava a corpo morto da una finestra della sua abitazione posta al terzo piano di una casa di via Cavallotti.

Fortunatamente il tragico tentativo non ebbe un epilogo mortale, poichè la Cazzaniga, invece di cadere sul selciato della strada rimase sospesa su di un sottostante balcone a tre metri da terra. Il tonfo seguito da un grido acutissimo fu subito avvertito dal marito della povera signora, che si diede ad invocare aiuto. In pochi minuti tutti gli inquilini della casa furono sottosopra. La Cazzaniga fu subito soccorsa e portata nella sua abitazione, dove ebbe le cure del dott. Sonnelli, che le riscontrò gravi ferite e contusioni.

Bare a buon mercato

(Nostra corrispondenza particolare)

Berlino, dicembre.

Fra gli infiniti opuscoletti e manifestini di *réclame* che ogni giorno una anonima potenza scaraventa sul tavolino del cittadino berlinese, e da cui escono soavi i profumi di una persuasiva fallace e di una retorica americana, mi colpì di « pensieri più mesti e più soavi », una foscoliana circolare che l'altro giorno si liberò dal ventre pesante di una *Vossische Zeitung*, e cadde sul tavolo a mostrarmi un cipresso e una vedova sconsolata che ne adornava il frontespizio. L'interessante documento aveva su per giù il seguente tenore: Istituto di Seppellimento Teodoro S. già Federico S., fondato nel 1879. Per difendere il pubblico in caso di morte da qualsiasi sopraffazione: dò nel rovescio della pagina una lista dei prezzi delle mie più accessibili bare. Con profonda stima: teodoro S. ». A piedi della commovente e delicata scritta, si annunziava a lettere di scatola: « Si assumono operazioni di seppellimento di qualsiasi genere in Germania e all'estero! Propria fabbrica di bare! Cremazione ed esumazione! Le migliori referenze! ». Persuaso che il rovescio della pagina non dovesse essere meno interessante del diritto, mi sprofondai nella lista dei prezzi, e nella inebbriante descrizione dei dieci tipi di bara, non trascurando la speciale sezione di bare forma americana, esistenti in grande assortimento in magazzino, come la circolare assicurava; ed ebbi non poca soddisfazione nel vedere che il lugubre negozio non solo assicurava le più comode forme di pagamento a rate, senza pretendere alcun anticipo, ma per soddisfare ai sempre crescenti bisogni della clientela era aperto anche la domenica e le feste comandate, ed eseguiva durante la notte ordinazioni date per telefono. Sicuro quindi di potermi assicurare le maggiori comodità in caso di morte, stavo per prender nota dell'indirizzo dell'Istituto di seppellimento, quando un'ultima acuta osservazione che formava l'ultimo rigo dell'elegante lavoro tipografico mi mise in un altro ordine di idee.

La riga prometteva fra due punti ammirativi: cremazione al massimo buon mercato, secondo la distanza del forno crematorio. I lettori non comprenderanno subito che cosa la distanza del forno crematorio ha a che fare coi prezzi. Non è sempre la stessa? E dato che vi siano due forni crematori, a chi può venire in testa di scegliere il più lontano? Occorre dunque che vi metta a giorno della questione, la quale è più interessante di quel che sembra a prima vista, pei suoi lati filosofici e pei suoi lati comici.

In Prussia, la cremazione non è permessa, ed è considerata come offesa alla religione. Anche Amburgo e Baviera non la permettono, l'uno Stato essendo conservatore, l'altro clericale. Rimangono accesi solamente in lontananza, pel berlinese o pel monacese, o per l'amburghese, i roghi dei piccoli staterelli più liberali, come Gotha, o Lippe, o Weimar, dove i principi mediatizzati non hanno paura del demonio liberale nascosto nel fuoco del crematorio, poichè le cure del loro Governo si limitano a dirigere il teatro di Corte, come fa personalmente il Sovrano di Gera, e ad essere trentesimosesto del suo nome, come XXXVI principe di Reuss, di cui non avrete mai sentito parlare e che pure non è men capo di Governo che lo Tsar di tutte le Russie. In Gotha, in Weimar, o in Lippe si rifugiavano un tempo e vi tenevano scuola i filosofi selvaggi e pericolosi, e i poeti noiosamente patriottici che prepararono senza volerlo il quarantotto tedesco, e che però prepararono con esso anche la guerra del settanta; ed oggi che la lotta contro la scienza è finita, oggi che i pochi non sono più temuti dai Governi, perchè hanno perduto ogni influenza sulla massa, nei pacifici staterelli tedeschi non si rifugiano più che gli alti forni in cui i darviniani che della teoria dell'evoluzione si sono fatti una religione vanno a gettare il loro corpo perchè se ne rifaccia della ghisa unica o monistica. Pei due o tre piccoli Stati che hanno un forno crematorio, è nata così una buona speculazione: Gotha accentra i voglosi dell'ara di tutta la Prussia, e ne rimanda alle famiglie desolate i resti mortali in urne con chiusura di sicurezza, caricando di assegno il pacco postale. E un istituto di seppellimento moderno, come il mio istituto, non può essere sfornito dell'*articolo*, nè ignorare i movimenti della filosofia moderna, o i capricci che delle volte vengono ai professori di greco, in memoria del rogo di Priamo. Grazie alla nascita della religione monistica e all'influsso delle dottrine buddistiche, sia prese pure, sia prese colla mediazione del teosofismo, la cremazione ha preso una tinta elegante, che le ha conquistato subito un pubblico abbastanza largo. E peggio è stato quando i liberali si sono decisi a portare la questione sul tappeto, e tanto in Prussia che in Amburgo e Baviera è cominciata la campagna giornalistica e parlamentare per dare alla cremazione i diritti di cittadinanza che finora le sono stati ingiustamente negati. Da allora la cremazione è divenuta di attualità, e una quantità di gente che prima non aveva pensato mai a finire altro che fra le classiche quattro assi, vi scopre adesso gusti classici, o asiatici, o darviniani (perchè tre sono le vie che conducono alla cremazione) e si sente invincibilmente attratta verso il fuoco purificatore. La campagna è quindi condotta con molta violenza: in Prussia essa cadde nell'inesorabile Landtag, rocca dei conservatori distillati, da cui non passa un progetto che non rincari ancora sulle tradizioni e sugli usi secolari. Non si sa quale pericolo fu visto nell'igienica maniera di seppellimento. Si parlò del pericolo della religione, delle diavolerie dei liberi pensatori, e inutilmente si oppose da parte liberale che la religione cristiana non ordina espressamente il seppellimento corporale, che essa ha usato il rogo come pena di morte, che la cremazione è la più moderna e razionale maniera di rendere gli ultimi onori ai morti. Tutto fu per allora inutile, e i morti seguitarono a viaggiare a Gotha, con gran gioia del mio e di altri istituti di seppellimento. Così si perpetuò per un certo tempo (perchè i cremazionisti torneranno alla carica, e vinceranno senza dubbio la partita) una situazione comico-tragica. Il morto che va all'estero per farsi cremare e tornare in patria sotto forma di cenere non è ancora stato sfruttato da nessun commediografo solo perchè i tedeschi prendono queste cose troppo sul serio, forse a torto, forse a ragione. I parenti del morto che debbono consultare l'orario e le tariffe per sapere come il caro ma noioso teosofo estinto possa raggiungere al più presto e con meno spesa il crematorio darebbero tutti gli elementi per una buona commedia, di cui il malinconico avviso del mio istituto di seppellimento fornirebbe lo spunto, col suo: Cremazione al massimo buon mercato, secondo la distanza del crematorio! Le vere ragioni che portano a questa situazione che sa di *pochade*, sono poco chiare a capire. In generale la legislazione e la legiferazione tedesca si oppongono il più che possono all'operazione del cambiamento di religione. Più che una convinzione personale, questa è considerata come casta a cui si appartiene per nascita, e che ha diritto su di partiene per nascita, e che ha diritti su di lei. Volerla abbandonare è segno di turbolenza, e insospettisce profondamente le autorità, le quali non si incaricano affatto delle convinzioni personali degli amministrati, ma tengono molto all'esteriore ordine delle cose e pretendono che chi nasce ebreo abbia a morire ebreo, e chi protestante protestante, e chi cattolico cattolico. Non si può nemmeno trovare del clericalismo in questo modo di considerare la libertà religiosa; anzi l'autorità tedesca parte quasi dal punto di vista che il genere della religione non abbia importanza, purchè se ne abbia una qualsiasi, e vi si resti. Vi si resti, perchè a che serve di cambiare, dal momento che son tutte buone lo stesso? Questo sembra essere il punto di vista delle Autorità tedesche. Ma contro un cambiamento di religione sono armate di speciali selve di paragrafi, e provvedute di un odio inestinguibile: contro il passaggio all'ateismo. Guai a chi si decide pel nulla: questo la legge tedesca, che ha orrore del vuoto, non ammette nè vuol ammettere, e perseguita con rabbia feroce chiunque ha la sfacciataggine di non credere a nulla, mentre proteggerebbe con scrupoloso sentimento di giustizia anche l'idolo di legno di un fueghino che volesse venire a Berlino ad aprire un tempio.

L'unica ragione che mi è riuscito di scoprire a questa ripugnanza per l'ateismo in una legislazione che dà un bell'esempio di libertà religiosa, è nel fatto che un quindici per cento, mi sembra, della tassa sul reddito va a beneficio della comunità religiosa a cui il tassato appartiene, e si chiama anche per questo tassa di chiesa. Se fosse quindi permesso di dichiararsi ateo, o anche semplicemente libero pensatore, si risparmierebbe la tassa di chiesa, e naturalmente il cinquanta per cento dei tedeschi s'affretterebbe a farlo. E le chiese andrebbero in rovina, e probabilmente vi sarebbero sempre dei religiosi, ma mancherebbero gli strumenti materiali della religione. Per questo una dichiarazione di ateismo non è accettata in principio. Che hanno a fare le autorità di un ateo? Come classificarlo? Come tassarlo? In un paese ordinato, un ateo ingombra, o va persuaso del suo errore. E' quello che che le Autorità fanno, contentandosi di applicare all'ateo aspirante la religione paterna, e di fargli pagare la tassa in conseguenza.

Probabilmente, l'opposizione che i conservatori hanno fatto alla cremazione proviene da sentimenti analoghi. In un paese bene ordinato, la cremazione ingombra. E' nuova, è bizzarra, contiene degli elementi stranieri e spuri, e dà uno schiaffo a una serie infinita di morti che da venti secoli non hanno sentito il bisogno di farsi cremare, e si sono fatti seppellire da onesti tedeschi, senza pose e senza infatuazioni. Via colla cremazione! Andate a Gotha a farvi cremare... Ma una serie di forze oscure si aggiunge a questa naturale repugnanza per le « novità », visto che la cremazione è in Prussia una novità. Haeckel, il fondatore del monismo, la ha denunciata nella sua lettera ai giornali, con cui spiegava perchè si fosse deciso a 72 anni ad uscire dalla chiesa evangelica. Da quando all'uomo di scienza, o piuttosto ai suoi scolari venne in testa di sprofondarsi tanto nelle teorie di Darwin da uscirne armati di una nuova religione, o per lo meno di una nuova *Weltanschauung* (concezione del mondo), contro di lui e i suoi seguaci si è scatenata una lotta furibonda, che è giunta fino alle armi della calunnia, come il venerando vecchio dichiara. Si può essere perfettamente convinti della piccola base filosofica, morale ed etica che il darvinismo offre a chi voglia costruirci una religione sopra, e pensare quindi sul monismo quello che si vuole; ma che uno scienziato della forza di Haeckel, sia all'età di ottant'anni obbligato a sostenere processi e polemiche per dimostrare che non ha mentito, è un fenomeno molto triste. Malgrado il suo nome umanista, la lega di Keplero, che Haeckel chiama: « più gesuiticamente disonesta della cattolica Lega di S. Tommaso », vuole chiamare sulla chiesa protestante quel biasimo di intolleranza e di inquisizione che ha prodotto per l'appunto la protesta e la riforma. E' un curioso ritorno delle cose questo: la chiesa di Lutero che perseguita gli scienziati e nega la scienza!

I monisti avendo scelto come maniera di seppellimento la cremazione, è naturale che questo ordinario metodo di distruzione dei morti abbia assunto un aspetto diabolico e terribile. Gli atei di Weimar si fanno incenerire, dunque la cosa sa di losco. E quello forze che attaccavano Haeckel per tutti i giornaletti affiliati alla lega evangelica, quelle forze che hanno sostenuto in Weimar il partito della religione in quel curioso periodo in cui nella vecchia città goethiana non si discorreva più che pro e contro il monismo, e in cui sotto il vento di una strana follia mentale camerieri, barbieri, fattorini e facchini si battevano pro e contro Haeckel, quelle forze hanno fatto cadere la proposta per la cremazione. La quale probabilmente finirà per essere riposta ed accettata, perchè ormai si vede da ogni parte il ridicolo di simili paure. E quando sarà accettata, finirà per sempre uno stato di cose abbastanza strano, che ho voluto perciò descrivervi.

Ferravilla vuol lasciare il teatro per fare... il giornalista

Rivelazioni del "maester Pastizza„

— Buon giorno.
— Buon *giurno*.

Chi mi salutava con quel delizioso *u*, che tutta Italia tenta d'imitare senza riuscirvi, avrebbe potuto essere il comm. Edoardo Ferravilla, ma era invece il *maester Pastizza*, ritto dinanzi allo specchio d'un camerino del teatro Carignano. L'illustre maestro Pastizza, il famoso autore d'un'opera celebre per non esser mai stata rappresentata, l'uomo modesto che alla frase d'un allievo: « Voi siete un musicista quasi mondiale! », rispondo semplicemente: « Questo è vero! » — stava terminando di comporsi la fisonomia. Aveva già l'ineffabile *redingote* color mattone, le basette rosse, un bel cranio di cartone lucidissimo e un nasino di bambagia rosa. I nasi di bambagia rosa sono una specialità ferravilliana. Ancora qualche tocco di belletto; poi il trucco sarebbe stato completo e nessuno avrebbe riconosciuto sotto quelle spoglie la lunga figura allampanata di Edoardo Ferravilla.

— Scusi se continuo la toeletta...
— Faccia pure.

L'u, come si vede, attacco subito: quella che non attacca è la conversazione. Ferravilla è un conversatore crudele, perchè è capace di lasciar morire un discorso, senza nemmeno tentar di salvarlo. E pensare che basterebbe una parola... Per fortuna del discorso, eravamo in due e la parola l'ho detta io:

— E' vero che lasciate il teatro e che non vi vedremo mai più?

— Adagino con quel « mai più ». Non scherziamo colle armi da fuoco: dalla vita spero di non andarmene tanto presto, dal teatro me ne sono andato da dieci anni.

— Non capisco bene il doppio senso.

— Sono dieci anni ch'io dichiaro di non voler più recitare ed ho sciolto la Compagnia. Le recite che faccio sono tutte « straordinarie », come dice il cartellone... Sono divenuto un artista straordinario...

— Questo è vero.

— Grazie... E se ritorno ogni tanto sul palcoscenico, lo fo per le insistenze degli impresari. Sono così cortesi e sanno persuaderci così bene!

Ferravilla non ha torto: gli argomenti degli impresari cogli artisti prediletti dal pubblico sono sempre persuasivi: argomenti d'oro!

La " tournée „ d'addio

Egli mi pianta in viso i suoi occhietti intelligenti, pieni di furberia e di malizia, quegli incomparabili occhi trasformisti, che sbirciano il pubblico, nel *Tecoppa*, con torve occhiate di volpe vecchia; mentre nel *Massinelli* fissano il vuoto, con sguardi meravigliosi di cretineria. Nessun artista, mai, ha avuto tanta intelligenza da dare al proprio sguardo l'espressione perfettamente idiota di certe occhiate di Ferravilla.

— Questa volta però — esclama con un sospiro (di sollievo? di rammarico? chissà!) — ho proprio deciso di finirla. Quando mi parlano di recitare, mi sento venir mal di stomaco: segno che del teatro ne ho le tasche piene.

— Ecco una bella cosa, commendatore. Pensate quanti artisti, invece, le hanno vuote. E non rimpiangete nulla nel lasciar la scena?

— Ma...

Sul viso imbellettato del maester Pastizza si disegna per un istante una cosa d'amarezza, di cui non so afferrare il significato. Del resto sul volto di Ferravilla intimo, quell'impenetrabile volto di *stage*, che solo pochi privilegiati conoscono, e che nessuno sa capire, un segno d'amarezza non è una eccezione. L'artista, che unico può vantarsi d'aver trascinato, per decine d'anni, a delirii di risa tutto il pubblico d'Italia, è, dietro le quinte, un melanconico e un solitario come tutti i grandi osservatori.

Non mi risponde subito. Si sdraia sulla poltrona; accavalla la gamba sinistra sulla destra dondolando il piede, sul quale ondeggia birichina la bianca fettuccia d'una mutanda: accende la pipa, una magnifica pipa di schiuma, e manda all'aria, con voluttà evidente, graziosi ghiribizzi di fumo azzurrino. Poi parla e parla in tono confidenziale, un po' brontolando, come rivolto a sè stesso, seguendo cogli occhi le evoluzioni del fumo.

— Mi pare d'avere ormai raggiunta l'età, nella quale si ha diritto di riposare sugli allori. Il pubblico non può dire che io lo defraudi se mi allontano da lui. Le mie creazioni le conosce a memoria; e sono un suo patrimonio, anche perchè le ho ideate su tipi reali, che già esistevano nel mondo, prima che io li trasportassi sulla scena. Ciascun ragazzo, che vada a scuola, è, sia pure in minima parte, un pochino Massinelli, ciascun vecchio catarroso è un pochino Pastizza, ciascun imbroglione matricolato è un pochino Tecoppa. Perchè dovrei continuare? I miei cari personaggi sono divenuti debolmente celebri... E adesso basta: un bel gioco dura poco, non è vero? Io do le dimissioni: il giubilato sono io, ma il giubilo è degli altri.

— I fatti vi smentiscono. Folle enormi accorrono ancora entusiastiche alle vostre rappresentazioni... Credetemi: il pubblico non si può stancare di voi.

— Se non si stanca lui, sono stanco io. Oh, questa l'è bella! Però...

— Però?

— La mia coscienza d'attore m'impone ancora un dovere.

— Meno male!

— *El* sarebbe quello di presentarmi ancora una volta in tutte le città, dalle quali manco da lungo tempo. Motivo per cui ho ideato un giro d'addio per l'Italia, dopo il quale finalmente darò un calcio al teatro, alle parrucche e ai nasi di bambagia.

— E il giro quando comincerebbe?

— Nel 1912.

— Sicchè, prima d'allora...

— Niente: riposo, con forse una breve comparsa, l'anno venturo, a Torino, durante l'Esposizione, per farmi ammirare, come una bestia rara, da quei forestieri che hanno la disgrazia di non conoscermi ancora. I forestieri, *el vede*, ma sono mai stati il mio pubblico.

E Ferravilla, ormai infervorato nel discorso, con la pipa tra i denti e il cuore sulle labbra, mi spiega quale sia il suo più intimo motivo di orgoglio: l'aver resistito sempre alla tentazione fascinosa dell'estero, dell'America.

— Non ci siete mai andato? Neanche in quella del Sud?

— Neanche in quella del Süd.

Per quasi impossibile! E' questa la prima volta che mi accade, in una intervista teatrale, di non sentirmi ripetere la solita canzone sui trionfi di Buenos Aires, coi delirii di pubblico, fiori, gioielli, cavalli staccati dalla carrozza. E' diventata una mania: un attore o un'attrice che si rispetti deve aver avuto, almeno una volta, i cavalli staccati dalla vettura all'uscita di un teatro a Buenos Aires. E tutti, nessuno escluso, li hanno avuti. Come sono attaccaticci quei cavalli staccati! Ferravilla, no: è un uomo veramente singolare.

— E non mi mancarono le proposte, sapete. Duecento mila lire per quattro mesi: cento recite: viaggio pagato andata e ritorno... Ebbene, per quanto i denari piacciano a tutti, non ho accettato. Voglio si possa dire che sono l'unico artista italiano che ha fatto quattrini senza andare in America.

— Ed io lo dirò. In Europa, oltr'Alpe, avete recitato?

— In tedescheria, un pocolino; ma in quella tedescheria che è in fin dei conti l'è milanese, cioè italiana: Trieste. Ci passerò nella mia *tournée* di addio, che sarà rapidissima: dal marzo al giugno. Andrò anche a Napoli, dove manco da dodici anni, a Firenze, Roma, Bologna, Genova, Venezia...

— E poi vi darete alla vita del gran signore?

— Alla vita tranquilla... La tranquillità è tutto a questo mondo: il resto è fumo.

Egli non lo dice, ma io sono convinto che il resto, per lui, sia fumo di pipa.

Fumo e ricordi

Le pipe sono la sua passione più forte: ne ha di piccine e di grandi, di corte e di lunghe, di diritte e di ricurve, di semplici e di complicate con lavori ad intarsio, rilievi, arabeschi, col bocchino d'avorio, con la cannuccia d'ambra, con tutte le raffinatezze dell'arte. Ne fa continuamente collezione. Collezione e colazione. Una pipata al mattino, è il suo caffè e latte. Quando è in casa propria, a Milano, in veste da camera, e pantofole, con la pipa in bocca, una nuvola di fumo dinanzi agli occhi e un pianoforte a portata di mano, è un uomo felice! Dopo aver schiacciato un sonnellino sulla poltrona o un accordo sulla tastiera, socchiude gli occhi, e sogna o ricorda.

— Certe volte mi vedo passar dinanzi — dice — tutta la mia vita: e confesso che non me ne dispiace. Mi rivedo impiegatuccio a mille e due in un ufficio pieno di polvere; poi filodrammatico, e infine primo amoroso nel teatro milanese di Carlo Righetti, detto altrimenti poi Cleto Arrighi.

Ferravilla primo amoroso! Ve lo immaginate? Egli tuttavia recitava la sua parte con calore, perchè in Compagnia c'erano delle belle ragazze. Quello e non altri, erano allora i tipi che egli studiava. Chi pensava a Tecoppa e compagnia? Se qualcuno allora avesse detto a lui, figlio d'una marchesa patriota, ai suoi primi amori sulla scena e nella vita, che sarebbe diventato Ferravilla avrebbe riso di cuore. E invece quelli che dovevano ridere di cuore erano gli altri.

— Com'è stato?

— E' stato così: che un giorno, anzi una sera, feci la parte del sindaco nella *Statua di Paolo Incioda*. Mi divertii mezzo mondo e si divertì anche il pubblico. Dopo d'allora pregai il Righetti di lasciarmi fare qualche particella comica di mia invenzione, e così nacque el *Pedrin*, che ebbe un enorme successo.

Ferravilla continuava a divertirsi, e così i tipi, uno più indovinato dell'altro, continuavano a sbocciare nella sua inesauribile fantasia di caricaturista e a sfilare sulle scene milanesi. Egli passeggiava tutto solo, pipava e osservava. Quando qualche macchietta lo colpiva, la inseguiva, la pedinava, la studiava; poi se la lavorava a modo suo, la esagerava, la trasformava, sinchè non ne saltava fuori un personaggio. Così videro la luce, uno dopo l'altro, Panera e Massinelli, Gigione e Pistagna, Tobiselli e Tecoppa; la sua creazione immortale.

— Tecoppa io lo conoscevo sin da ragazzo. Lo incontravo spesso sul mercato d'un paesello lombardo, e ricordo che m'aveva meravigliato per la sua straordinaria abilità d'imbroglione. Era un *imbonitôr*, come diciamo noi, in milanese. Sulla scena non feci che riprodurlo tale e quale... Ora la razza dei Tecoppa è scomparsa anche dai mercati della Lombardia.

— Ma quella degli imbroglioni no; ed è per questo che il vostro personaggio non perirà.

Alla folla dei ricordi, Ferravilla sorride: egli ha per Tecoppa un'affezione paterna. Ne ha fatte parecchie caricature, poichè è anche un disegnatore umoristico di grande valore. I corridoi di tutti i palcoscenici ove è passato recano sulle pareti qualche saggio della sua matita: figurine di spettatori, *silouetthes* di donne, caricature di uomini celebri, d'un umorismo spietato; facce di colleghi d'arte, così vere che offendono (i colleghi: non l'arte).

Negli intermezzi, quando non mi trucco, mi diverto così.

— E dopo lo spettacolo?

— Giuoco al bigliardo.

Il bigliardo è un'altra sua mania, ed egli si vanta d'essere un giocatore provetto. Il bigliardo e il pianoforte. Di « cembali » ne possiede sei o sette, qualcuno anche a coda... E per un pianoforte a coda egli è capace di perdere la testa.

Il giornale di Tecoppa

— Così, appena giubilato, tra la pipa, il pianoforte e il bigliardo passerete il vostro tempo lietamente, mentre noi piangeremo i vostri deliziosi personaggi perduti...

— Perduti, no, *el vede*... Vorrei anzi farli rivivere in un'altra forma: è un progettino che da lungo tempo accarezzo ».

— Dev'essere un progettone!

— Niente... L'è una faccenda un po' complicata. Dovete sapere che, ai miei tempi, sono stato anche un poco giornalista. Scrissi qualche coserella per il *Guerrino*, nel quale le lettere di *Tecoppa* non sono che un'imitazione dell'idioma internazionale del mio personaggio. E poi altre volte ho buttato giù qualche scritto allegro, senza pretese, s'intende. Oltrecciò, nelle caricature riesco benino: dunque, nessuna qualità mi mancherebbe per fare un bel giornale umoristico.

— Col vostro nome? Sarebbe un successo garantito, e in Italia non si parlerebbe di altro.

— Sì, credo anch'io che un giornale di Ferravilla, almeno nei primi numeri, non fosse che per la curiosità, avrebbe un'enorme tiratura. Ma io gli vorrei dare vita lunga, vorrei che riuscisse qualcosa, se non di perfetto, d'organico e di completo, che fosse in certo qual modo la continuazione del mio teatro. Dovrebbe recare, nella nostra letteratura umoristica e satirica, una fresca nota di giovinezza.

— Bravo! voi parlate come un libro, anzi come un giornale stampato.

Il mio interlocutore, pur sotto le spoglie del maester Pastizza, è andato man mano accalorandosi e ha persin lasciato spegnere la pipa. Adesso gli occhietti vispi brillano d'entusiasmo e mi guardano con simpatia. Sta a vedere, dico a me stesso, che a momenti m'invita — modestia a parte — a fare il suo collaboratore.

— Vorrei dedicare una pagina a ciascuno dei miei personaggi più noti, che diventerebbero così i miei redattori ordinari. A Tecoppa affiderei, naturalmente, la politica che egli giudicherebbe dal suo punto di vista, a sior Pedrin la pagina per le signore, ov'egli potrebbe parlare d'amore e di moda, a Pastizza la critica d'arte, a Massinelli la letteratura, eccetera, eccetera... Vi pare?

— Meraviglioso: sarebbe un successo giornalistico quale da un pezzo non si vede più.

— E poi credo che la spesa non sarebbe troppa: un duemila franchi per numero potrebbero bastare. Il primo numero potrei lanciarlo, senza pretese, per beneficenza, come fosse un numero unico... E poi continuerei, ma non certo per lucro: per riempire una lacuna del giornalismo italiano.

— Riempitela, commendatore, che ce n'è bisogno. E allora... quando?

— Ma...

Suona a questo punto il campanello d'avviso, e nel camerino entra un cane. Cane d'un campanello!

— Guarda che bella bestiola! « Tè, tè »...

E Ferravilla si occupa della bestiola e si dimentica di me. Egli è un appassionato di cani, — caso strano per un capo-comico! — al punto da innamorarsene e da piangere quando ne perde qualcuno. Una volta a un barbone affidò persino una parte in una commedia: e soleva chiamarlo il suo miglior attore.

Ho detto che a Milano ha una collezione di pipe; debbo aggiungere che nella sua casa di campagna ha una collezione di cani: uno fra i quali — un cagnolino bianco — gli è particolarmente caro. Glielo regalarono, nel settembre scorso, al Fossati, per la sua beneficiata. Ferravilla fu così contento del dono, che, malgrado fosse dietro le quinte, divenne allegro ed esclamò:

— In tanti anni d'arte, è la prima volta che mi dànno del cane!

Giovanni Cervetto.

Edoardo Ferravilla

Lloyd George

Quest'uomo, ministro dello Scacchiere, ha il merito di avere scatenata l'epica lotta tra liberali e conservatori inglesi — donde sta per uscire la nuova Inghilterra — presentando, or fa un anno, un bilancio coraggiosamente democratico. Provocata la guerra, egli l'ha combattuta in prima fila; in nome del popolo, contro i Lords, scuotendo il Paese con un'eloquenza infuocata, esuberante di ironia e di aggressività. E' l'oratore più pronto del Regno Unito. Porta nel sangue tutto l'impeto e le asprezze della montagna gallese, ove nacque squallidamente misero, nella angustia della bottega di un pastore non conformista. E' un puritano convertito alla rivoluzione. Ha quarant'otto anni.

REATI E PENE

Il processo della guardia Pavani

uccisore della sartina di Borgo San Donato

(Corte d'Assise di Torino)

L'udienza di ieri

La questione del tentativo di suicidio del Pavani, è diventata questione di grande importanza, giacchè il presidente le ha voluto dare l'onore dell'antecedenza su ogni altro atto del dibattimento, leggendo i rapporti dell'Autorità giudiziaria e provocando un caloroso incidente. Stamane i periti dovettero, con un attento esame delle condizioni del Pavani, accertare se il tentativo fosse o no stato serio.

Prima che s'apra l'udienza voglio interrogare i periti prof. Treves e Bellini che visitarono stamane in carcere l'accusato. Secondo essi Pavani tentò con intenzioni decise, il suicidio, ma non ebbe a sua disposizione mezzi idonei. E' risultato che l'accusato ha nascosto questo tentativo tanto ai periti quanto al suo avvocato, che pure l'aveva visitato proprio poche ore dopo il fatto.

Oggi egli siede nella gabbia un po' acceso in volto e con un gesto costante e quasi penoso si sorregge il capo, come se gli dolesse forte.

Uno scampolo d'interrogatorio

Il presidente gli domanda non appena aperta l'udienza:

— Che mestiere facevate prima di arruolarvi nelle guardie?
— Manovale di strade provinciali.
— Vi arrolaste a che età?
— A 22 anni.
Avv. Gherardini: — Vostro padre è vivo?
— E' morto di malattia di cuore.
— E vostra madre?
— Morì nel 1908 di paralisi.
— Quanti fratelli avete?
— Otto: due di essi sono guardie a Roma.
— Sono tutti robusti?
— Sissignore.
— Avete avuto malattie voi?
— Fui infermo di febbre malariche.
Perito prof. Bellini: — Non avete malattie specialissime e sospette?
— A sedici anni...
Presidente: — Avete combinato un po' presto.

Dopo questo scampolo d'interrogatorio supplementare, si conviene, per desiderio dei periti prof. Carrara e Treves, di far citare, per l'episodio del tentativo di suicidio, le guardie carcerarie Leoni, Senatori, Frugoni, e di fare portare il laccio col quale il Pavani cercò di strangolarsi. Il presidente mette in atto per questi testimoni il suo potere discrezionale.

Il padre della vittima

Il primo testimonio dell'istruttoria orale è il padre della povera vittima. Egli, dall'aspetto di un buon operaio, s'avanza abbastanza risoluto nell'aula. Subito narra:

— Io non conoscevo il Pavani. La mia povera figliuola lavorava nella sartoria Marschi...
— Da quando?
— Da quindici giorni... Ella era buona, onesta, pudica. L'avevo mandata in quella sartoria di via Garibaldi perchè in un centro più abitato della città. Volevo essere sicuro sul suo conto. Invece sono stato tradito — esclama il povero padre — e sono stato tradito da una guardia e senza alcuna ragione.
Presidente: — Non aveva la vostra figlia ricevuto una lettera del Pavani con profferte di matrimonio?
— Sissignore; ma ella stracciò la lettera, dicendo ch'ella non aveva affatto voglia di perdere il tempo in amori.
— Era una buona figliuola?
— Non lo dico io: lo dice tutto il borgo. E quel mascalzone me l'ha uccisa!...
Presidente: — Via, calmatevi! calmatevi!
Avv. Berruti. — Non lavorò vostra figlia anche presso certa Cerruti, in strada di Francia?
— Sissignore.
Avv. Gherardini. — Sua figlia non fu chiesta anche in isposa da una guardia di finanza?
— Sissignore; ma la ragazza non ci badava...
Avv. Perroni. — E costui non scriveva alla Caterina, [illegible] alla famiglia?
Avv. Gherardini. — E il Pavani non andava a farsi fare le scarpe da vostro figlio?
— Sissignore.
Avv. Pavesio. — Non era vostra figlia maestra di catechismo della vostra parrocchia?
— Sissignore.
— E credete voi che in quell'epoca potesse scrivere una lettera amorosa al Pavani?
— Oh! è impossibile!
Avv. Gherardini. — Ma se il povero padre non seppe nulla sino al giorno tragico del delitto...

Il presidente mostra la lettera in atti firmata da Caterina, ma il Cerruti guardandola esclama subito:

— Non è scrittura di mia figlia, non è scrittura di mia figlia!

Per consiglio della difesa si vuole mandare il Cerruti a prendere delle lettere della figlia a casa per il confronto, ma la Parte civile si oppone. Il presidente allora manda la madre a fare questa ricerca.

Si ricostruisce la scena tragica

Giuseppe Fioccardo sale alla pedana. E' il bravo e coraggioso uomo che ha affrontato il Pavani mentre fuggiva, e che fu ferito da un colpo di rivoltella.

— Eravate in tanti ad inseguirlo?
— Io non vidi. Dovetti fermarmi dall'inseguimento perchè mi accorsi che bruciava la giacca nel punto dove ero stato colpito.
— Perciò il Pavani sparò a bruciapelo?
— Sissignore.
— E scappava velocemente?
— Come il lampo...
Presidente, al Pavani: — Avete sentito? Non eravate dunque ubbriaco!

Il Pavani si drizza in piedi a stento.

— Non mi rammento, non mi rammento! — esclama con voce svociata.
P. M. — Quanti colpi sparò il Pavani mentre fuggiva?
— Tre colpi.
Presidente. — Ma non sarebbe possibile, perchè la rivoltella fu trovata carica ancora di tre cartuccie... Sentite, Pavani: avete voi ricaricata la rivoltella?
— Ma che! — esclama l'imputato.
Avv. Pavesio. — Nella *Stampa* era confermato che aveva sparato fuggendo tre colpi.
Avv. Federici. — L'accusato disse che crede d'aver sparato in tutto tre colpi, compreso quello contro la povera fanciulla perchè si trovarono ancora tre cartuccie nella rivoltella...

A questo punto l'avv. Gherardini, poichè viene a sapere che la madre non vuole andare a prendere quelle lettere di confronto della figlia, insiste perchè il presidente provveda.

Ma il presidente, pure animato dalla migliore volontà, invano prega la Parte civile di desistere dall'opporsi a questo confronto.

L'avvocato Pavesio dice che si oppone, per un principio di procedura, e da sotto il suo banco estrae alcune copie dei lavori scolastici della fanciulla...

Gherardini. — Oh! lo sapevamo che quelle parole le avevate, ma noi sono le lettere che vogliamo, e non dei saggi di bello scrivere.

Il presidente, però, con bella misura ed imparzialità, pretende che il padre Cerruti vada a prendere a casa altri scritti di confronto della Caterina.

Il vecchio a malincuore si arrende, borbottando però:

— Ma se è inutile! Ma se è inutile!

Domenico Pella durante l'inseguimento del Pavani fu gettato a terra da alcuni ciclisti. Cadde svenuto: fu portato all'ospedale.

— Quivi — dice il testimonio (che, poveretto, provoca le risa per la sua disavventura) — un certo Bartolomeo Borgese mi indicò alle guardie, gridando: «Ecco l'assassino, vigliacco, canaglia!».
— Era ubbriaco quel Borgese! — dice l'avvocato Pavesio.
— Non mi pare che fosse ubbriaco...

Il Borgese viene nell'emiciclo.

— Che mestiere fate?
— Il facchino.
— Che cosa vedeste la sera del delitto?
— Sentii sparare un colpo e vidi la fanciulla cadere. Ci demmo ad inseguire l'assassino ma questo sparò contro di noi due colpi...
— Proprio solo due colpi?
— Sissignore.
— Ma il Fioccardo dice che furono tre.
— No, io ne sentii solo due...

Il Fioccardo, richiamato, insiste sulla sua versione.

Avv. Pavese: — Anche la *Stampa* parla di tre colpi...
Avv. Gherardini: — Ma non possiamo mica fare il processo sul giornale...

Il brigadiere Giuseppe Musso raccolse la povera vittima.

— Quanti colpi udì? — domanda l'avv. Berruti.
— Tre soltanto.
— Non quattro?
— No.
— Era una buona figliuola la Cerruti?
— Di moralità incensurabile.
— Seppe che il Pavani soleva amoreggiare colla Caterina?
— Sissignore. E la voce pubblica narra che ella lo respinse, nè volle del resto mai sentire proposte amorose di altri giovani.
— La poveretta cadde subito?
— No, dal punto in cui fu colpita fece ancora una ventina di metri.
— Ma parlò?
— Non profferì parola.
Avv. Gherardini: — Si sapeva che il Pavani fosse innamorato della ragazza?
— Si diceva che il Pavani attendeva talvolta la signorina sotto il portone di casa. Ma la fanciulla faceva la sua strada...
pubblica?
— Appena successe la tragedia.
Avv. Pavesio: — Sentiste anche parlare della Giaccardi e delle sue relazioni col Pavani?
— No...
Avv. Pavesio: — Eh già di questa i giornali non ne parlavano.

La guardia scelta Fariello si imbattè il giorno prima del delitto nel Pavani in via San Donato. «Aveva sguardo torvo — dice — mi evitò persino il mio sguardo. Gli dissi una parola ed egli non rispose.

Avv. Pavesio: — Che parola le disse?
— In dialetto sardo «bona», ma egli non mi rispose.
— Lo rivide?
— La sera stessa, un'ora più tardi. Stava entrando in una cantina.
— Vide la fanciulla?
— La incontrai la sera stessa del fatto. Mi fece un cenno di saluto.
— La conosceva?
— Sì, perchè la caserma nostra è nella casa dove abitava la povera signorina. La rividi poi ferita mezz'ora dopo.
— Era buona?
— Fin troppo buona.
— Come troppo?
— Sa, tutte le ragazze civettano un po'... quella non si permetteva invece nè anche il più piccolo flirt.
— E si sapeva che il Pavani fosse di lei innamorato?
— Sissignore! Perchè attendeva sempre la ragazza e si mostrava molto preso dalle sue grazie.
— Ella arrestò il Pavani?

Un incidentino

— Sissignore. Eravamo stati informati dallo stabilimento elettrico di Grugliasco che un individuo misterioso s'aggirava in quei dintorni e che rispondeva ai connotati che la *Stampa* aveva pubblicato del supposto assassino. Allora abbiamo dato la caccia al disgraziato: lo pedinammo, seguendone le traccie sulla neve. Lo sorvegliammo sulla tranvia. Giunti alla stazione lo arrestammo. Egli trasse la rivoltella...
— Trasse proprio la rivoltella?
— Sissignore: anzi una guardia gile la fece con un colpo cadere a terra.
Avv. Berruti: — Questo non si è mai detto! Questo è falso!

Il brigadiere allora dice che la guardia Rude ha solo fermato il braccio.

Pavani, dal canto suo, dice:

— Non è affatto vero. Io dissi: «Vole'o arrestarmi: eccomi qui!».

L'avv. Berruti accusa il testimonio di avere mentito.

Presidente: — Rispetti il testimonio!
— Non rispetto un testimonio che muta ogni momento la sua deposizione! In istruttoria ha detto che il Pavani non ebbe neanche tempo di estrarre la rivoltella...
Avv. Gherardini. — Se il teste non fosse una guardia, a quest'ora avrebbe sentita la severità della legge...
— E specialmente — aggiunge l'avv. Berruti — se fosse stato un testimonio di difesa...
Presidente. — Ma lasci andare, avvocato: queste sono armi giovanili...
Avv. Pavesio. — E poi perchè ve la prendete tanto con una guardia, se difendete una guardia!
Avv. Gherardini — Diffidiamo un uomo! e ciò ci basta!

Invitato il testimonio a meglio... ricordarsi, egli finisce di ammettere la sua prima affermazione, dicendo che il Pavani non potè nemmeno estrarre la rivoltella.

Poichè è sorpreso dalla Difesa a non ricordare più una circostanza favorevole all'accusato, che già disse nell'istruttoria, gli avvocati lo rimproverano nuovamente.

Avv. Gherardini. — Sappiamo che ora le guardie si mostrano inesorabili verso questo loro collega per un sentimento errato di eccessivo spirito di Corpo...

Si leva un pandemonio.

L'avv. Berruti grida:

— Hanno perfino votato un ordine del giorno le guardie contro il Pavani!
Avv. Pavesio. — Hanno fatto bene! è un assassino...

Nuove grida, nuovo tumulto. Il presidente scampanella. La calma è ricondotta dallo squillo del campanello presidenziale, ed il testimonio, il quale non è stato il più inecceppibilmente esatto, è licenziato.

Al suo posto viene a sedersi certa Margherita Accastello, la quale vide l'inseguimento del Pavani.

— Quanti colpi costui sparò?
— Quattro!
— Eh! via... un po' troppo!

La teste più importante

La teste più importante della causa sale alla pedana. E' la signorina Tedeschi.

— Rincasavamo dal lavoro. Ci imbattemmo nel signor Pavani. Mia cugina mi disse: «Ha! visto il merlo?»...
— In che punto della via avvenne l'incontro?
— All'angolo di via Balbis.
— Lo conoscevi il Pavani?
— L'avevamo incontrato già due sere prima, alla stessa ora. Del resto, l'avevo visto altre volte, ma non sapevo che si chiamasse Pavani.
— Le altre sere vi parlò?
— Mai.
— Passeggiava, od era in attesa?
— Passeggiava.
— Vi siete scambiato un saluto?
— No.
— La sera del fatto invece era fermo?
— Sì, come se attendesse qualcuno... Quando ci vide s'incamminò adagio. Fumava una sigaretta ed aveva le mani in tasca.
Presidente. — Era sul marciapiede di fronte?
— No: sullo stesso marciapiede nostro.
— Ha potuto sentire la parola... merlo?
— No: è impossibile: perchè la Cerruti la disse piano e il Pavani era distante venti passi.
P. M. — In istruttoria infatti avete detto che era distante un isolato e mezzo...
Presidente. — E voi non avete riso, per caso?
— No: non pensammo più a lui. Dopo pochi momenti sentii un colpo, che mi parve una castagnetta. Ci voltammo indietro... Allora vidi l'individuo che fuggiva e due che tentavano arrestarlo... A casa mi accorsi che avevo i capelli bruciati...
Presidente. — Sai che tua cugina avesse ricevuto quindici giorni prima una lettera?
— Sì: mi disse che la guardia le aveva inviate profferte d'amore, ma che i suoi genitori avevano bruciata la lettera.
Avv. Gherardini. — Non avete incontrato altre volte il Pavani?
— Molto tempo prima. Ma era sempre vestito in divisa...
— E sapevate che il Pavani era innamorato di vostra cugina?
— Mia cugina non me ne parlò mai... Sì, del resto, che quando ricevette la lettera, mia cugina rimase stupita di quel cognome Pavani. Ella conosceva la guardia di persona, ma non di cognome.
Avv. Berruti. — Questo fatto è una novità. La teste non l'ha mai detto...
Presidente. — Ma non può mica essere che questa povera ragazzina sia un testimonio falso!
Avv. Gherardini. — Ma sa, dopo la costituzione di Parte civile molti fatti nuovi sono mutati di colorito...
Avv. Pavesio. — Sono insinuazioni inutili.
Avv. Gherardini. — Quella sera non forse accompagnate da un giovanotto per pochi passi?

La testimonia scandalezzata grida:

— Ma non è vero: un giovanotto quello! E' una brava persona!
— Oh! oh!

Una clamorosa risata del pubblico. La teste insiste:

— E' un uomo quasi vecchio!

Il presidente spiega chi è questa persona: un certo Lampo, che poi verrà testimonio.

— Se costui è vecchio, — aggiunge il presidente, — noi saremo decrepiti. Il Lampo ha 27 anni!
— Oh! oh!

Altra clamorosa risata. E la teste spiega:

— Sì, era un uomo non più pericoloso... era ammogliato...

E si ride ancora una volta con grande allegria irrefrenabile.

Perito prof. Bellini. — E quella persona che contegno tenne con voi, pure essendo di amichevole conoscenza?
— Ci ha accompagnate pochi momenti, scambiando poche parole indifferenti.

E' subito fatto venire nell'emiciclo il Lampo. E' un rubicondo giovane uomo, che però all'apparenza dimostra più anni di quanto non abbia. Conferma egli d'avere, pochi momenti prima del fatto, incontrato la Cerutti colla sua cuginetta e di avere con loro scambiate poche insignificanti parole, accompagnandosi per breve tratto della via.

— Era una brava fanciulla la Cerruti?
— Era ottima sotto ogni aspetto. D'altronde la famiglia tutta è di buona reputazione.
Avv. Pavesio. — Il Pavani fuggiva molto velocemente?
— Sissignore.
Avv. Pavesio. — Era religiosa la Cerruti?
— Religiosissima; andava sempre all'oratorio.
Avv. Gherardini. — E ci va anche lei all'oratorio?
Presidente: — Ma perchè lei, avvocato, non va in chiesa, vuole che non ci vadano neanche gli altri! (Ilarità).
Avv. Gherardini: — Per quanto tempo accompagnò la Cerutti quella sera, poco prima del delitto?
— Per mezzo isolato.

La Tedeschi, richiamata, conferma che il Lampo stette assieme alle fanciulle per quattro o cinque minuti.

Avv. Pavesio: — La Cerutti teneva in quella occasione un contegno scorretto?
Avvocati di difesa: — Non l'abbiamo nemmeno mai sospettato!
Teste: — Parlava sommessamente e contegnosa...

Il vice-parroco di San Donato

Durante queste ultime testimonianze il padre della Cerutti reca al presidente alcuni quaderni della sua povera figlia. Il presidente fa prendere atto in verbale della consegna, e poi interroga il vice-parroco di San Donato, don Ayrola.

— Conosceva ella la Cerutti?
— Sì, e non posso dirne che bene: essa fu sempre la prima a scuola di catechismo, e divenne poi maestra delle compagne.
— Era di costumi intemerati?
— Sissignore: la ritenevamo esemplare...
— Grande fu il rimpianto per la sua morte?
— Sincerissimo da parte di tutte le sue trecento compagne di scuola.
Avv. Pavesio: — Non le furono rese solenni onoranze funebri?
— Sì: sopperirono alle spese le loro compagne... che coprirono di fiori la sua bara.

Valerio Valeri, segretario comunale di Monteromano, paese natio dell'accusato, conosce tutta la famiglia di costui.

— Era gente dabbene. Vincenzo Pavani fin da giovinetto dimostrò sempre un carattere piuttosto taciturno. Era amante della famiglia. Un fratello del Pavani un giorno, esaltato, improvvisamente si mise a bastonare tutte le persone che l'attorniavano.
Perito Treves: — La crisi finì presto?
— Sissignore: il giorno dopo egli piangeva per il male fatto.
— Il padre si ubbriacava qualche volta?
— Non so.
— Era agiato?
— Era impresario di lavori pubblici. La moglie però era un po' dispendiosa e per di più teneva un piede di casa troppo sontuoso: finì di rovinarsi completamente.

Il sindaco di Monteromano

Massimo Cassani, sindaco di Monteromano, conosce la famiglia Pavani come onestissima.

— Ebbi anche il Vincenzo — dice il testimonio — a mio servizio, e non devo che lodarmi di lui.
— Sa che mandasse denari alla famiglia?
— Sissignore, inviava spesso denaro.
— Il padre di che morì?
— Di mal di cuore e d'idropisia.
— Un fratello non commise una volta atti d'esaltato?
— Aveva bevuto, ed in un accesso di furore bastonò i famigliari.
Avv. Berutti: — Il Vincenzo non aveva carattere cupo e triste?
— Sissignore: era un vero misantropo.
Avv. Petroni: — Lavorava molto?
— Sissignore, con molta buona volontà.
— Ma perchè si arruolò nelle guardie?
— Non lo potrei dire...
Avv. Gherardini: — Lo crede capace di uccidere per brutale malvagità una povera fanciulla?
— In verità non ci siamo potuti in paese darci ragione del perchè egli abbia commesso tanto delitto.
Prof. Treves: — Anche per i precedenti del Pavani?
— Sissignore: non si può comprendere come un bravo giovane, ai pari del Pavani, abbia potuto commettere un simile delitto...

Anche il segretario comunale, rinterpellato su questo punto, dice che tutto Monteromano crede che il Pavani, nel momento del delitto, sia impazzito.

Il conciliatore di Monteromano, Giovanni Fiorelli, ha parole di lode per la condotta di Vincenzo Pavani e della sua famiglia.

— Quando — dice il teste — sapemmo dai giornali il fatto, meravigliandoci, pensammo che fosse stato un momento di pazzia, ed allora ci sovvenimmo dell'episodio del fratello Bartolomeo, che in un momento di esaltazione voleva fare uno scempio di un suo fratellino, di sua madre e di me, che ero accorso in aiuto dei percossi, e dei carabinieri che l'arrestarono. La mattina dopo, in cella, piangeva disperatamente, rammaricandosi di aver commesso quel fattaccio.
Avv. Berutti: — Era ubbriaco?
— Aveva bevuto un po' ma egli stesso diceva di non essere ubbriaco, io credo piuttosto che quella scenata fu effetto di un'esaltazione improvvisa.
Perito prof. Carrara: — Non si rinnovarono simili fatti?
— No...
— I fratelli sono di carattere allegro?
— No, taciturni ed il Vincenzo era più taciturno degli altri.
— C'è la malaria a Monteromano?
— Sissignore.
— Pure vedo — osserva il presidente — che la popolazione è rigogliosa e forte!
— Eh, non guardi a noi! — risponde argutamente il testimone — noi siamo ben nutriti! Ma se vedesse gli altri!

Casimiro Scarpati, consigliere comunale di Monteromano, ripete su per giù quanto hanno raccontato i suoi compaesani che lo precedettero;

— Quanti abitanti fa Monteromano?
— Circa 1500.

Carolli Orsola, è la moglie di quel tal Fioccardo che tentò arrestare il Pavani.

— Quanti colpi, oltre quello contro la fanciulla, sparò il Pavani?
— Tre.
— Ma se in istruttoria avete detto due!
Avv. Gherardini: — Anima profetica mia! Quando dicevo che i colpi sarebbero man mano cresciuti per virtù della P. C.
Avv. Pavesio: — Non c'entro io! E' la *Stampa* che ha detto che erano tre i colpi!

Il fratello della vittima

Viene sulla pedana il fratello della vittima. E' il giovane calzolaio Paolo Cerutti.

— Conoscevi il Pavani?
— Veniva nel 1909 qualche volta a farsi aggiustare le scarpe.
— E quest'anno venne anche in vostra casa?
— No, mai.
— Sai che avesse simpatia per tua sorella?
— C'incontrammo una volta prima di Pasqua e mi domandò se mia sorella avesse ricevuto una sua lettera. Io finsi di nulla sapere. Egli allora mi disse che voleva sposarla, perchè onesta, buona ed onesta. Io lo dissuasi, perchè mia sorella era ancora troppo giovane. Ed egli parve arrendersi ai miei consigli.
Presidente: — La scrittura della cartolina in atti è di tua sorella?
— Nossignore, non è assolutamente sua.
— Sai che la guardia accompagnasse qualche volta tua sorella?
— No, no, è impossibile. Mia sorella non sapeva nemmeno il nome della guardia, tant'è che, quando ricevette la famosa lettera, domandò a noi, che gliela consegnammo: «Ma chi è questo Pavani?».
Avv. Pavesio: — Chi ricevette la lettera del Pavani?
— Mia madre.
— E chi la lesse?
— La Caterina stessa.
Avv. Federici: — Sa che il Pavani sia stato spinto dell'opposizione dei parenti della Caterina al suo progetto di matrimonio.
— Non saprei.

Maria Gatti, una vezzosa e ben portante ragazza, è una testimonia... molto accidentale. La causa per cui ella deve venire a deporre nell'aula si presta ad un certo spunto comico... Trovatasi nel parapiglia della fuga del Pavani, fu da una pallottola di rimbalzo colpita a... Dio mio!, come dire? A quest'ora i lettori l'hanno già capito, senza bisogno d'insistere per questa parte... del racconto.

Poichè l'avventura raccontata dalla ragazza mette di buon umore l'uditorio, il presidente dice:

— Non capisco in verità, perchè ci sia da ridere...

Intanto la ragazza è venuta rossa rossa...

Così termina questa, ch'è stata una udienza molto operosa, del processo, attorno al quale l'interesse pubblico va sempre crescendo, così che per trattenere la folla, si sono dovuti chiedere rinforzi di carabinieri e guardie.

Il pubblico dunque non è ancor sazio di drammi e commedie d'amore?

Cini.

I giurati di Alessandria hanno assolto don Ariotti e la Degrandi

Alessandria, 3, ore.

Il processo precipita rapidamente verso il suo termine. Si fanno in città commenti e previsioni e le opinioni sono divise. Del resto è noto che la giuria è composta di persone serie ed intelligenti e coscienziose, che hanno, a detta di tutti, dimostrato di compiere scrupolosamente il proprio dovere. Sappiamo che stamane ha parlato l'avv. Braggio, svolgendo con nuove argomentazioni la dimostrazione già data dai colleghi che lo hanno preceduto.

Al momento del riassunto del presidente, vengono finalmente aperte le porte al pubblico che non è da principio molto numeroso: nessuno poteva infatti prevedere a quale ora ciò sarebbe avvenuto. Ma in breve la galleria si riempie completamente di curiosi che fissano intensamente don Ariotti e la De Grandi. Si sa che i quesiti posti ai giurati sono undici. Il presidente nel suo riassunto è breve e preciso. Spiega poscia i quesiti ai giurati. Gli accusati, immobili, seguono ogni cosa attentamente. La De Grandi appare più calma. Don Ariotti è evidentemente in preda a grave commozione che però frena energicamente. Sono fatti ritirare dall'aula, come è prescritto, e nell'allontanarsi essi gettano un ultimo ansioso sguardo ai giurati, quasi per comprendere dai loro volti se la terribile pena di ventiquattro e di tredici anni, avuta in contumacia sarà confermata. Ma la giuria è seria ed impenetrabile.

Alle 14.45 finita la spiegazione dei quesiti, i giurati si ritirano per deliberare.

L'attesa non è lunga. Alle 15.30 squilla il campanello. La sorte degli accusati è decisa!

Entra la giuria: i volti sono aperti e sorridenti: sogno di buon augurio. Il capo della giuria legge il verdetto: entrambi gli accusati sono assolti da ogni imputazione. L'avv. Braggio e l'avv. Sardi si precipitano dall'aula e corrono ad annunziare la notizia agli accusati che attendono. E' la liberazione!

Don Ariotti e la De Grandi rientrano commossi e sorridenti. Il cancelliere signor Colla in mezzo ad un religioso silenzio legge il responso dei giurati. Il presidente dichiara assolti gli accusati e ne ordina l'immediata scarcerazione. L'aula si sfolla lentamente: la folla attende in cortile i due prosciolti...

Appuntato di finanza insubordinato

(Tribunale Militare di Torino — 3 dicembre).

L'ordinamento attuale delle guardie di finanza, pur lasciando il Corpo alle dipendenze immediate del Ministero delle finanze, lo equipara a quelli militarizzati. Per questo l'appuntato di finanza Mazzarini Francesco, accusato di insubordinazione con insulti verso superiore, commessa per causa di servizio, fu ieri tradotto dinanzi il nostro Tribunale Militare territoriale.

L'appuntato, giovane un po' rozzo ed aitante, trovandosi nell'agosto u. s. nei locali della Dogana internazionale di Modane, mosso da risentimento verso il sottobrigadiere di finanza Abeni Emilio, che lo aveva poco prima richiamato all'osservanza dei suoi doveri perchè, durante il servizio di sorveglianza al carico dei pacchi postali, si era allontanato per recarsi a tenere compagnia a due ragazze, in partenza col treno di Francia e verso le quali aveva tenuto pubblicamente contegno scorretto, lo apostrofò vibratamente dandogli per giunta del bugiardo. L'inchiesta militare, sul fatto di non grande importanza durò a lungo, tanto che solo dopo oltre un mese il Mazzarini veniva denunziato al Tribunale Militare. Ma nè l'inchiesta nè l'istruttoria della causa — quest'ultima assai diligente — riuscirono a far luce completa: sicchè il Tribunale, non riuscendo a stabilire la vera versione del fatto, finì per acconciarsi al racconto dell'imputato, il quale ammetteva bensì di aver pronunziata la frase ingiuriosa, ma riferendo altra contumelia prima direttagli dal superiore. Questi, peraltro, aveva contestato energicamente ogni e qualsiasi offesa da parte sua, sollevando vivaci contestazioni e richiami da parte del difensore per non poche contraddizioni in cui era caduto durante la esposizione dei fatti. Il Tribunale accordò la scusante della provocazione semplice (che presso i magistrati togati trova raramente fortuna) e condannò a tre mesi di carcere compreso il sofferto.

Pres.: colonnello Oriella; avv. fisc.: cav. Forghieri; dif.: avv. P. A. Omodei; segr.: avv. Gibillaro.

Disaccordi

(Tribunale Penale di Torino — 3 Dicembre)

Due contadini di Moncalieri, tali Moretta Giuseppe e Camlegno Raffaele, entrambi musici, appartenente il primo alla Unione Filarmonica, iscritto il secondo alla Banda Società Filarmonica, inauguravano per caso la sera del 5 giugno scorso sulla strada detta di S. Brigida, intonarono un vecchio motivo, con variazioni sul tema: «Noi suoniamo bene, e voialtri no». Il duetto [illegible] con un andante un poco mosso, passando per un [illegible] con brio, giunse presto al fortissimo.

Ad un tratto il Camlegno, che ormai cominciava a perdere il tempo, offeso da qualche nota stonata, allungò uno schiaffo al Moretta, il quale, dopo qualche battuta d'aspetto, lasciò calare sulla testa del bandista avversario, il proprio ombrello con tanta forza che gli produsse una profonda ferita; poi si allontanò.

Il Camlegno per la ferita riportata, fu malato per oltre trenta giorni, e il Moretta fu rinviato a giudizio.

I due banditi si ritrovarono ieri avanti il Tribunale, imputato l'uno, Parte civile l'altro.

I giudici hanno ritenuto che il Moretta la sera del 5 giugno abbia agito per legittima difesa, e lo hanno assolto.

I due suonatori continuano ad essere convinti che la propria banda sia la migliore.

Presidente cav. Gallenga; P. M. avv. Cavalleroni; P. C. avv. Oberti; Difesa avv. Cassolatto; Canc. Ferina.

Un ex-agente del lotto condannato per appropriazione indebita

Varese, 3, notte.

Dopo parecchi anni oggi è stato portato al giudizio del nostro Tribunale, un grave processo per appropriazione indebita a carico dell'ex ricevitore R. Lotto di Luino, certo Zecchea Carlo Felice fu Giuseppe, possidente, nativo di Garabiolo (Luino) imputato di essersi dal 1905 al 1907 e a danno della signora Pagani Ermelia vedova Colla, appropriato, convertendola in proprio profitto, la somma di lire 19 mila, che gli erano state consegnate.

Il Zecchea, nel suo interrogatorio, ammise il fatto, riducendo però la somma a lire 6000.

Il Tribunale, su conforme parere del P. M. avv. Pellicari, condannò il Zecchea ad un anno di reclusione, 250 lire di multa, al risarcimento dei danni verso la parte lesa, accordando una provvisionale di lire 150 per la costituzione di parte civile.

3500 litri di vino distrutti per vendetta

Biella, 3, mattino.

Nell'altra notte, individui rimasti sinora sconosciuti si sono introdotti, mediante scasso, nelle cantine nuove della Cooperativa del Favaro: con un trapano forarono tutte le botti di vino, che, riversatosi al suolo, andò a colmare due fosse per la calce, riempiendo tutti i vani sottostanti e allagando le cantine. Andarono così sciupati circa 90 ettolitri di vino, causando un danno di oltre 3500 lire. La vandalica impresa venne compiuta da nemici della Cooperativa a scopo di vendetta.

Il processo di due studenti che tentarono di strangolare una "demi-mondaine"

Digione, 3, mattino.

Dinanzi alla Corte di Assise di questa città è cominciato ieri un processo contro due studenti appartenenti ad ottima famiglia che parecchi mesi or sono tentarono di uccidere una donna galante di Digione. I due studenti, Krebbs e Tournier, seguivano i corsi dell'istituto chimico di Nancy e vivevano in una intimità tale che, a quanto almeno dicono i loro compagni, non era certo fatta, per disgrazia, per migliorare i sentimenti morali nè dell'uno nè dell'altro. Abitavano e mangiavano insieme e venivano chiamati fra i loro condiscepoli i due «fratelli siamesi». I due studenti lasciarono Nancy il 21 maggio scorso ed arrivarono a Digione nella notte. Essi ritornavano che erano venuti a rubare qualche donna galante. Questa idea, a quanto affermano, era venuta loro leggendo il romanzo intitolato: *La signora dai Gioielli*.

Nel treno Tournier si mise falsi baffi e l'occhialetto del suo compagno. Scesi a Digione il Krebbs accompagnò un'amica, certa Lucietta nella casa di lei. Passò con lei parte della notte. Ad un certo punto lanciò un fischio e la donna, sospettando che questo potesse essere un segnale ad altri rimasti fuori nella via, chiese al compagno che cosa facesse. Allora Krebbs afferrò una salvietta e se ne servì per imbavagliare la ragazza. Contemporaneamente Tournier penetrava nella camera e tutti e due cercavano di strangolare la donna ponendole le ginocchia sul ventre.

L'infelice riuscì però a mordere il pollice di uno dei suoi due aggressori che emise un grido di dolore. Le grida della disgraziata non tardarono ad essere udite: si intesero passi sulla scala e Tournier, che teneva sempre la donna disse allora: «taci non ti verrà fatto alcun male. Prendiamo soltanto il tuo denaro».

Krebbs tornava infatti con i denari ed i gioielli che era andato a prendere nell'armadio della ragazza. Passando presso di questa le lanciò un calcio in pieno petto. Arrivarono finalmente agenti di polizia, ma i due studenti erano già fuggiti. Lucietta che emetteva sangue dalla bocca e dal naso venne curata. I tappeti ed i mobili furono trovati macchiati di sangue.

I due studenti vennero arrestati due o tre giorni dopo a Nancy, dove erano ritornati. Krebbs alle interrogazioni del presidente con aria distratta dà una quasi unica risposta, questa: «Non me ne ricordo!», e dichiara che il racconto del delitto fatto dal presidente non è veritiero: «Tutto ciò è falso: voi avete interesse a rendere drammatica questa faccenda». Krebbs nega poi di avere avuto l'intenzione di uccidere la ragazza, Tournier riconosce che l'idea del delitto è venuta loro leggendo il libro: *La signora dai Gioielli*.

Lucietta Morel chiamata a deporre non cerca affatto di aggravare la situazione dei due accusati; narra la notte tragica, lo spavento che provò, i colpi ricevuti. Si credeva morta, «fortunatamente, aggiunge ella, ho avuto più paura che male, sono rimasta quattro giorni soltanto a letto».

Un allievo della Scuola di Saint-Cyr ladro per soddisfare ai capricci dell'amante

Parigi, 3, mattino.

Per soddisfare ai ripetuti capricci di una *demi-mondaine*, sua amante, un allievo della Scuola Militare di Saint-Cyr non ha esitato a calpestare il suo onore e gettare nella vergogna la sua famiglia, rendendosi colpevole di numerosi furti in danno dei suoi compagni. Già anni fa un allievo della Scuola militare constatava che gli era stata rubata una somma di trecento franchi, ma per quanto avesse sporto querela non si potè mai scoprire l'autore del furto. Quando, il 15 ottobre scorso, i sospetti si portarono su un allievo del secondo anno, certo Marcello Stoeffel, figlio di un grosso impiegato della Compagnia del Nord, che, secondo le affermazioni di alcuni suoi amici, aveva sottratto il cronometro d'oro ad un giovane cinese venuto in Francia per perfezionarsi nell'arte della strategia. La Polizia, avvisata, procedette ad una inchiesta discreta. Ieri il capo della polizia aveva avvisato il generale comandante la Scuola che il ladro era lo Stoeffel. Egli si era infatti recato da un mercante di polizze del Monte di pietà per ritirare le polizze di un orologio che portava la marca di un gioielliere di Pechino. Davanti a prove così schiaccianti, lo Stoeffel fu interrogato, e dopo qualche reticenza il disgraziato finì per entrare nella via delle confessioni, raccontando, fra i singhiozzi, che era diventato ladro per la sua amante, che non lo lasciava un momento tranquillo con domande di denaro. Il giovane fu immediatamente arrestato ed inviato al carcere militare, in attesa del suo passaggio davanti al Consiglio di guerra.

Un barone che annega recando soccorso ai suoi coloni

Avignone, 3, mattino.

Il barone Guglielmo De Laurens, per recarsi in una fattoria vicina, per portare soccorso ad una famiglia che era al suo servizio, e che era circondata dall'acqua, è annegato.

Il barone abitava ad Avignone, ma si era recato ieri mattina nella sua proprietà di Vericadiere che fronteggia lo sbarramento del Rodano. Nel pomeriggio, verso le 16, avendo saputo che uno dei suoi contadini, circondato dalle acque, si trovava in pericolo e gli mancavano i viveri, il barone, con un sentimento altamente lodevole, volle recarsi in suo soccorso con un domestico, certo Alfonso Vacher, e prese posto in una barca, ma la corrente era impetuosissima e l'imbarcazione, côlta in un vortice, si capovolse. Il barone ed il suo domestico poterono aggrapparsi agli alberi che emergevano dall'acqua e si diedero a chiamare al soccorso. Le loro grida disperate vennero udite da un guardiacaccia del barone stesso, certo Delrieu, di 35 anni. Questi, a sua volta, prese una barca e si diresse verso il barone ed il suo domestico, la cui situazione era diventata criticissima. Ma anche l'imbarcazione del Delrieu si capovolse e il guardiacaccia si aggrappò egli pure agli alberi. Il barone e il guardiacaccia sapevano nuotare, perciò si decisero di recarsi a nuoto al castello; ma poscia il guardiacaccia non tardò a mostrare segni di debolezza. Il padrone volle soccorrerlo: fu così che perirono entrambi ed i loro corpi disparvero nell'acqua.

La giornata più tragica dell'aviazione militare italiana

L'ing. Cammarota e il soldato Castellano del Genio muoiono precipitando da un "Farman„ a Centocelle

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 3, notte.

Il campo di Centocelle è stato teatro questa sera di una nuova tragedia dell'aviazione. Questa volta la tragedia è nuova negli annali dell'aviazione, è duplice: lo stesso areoplano ha ucciso il pilota ed il passeggero: l'ing. Cammarrota ed il soldato Castellano del terzo genio.

Il compenso delle fatiche...

L'ing. Cammarota, addetto da parecchi mesi alla scuola di aviazione di Centocelle, aveva compiuto in questi ultimi tempi, con il grande Farman della brigata specialisti del genio, splendidi voli, ed aveva alle sue dipendenze, fra gli altri, il soldato del terzo genio, Castellano. Il Castellano, da parecchi giorni aveva pregato l'ing. Cammarota di fargli provare in compenso delle fatiche continue che sosteneva, per coadiuvare l'ingegnere, nella manutenzione dell'apparecchio, l'emozione di un volo. Il Cammarota, che molte altre volte aveva volato, portando con sè passeggeri, aveva risposto alla domanda del soldato, annuendo, ma tardava a mantenere la promessa.

Oggi nel pomeriggio, il tempo essendosi rimesso al bello e permettendo di volare, l'ing. Cammarota aveva scelto come ora più propizia, quella nella quale ogni alito di vento cessa sulla campagna romana, vale a dire, l'imbrunire. L'ing. Cammarota verso le 16.45 trasse fuori dall'hangar l'apparecchio, ed eseguì un primo volo di prova, da solo. Quando discese a terra, trovò nell'atterrissage il soldato Castellano, che nuovamente insistette per essere preso a bordo dell'areoplano. Il Cammarota nicchiò un poco, poi risovvenendosi della promessa fatta al Castellano, finì per acconsentire.

Il soldato Castellano si accomodò alla meno peggio fra i tiranti dell'areoplano, dietro il seggiolino del pilota. Fu messo in marcia il motore, e l'areoplano si innalzò. L'ing. Cammarota volò per qualche minuto intorno al campo di Centocelle, non si sollevò mai eccessivamente da terra, rimanendo sempre a trenta o quaranta metri dal suolo.

La catastrofe

Dopo qualche minuto si vide distintamente dai soldati, che erano sul campo, e dai pochi altri spettatori, l'apparecchio girare per tornare al punto di atterrissage, e la disgrazia fatale avvenne proprio in quel momento. L'areoplano fu visto piegarsi da un lato, e cadere pesantemente a terra. Come era avvenuto ciò? Le versioni che finora vengono date sul tragico avvenimento sono due. Secondo la prima versione l'ing. Cammarota, volando a trenta metri dal suolo, all'incrocio della via Casilina con la strada militare del forte Casilino, vide pochi metri sotto di sè un carabiniere a cavallo. Il cavallo si era impennato, e forse per evitare una disgrazia al cavaliere, l'ing. Cammarota volle girare in un angolo troppo stretto, provocando una inclinazione eccessiva dell'apparecchio che, perduto l'equilibrio, cadde al suolo. Tutto ciò sarebbe avvenuto perchè l'ing. Cammarota voleva allontanarsi dal carabiniere, poichè il rombo del motore e le enormi ali dell'apparecchio avrebbero potuto, scendendo a terra in quel punto, far maggiormente impennare il cavallo. Secondo un'altra versione, l'ing. Cammarota, senza preoccuparsi della presenza del carabiniere a cavallo, essendo ancora troppo lontano dal punto di atterrissage, trovandosi a pochi metri dal suolo, volle in un viraggio, risollevare l'apparecchio, ma la manovra fu forse troppo brusca, e provocò il rovesciamento del Farman.

I pochi ufficiali e soldati presenti, accorsero sul luogo della caduta, a pochi metri dalla strada militare. I soldati che si trovavano nel Campo di Centocelle avevano infatti visto con terrore grandissimo l'apparecchio piegarsi improvvisamente da un lato, piombando rapidamente al suolo: essi presentirono una disgrazia, e pur troppo le loro previsioni non erano errate. L'areoplano era piombato a terra, ed era ridotto ad un cumulo di rovine. Sotto le macerie si trovavano i corpi degli infelici aviatori. Il serbatoio della benzina aveva schiacciato la testa dell'ing. Cammarota, il motore gravava con tutto il suo peso sul corpo sfracellato del soldato Castellano.

In un istante i due poveri corpi furono tratti da sotto l'areoplano, ed una automobile militare, immediatamente condotta sul punto della catastrofe, dal tenente di vascello Zucchelli, anche egli addetto alla scuola di aviazione, furono trasportati all'ospedale militare del Celio. Il corpo dell'ing. Cammarota era ridotto ad un cumulo spaventoso di ossa e di carne sanguinolenti. Dalle orbite degli occhi usciva la materia cerebrale, in seguito alla riportata frattura del cranio. I due femori erano spezzati nella caduta. Parecchie costole si erano fratturate. Il corpo del soldato Castellano era stato meno straziato nella caduta. Appariva ancora animato d'un alito di vita, quando venne deposto sull'automobile militare per essere trasportato all'ospedale del Celio.

All'ospedale militare era stato dato avviso telefonico dell'arrivo della automobile contenente i corpi dell'ing. Cammarota e del soldato Castellano, così, allorchè l'automobile giunse all'ospedale del Celio, tutto era disposto per le cure necessarie, ma pur troppo i medici militari ebbero a constatare che nessun soccorso era possibile per l'ing. Cammarota, il cui corpo era ridotto ad un informe ammasso di carne, e venne deposto nella camera mortuaria. Invece, dal corpo quasi inanimato del soldato Castellano si sprigionava ancora un alito di vita, perciò esso venne affidato alle cure dei tenenti medici Pigliacci e Di Stefano, i quali con tutti i mezzi che la scienza suggerisce, tentarono di conservarlo in vita. Furono fatte al povero soldato alcune iniezioni, massaggi, respirazione artificiale: tutto fu tentato. Per un momento parve rinascere la speranza che il povero soldato potesse sopravvivere, ma presto ogni speranza svanì, ed alle 18.45 il povero Castellano moriva in mezzo all'impressione vivissima dei presenti.

L'ingegnere era alessandrino

Mentre i medici provvedevano alla ricomposizione del cadavere, giungeva all'Ospedale militare, con il dolore più intenso sul volto, il colonnello Morris comandante della brigata specialisti del genio, accompagnato dal suo aiutante maggiore, tenente di vascello Gravina. In tasca al povero ingegnere Cammarota venne trovato l'orologio d'oro con catena ed un mazzo di chiavi inglesi, nonchè due lettere, una delle quali proveniente da Rocca d'Arazzo, provincia di Alessandria, il paese natìo del povero ingegnere, e l'altra da Rapolano. Il soldato Castellano nulla aveva indosso.

Primo pensiero del colonnello Morris fu quello di informare della terribile sciagura la famiglia dell'ing. Cammarota, ma sino a questa sera a tarda ora non si era riusciti a rintracciare i parenti dell'ingegnere. L'ing. Cammarota, che è nato, come vi abbiamo detto, a Rocca d'Arazzo, non ha moglie ma ha vivente la madre, la quale però non si trova a Roma. L'ingegnere viveva solo alla capitale in un appartamentino in via Genova, ed il colonnello Morris non ha potuto far meglio che telegrafare ai sindaci di Rocca d'Arazzo e di Rapolano, pregandoli di dare notizia della famiglia Cammarota, se ne hanno.

All'Ospedale militare fu un accorrere subito, sul tardi, perchè i giornali non danno la notizia della luttuosa tragedia che nelle loro quarte edizioni, di numerosi amici e conoscenti dell'ingegnere, nonchè di tutti gli ufficiali componenti la brigata specialisti del genio, e di numerosi ufficiali di altre armi. Nessuna notizia, almeno sino ad ora, si ha della famiglia del povero Castellano. Si ignora cioè dove essa si trovi, e nessuna partecipazione venne ancora data alla famiglia del morto.

Lo stesso colonnello Morris, che pur conosceva il Castellano, non ha saputo dire in quale regione d'Italia egli sia nato, e sopratutto ove soggiorni la sua famiglia. Si stanno facendo le opportune ricerche al Ministero della guerra in proposito. All'Ospedale militare si è recato anche l'onorevole Mantù, che poco prima alla Camera aveva commemorato, appena avutane notizia, le due nuove vittime dell'aviazione.

Sul campo di Centocelle i soldati e gli ufficiali della brigata specialisti sono rimasti a sgomberare il terreno dai rottami del Farman, reso quasi inservibile.

Il tenente Savoia, il cui nome sul primo momento era corso come quello della vittima, mentre è perfettamente illeso, non sapeva spiegare a quanti lo interrogavano, con le lagrime agli occhi, il perchè del disastro. L'ing. Cammarota era così abile nella manovra del Farman, che mai nessuno avrebbe supposto, specialmente stasera, che manovrando a pochi metri dal suolo ed a velocità non eccessiva, egli potesse rimanere vittima di un così tragico accidente.

Il racconto dei testimoni

Si incomincia a ricostruire con precisione di particolari la tragedia di Centocelle. Ecco ciò che narrano i testimoni del volo fatale. Il sottotenente di vascello Surdi, che era presente sul campo di aviazione al momento della disgrazia, e che si era trattenuto durante tutto il pomeriggio, ha detto:

— Quest'oggi, nel pomeriggio, secondo il solito, ci siamo recati verso le sedici, in automobile al campo di Centocelle per l'esercizio giornaliero di pilotaggio. Erano sul campo il tenente di vascello Ginocchio, comandante la scuola di aviazione, l'ingegnere Cammarota, i capitani Scapano e Mollo, il tenente Lampugnani, il tenente Savoia, il tenente De Rada, il tenente Gavotti, il tenente Garassini, l'areonauta Stefanini e i soldati di servizio. Il cielo era quasi sereno; l'aria era perfettamente calma per l'assenza di vento. Furono tirati fuori dagli hangars tre areoplani: il piccolo Blériot pilotato dal tenente Ginocchio, ed i due apparecchi Farman numero uno e due, di tipo militare, che erano stati recentemente portati di Francia dall'ing. Cammarota. Questi aprì appunto i voli della giornata, volando col tenente di cavalleria Lampugnani, verso le 16.40, per due giri di campo, un bel volo, senza incidenti.

Volò poi il tenente Ginocchio sul Blériot; a lui seguì il tenente Savoia che volò sopra il Farman col tenente Derada; poi il tenente Garassino salì sul Farman, quindi di nuovo l'ing. Cammarota con l'areonauta Steffanini, sempre sul Farman n. 2. Allora seguì il tenente Savoia che partì solo su questo stesso apparecchio, e salì fino a 200 metri, e volò poi con un meraviglioso vol plané a motore spento fino a pochi metri da terra, riaccendendo poi il motore che obbedì esattamente al comando, per risalire nuovamente.

L'ultimo volo

Il Cammarota ripartì per fare l'ultimo volo della giornata, col soldato Castellano. Era questi uno dei soldati del genio addetti a Centocelle, e precisamente quello che aveva montato il motore dell'apparecchio N. 2. Poichè già gli altri soldati motoristi avevano fatto un volo ciascuno, anche il Castellano aspettava con ansia il suo turno. Si decise all'ultimo momento che sarebbe stato condotto dal Cammarota.

Alle 16.55 l'ing. Cammarota ed il Castellano salirono sull'apparecchio, che era completamente a punto nei suoi pezzi. Il Castellano prese posto sul seggiolino posto alle spalle di quello del pilota, che in questi apparecchi di tipo militare è assai comodo. Il Cammarota partì dal solito punto di slancio, cioè dalla radura posta a destra del vecchio hangar di Wright. Dopo avere slittato per pochi metri, l'apparecchio si alzò velocemente, prendendo subito una quota di 15 metri, poi iniziò il suo giro regolare del campo, mantenendosi sempre alla stessa altezza, e facendo il suo giro normale a destra. La sua andatura era così regolare, il volo così placido, che quasi tutti noi ci credemmo di seguirlo con lo sguardo.

« Il biplano compì così il primo giro del campo, mantenendosi ad una altezza di 15 metri, quando lo ebbe ultimato, iniziò il secondo, gradualmente innalzandosi a circa 20 metri, ma anche nel passaggio di quota la sua posizione rimase così quieta, che nessuno avrebbe immaginato prossima la disgrazia. Il biplano passò così lungo la linea della staccionata volta a ponente, andò poi a virare sulla collinetta posta a fianco della Casilina, seguì poi la linea di questa via, dirizzando la prua verso Roma. Occorre sapere che per i giri regolamentari dell'areodromo il pilota, dopo avere seguito una via parallela alla via Casilina, ed avere traversato la strada militare che taglia il campo di Centocelle, è obbligato a virare su una linea corrispondente presso a poco a quella del villino Macchi di Cellere. A noi parve invece che il Cammarota si avanzasse al di là di questa linea del campo, spingendosi verso l'angolo acuto che segna il lato nord dell'areodromo.

Egli fu obbligato così a virare con un angolo assai più stretto per ritornare verso la linea del vecchio hangar di Wright, dove evidentemente doveva e voleva atterrare.

La causa della caduta

Noi osservavamo attentamente l'apparecchio che si trovava in quel momento circa una ventina di metri da terra, e vedemmo che l'apparecchio iniziava un virage assai sentito sulla sinistra, inclinandosi così naturalmente sull'ala che ha su questa parte. In sostanza l'areoplano, dovendo girare troppo bruscamente sulla sua sinistra, inclinava anche necessariamente troppo sulla sinistra, la quale tendeva sempre più al terreno sottostante. Ad un certo punto il pilota si dovette accorgere che l'inclinazione subita dall'apparecchio era troppo forte, e cercò in ogni modo di raddrizzarsi manovrando il timone di profondità. Si abbassò così rapidamente verso terra, cercando con questa discesa di acquistare la velocità necessaria per raddrizzarsi, ma la manovra fu fatta forse troppo tardi, e d'altronde l'altezza dell'apparecchio non era tale da far guadagnare velocità in discesa. Vedemmo l'apparecchio abbattersi sull'ala sinistra, mentre la destra si presentava verso l'orizzonte. Il cozzo violento fece subito rovesciare l'apparecchio, che urtò con i timoni anteriori contro il terreno, riducendosi poi ad un incompleto ammasso di rottami.

Appena corremmo sul posto ove l'areoplano era precipitato, scorgemmo l'ing. Cammarota che giaceva bocconi sul terreno. L'aspetto delle due vittime era lagrimevole: tutte e due quando giungemmo sul luogo ancora respiravano.

Un altro testimone, il brigadiere dei guardiani dell'Agro Romano, Apolloni, ha narrato:

— Ero a guardare le evoluzioni dell'areoplano, che si era elevato sul campo di Centocelle. L'areoplano è passato a poca altezza sulla nostra testa, facendo uno stretto virage. Ad un tratto, quando l'apparecchio faceva un virage a semicerchio, lo abbiamo visto precipitare fulmineamente dall'altezza di circa venti metri, ed infrangersi con fragore sul prato a duecento metri dalla strada alla nostra sinistra. Noi ci siamo affrettati a correre sul luogo del disastro. L'apparecchio era tutto infranto. L'ingegnere Cammarota ed il suo compagno di volo erano in condizioni orribili. Il viso dell'ingegnere era sfigurato, pieno di sangue; il suo compagno era fra le ali spezzate e lacere ed il motore gli premeva sul corpo atrocemente sfracellato.

L'ing. Cammarota Enrico, che oggi è la nuova vittima dell'ardimentoso sogno del dominio dell'aria, era ben conosciuto a Roma. Egli non pareva avesse altro sogno. Dopo aver compiuto gli studi universitari a Roma, e viaggiato a lungo all'estero, era stato preso dalla passione per lui fatale. A Mourmelon aveva seguito il corso del Farman, ed a Parigi aveva compiuto gli studi dell'areo-nautica. Dalla Francia era tornato tutto preso dal suo bel sogno. A Centocelle volava quasi quotidianamente col Farman. Dall'alto di un bel volo egli aveva visto cadere un giorno fatale il tenente Saglietti, ma la triste sorte del suo compagno non aveva scosso la sua grande fede.

Il militare tragicamente sfracellato sotto il peso del motore, Giuseppe Castellano, era un valente giovane che faceva parte del piccolo Corpo di soldati addetti al campo di aviazione. Il Castellano aveva acquistato una singolare pratica degli apparecchi, e non disperava di poter diventare un giorno aviatore anche lui. Intanto faceva il tirocinio, proponendosi di servire da viaggiatore nei voli con due persone. Invece l'ultimo volo della giornata doveva segnare anche l'ultima ora della sua gagliarda giovinezza.

Bollettino Militare

Roma, 3, notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Tettoni, maggior-generale ispettore addetto all'Ispettorato generale d'artiglieria, è esonerato dalla carica di membro effettivo della Commissione permanente pel comando in appello sedente in Roma — Cisterni, id. com. brigata Torino, è nominato membro effettivo della predetta Commissione.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Ruggeri Laderchi, colonnello comandante 3.o fanteria, è trasferito nel Corpo di S. M. e nominato capo di stato maggiore all'VIII Corpo d'armata — Verri, capitano addetto Istituto geografico militare, è trasferito addetto Comando Corpo stato maggiore.

ARMA DEI REALI CARABINIERI.

Finizzerra, colonnello comand. Legione Cagliari, è esonerato dal contro indicato comando e nominato comand. Legione Napoli — Cionini, id. id. Bari, è nominato id. id. Cagliari — Biondi, ten.-colonn. Legione allievi, è promosso colonnello e nominato comand. Legione Bari — Rossi, ten.-colonn. divisione Bari interna, Legione Bari, è trasferito divisione Catanzaro, Legione Bari — Fiordelisi, id. id. Avellino, id. Napoli, è trasferito id. Bari interna, id. Bari — Peyron, magg. id. Catanzaro, id. Bari, è trasferito id. Avellino, id. Napoli.

ARMA DI FANTERIA.

Scaramella, capitano in aspettativa speciale a Napoli, è richiamato in servizio 34 fanteria — Alrenti id. id. a Dolcedo (Savona), è id. id. 34 id. — Gneni, id. in aspettativa a San Severo (Foggia), id. id. 14 id. — Manada, id. in aspettativa speciale per la durata di un anno a Reggio Emilia, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un altro anno — Pes, ten. 7.o bersaglieri, è collocato in riforma — Giannuzzi Savelli, ten. in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, è collocato in riforma — Cametta, magg. 6.o alpini, e Vigano, id. 14 fanteria, sono collocati a disposizione del Ministero delle finanze — Serricoli, cap. uff. istruttore Tribunale militare Alessandria, è esonerato dalla carica contro indicata e destinato 42 fanteria — De Strobel de Haustadt e Schwanenfeld, cap. in aspettativa speciale a Traversetolo (Parma), è richiamato in servizio 8.o alpini dall'11 novembre 1910 — Berlingieri, id. id. a Genova, è id. id. 89 fanteria dall'11 id. — Pio, ten. in aspettativa a Mantova, è richiamato in servizio 58 fanteria — Moresco, id. in aspettativa a Genova, è richiamato in servizio 89 fanteria — Bresso, id. in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio 3.o alpini — Cuccaro, maestro diret. di Banda, è collocato in aspettativa per la durata di un anno con perdita di anzianità — Donati, cap. in aspettativa ad Assisi (Spoleto), è richiamato in servizio 35 fanteria — Travostini, id. id. a Gattinara (Vercelli), è id. id. 53 id. — Delli Colli, id. 4.o fanteria, è collocato in aspettativa per la durata di sei mesi — Pepe, id. 47 id., e Chiantera, id. 76 id., sono collocati in aspettativa speciale per la durata di un anno — Catalano, cap. in aspettativa a Novi Ligure, è richiamato in servizio 44 fanteria — Bussei, id. id. a Firenze, è id. id. 81 id. — Timossi, id. id. a Genova, è id. id. 77 id. — De Palma, id. id. a Firenze, è id. id. 87 id. — Nasai, id. id. per la durata di un anno a Savona, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un altro anno — Rocca, ten. 69 fanteria, e Calenda, id. 41 id., sono collocati in aspettativa per la durata di quattro mesi — Guidotti, id. in aspettativa ad Arezzo, è richiamato in servizio 10 bersaglieri — Bancalari, id. id. a Livorno, è id. id. 73 fanteria dal 47 id. — Oruso, id. 75 fanteria, è collocato in aspettativa per la durata di sei mesi — Grasso, maestro direttore di Banda 40 id., è id. id. per la durata di un anno — Vairo, capitano aiutante di campo della brigata Brescia, è trasferito 64 fanteria — Graziani id. 6.o bersaglieri, è nominato aiutante di campo della brigata Savona — Zussini, id. applicato di stato maggiore al Comando del I Corpo d'armata, è trasferito al 54 fanteria — Comassio, id. 77 fanteria, è nominato applicato di stato maggiore al Comando del I Corpo d'armata — Cappello, cap. 7.o fanteria, è comandato Comando Corpo stato maggiore — Bianchi, id. 53 id. (comand. Collegio militare Roma), e Invernizzi, ten. 47 id. (id. id. Roma), sono trasferiti Collegio militare Roma — Della Valle, id. 55 id., è trasferito 93 fanteria a sua domanda — Visconti Prasca, id. 78 id., è id. 80 id. — Lanolla, id. 10 bersaglieri, è id. 8.o id. — Tennia, id. 2.o alpini, è id. 4.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Tocci, ten.-colonn. regg. cavalleggeri Lodi, è tolto la riserva di anzianità di grado — Aris, ten.-colonn. comandante cavalleggeri Udine, è promosso colonnello allo stesso Comando — Schiffi, ten.-colonn. Genova cavalleria, è nominato comandante il regg. Savoia cavalleria — Derege Tesauro, maggiore id. Savoia cavalleria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Guidotti, capitano 15 artiglieria campagna, e Gay, id. 17 id. id. (treno), sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Gay di Quarti, magg. in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato 21 artiglieria campagna — Pacca, cap. 4.o artiglieria fortezza (costa), è collocato in aspettativa per la durata di quattro mesi.

L'anzianità dei seguenti sottotenenti dell'arma di artiglieria, provenienti dalla Scuola militare, nominati coi decreti 19 settembre e 21 ottobre 1909, rimane stabilita come dai decreti stessi. La loro anzianità rispettiva è stabilita come appresso: Semerari, Gherghi, Marrucci, Bocchi, Buoni, De Lillo.

La sede di anzianità di classifica dei sottotenenti dell'arma di artiglieria, provenienti dalla Scuola militare, stati nominati coi decreti di cui sopra, è stabilita come segue:

Anzianità 19 settembre 1909: Semerari, Scognamiglio, Sesini, Gatti, Gherbi, Marras, Bitossi, Geligh, Marrucci, Gonzaga, Chirielelson, Rainardi, Bocchi, Ninci, Gerbino-Promis, De Luca, Guacci, Amari di Sant'Adriano, Bravo, Guadagni, San Mauro, Colro, Provera, Lazzarini, Moraglio, Quaglio, Soppo, Paca, Moritam, Vendittı, Coccioila, Cennamo, Marziani, Chiappelli, Miozzi, Sgobba, Galletti, Pellotti, Roberti, Nicastro Guidiccioni, Porciatti, Montanari, Lo Sporo, Angulli, Bongiovanni, Telmo, Moneret de Villard, Luzzi, Cosentino.

Anzianità 21 ottobre 1909: Buoni, Catalano, Guerrini, Ravagli, De Lillo, Massa-Saluzzo, Mercurio, Serugli, Gasta.

L'anzianità dei seguenti sottotenenti dell'Arma d'artiglieria, provenienti dall'Accademia militare, è stabilita come segue:

Anzianità 22 ottobre 1909: Regazzoni.

Anzianità 3 novembre 1909: Conti, Castoldi.

Anzianità 13 novembre 1909: Guidotti.

Perobelli, maggiore 10 art. fortezza (assedio) (comandato Comando art. fortezza Piacenza), cessa di essere comandato come sopra — Gloria, capitano 11 art. campagna, è trasferito 7.o art. campagna — Callichiopulo, id. 2.o id. fortezza (costa) (comandato Direzione art. Torino), id. 1.o id. fortezza (costa) cessando di essere comandato come sopra — Malaversi, tenente 3.o id. campagna, id. 8.o id. id. — Scoppa, id. 10 id. id. id. 9.o id. id. — Chappois, id. 5.o id. id. id. 3.o id. id. (costa e fortezza) — Ferrero, id. 7.o id. id. id. id. (assedio) — Piattelli, id. 7.o id. fortezza id. 10 id. id. (id.) — Siccoli, id. 19.o id. campagna id. 3.o id. id. — De Concis, id. 24 id. id. id. 3.o id. id. (costa e fortezza) — Bures, id. 3.o id. fortezza (costa e fortezza) id. 5.o id. id. (id. id.) — Bianchetti, id. 18 id. campagna id. id. id. id. — Filippi di Baldissero, id. 5.o id. id. id. 9.o id. id. — Rossi, id. 5.o id. fortezza (costa e fortezza) id. 4.o id. campagna, comandato Scuola guerra, continuando comandato come sopra — Friccione, id. 7.o id. (comandato Scuola guerra) id. 12.o id. id. id. id. id. — Giglio, id. 4.o id. id. (costa) (comandato Scuola guerra) id. 18 id. id. id. id. id. — Galigaris, id. 9.o id. id. (id. id.) id. 17.o id. id. id. id. — Lo Giudice, id. R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere a detto Corpo di truppe coloniali ed è destinato all'Istituto geografico militare.

Gagliani, id. 2.o id. campagna, id. 3.o id. id. — Bordonese, tenente Direzione art. Torino, id. 7.o id. id. — Roggeri, id. 15 art. campagna, cessa di essere comandato al corso complementare di equitazione — Maioli, id. 4.o id., è comandato al corso complementare di equitazione.

ARMA DEL GENIO.

Valente, tenente 3.o genio, è collocato in aspettativa per la durata di un anno.

Anzianità relativa dei sottindicati sottotenenti del genio nominati con regio decreto 19 settembre 1909: Fraschini, Natale, Baratelli.

Sede d'anzianità dei sottindicati sottotenenti del genio in rapporto a quelli dell'Accademia militare della stessa anzianità: Fraschini, Viano, Pollicardi, Piacentini, Natale, Gerboni, Romani, Natalini, Baratelli, Leone, Ferrara, Tandoni, Gannufelli, Berardi, Poricelli.

Anzianità relativa dei seguenti sottotenenti del genio promossi coi decreti del 17 luglio e 29 settembre 1910: Lasimoni, Pergamini, Barbacini, Rolando, Tamburino, Cuocolo, Migliozzi. — Ferri, capitano 3.o genio, è trasferito Direzione genio Verona — Paleologo, id. 5.o id. id. 2.o genio — Giri, tenente 4.o id. id. 6.o id. — Di Tondo, id. 1.o id. e Natale, sottotenente 1.o id. sono trasferiti battaglione specialisti del genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Gazzoletti, tenente-colonnello in aspettativa a Roma, è ammesso a concorrere ai due terzi degli impieghi vacanti del suo grado e personale.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Cosso, capitano medico ospedale militare Venezia, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Casarini, capitano medico ospedale Ravenna (comandato ispet. sanità militare) è trasferito Ispettorato sanità militare.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Varretti-Lisimacco, capitano commissario alla Direzione del Commissariato dell'XI Corpo d'armata (Sezione di Catanzaro), è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Castellani, capitano comm. alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — A. D'Aulisio-Garigliota, capitano comm. in aspettativa a Lecce (Bari), è prorogata l'aspettativa per altri sei mesi.

CORPO CONTABILE MILITARE.

A Roma, capitano contabile in aspettativa per la durata di sei mesi a Cividale Cimino (Brescia), è prorogata l'aspettativa per altri sei mesi — Gonella, id. 53 fanteria, ed Esenmonte, tenente cont. 1.o bersaglieri, sono collocati in aspettativa per un anno — Della Valle, id. in aspettativa a San Martino in Colle (Lucca), è richiamato in servizio e destinato al Panificio di Verona — Casorati, tenente-colonnello cont. Legione carabinieri di Verona (comandato al Magazzino casermaggio di Napoli), cessa di essere comandato come contro — Nobili, tenente cont. 3.o artiglieria da fortezza (costa e fortezza), è trasferito al Deposito allevamento cavalli di Bonorva.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Bardelli, tenente veterinario al regg. cavalleggeri Alessandria, e Servetto, id. id. Nizza cavalleria, comandati presso il Gabinetto di batteriologia veterinaria militare per un periodo di sei mesi, per gli effetti amministrativi saranno aggregati al 13 artiglieria da campagna.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale insegnante.

Morallini, maestro aggiunto di scherma, Scuola applicazione fanteria, è promosso maestro di 3.a classe — Rufini, id. id. id., id. cavalleria, id. id. 3.a classe.

Ragionieri geometri del genio.

Ortis, primo ragioniere geometra di 1.a classe, Direzione genio Alessandria (Sotto-Direzione Cuneo), è esonerato dalla carica di relatore — Chiambretto, ragioniere geometra di 4.a classe, id. id. Alessandria (id. Cuneo), continua come sopra (sede).

Ragioniere di artiglieria.

Patriarca, ragioniere di 3.a classe al 2.o artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per infermità provata, con assegno, per la durata di due mesi.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Banaglia, applicato di 1.a classe alla Scuola militare, è collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio — Marchisone, applicato di 1.a classe al Panificio di Savigliano, è collocato a riposo per anzianità di servizio — Novaro, id. 1.a id. alla Direzione generale di Genova, è collocato id. id. id. — Paslan, id. 1.a id. al Distretto di Padova, id. id. id. id. — Garola, id. 1.a id. all'Officina costruzioni artiglieria di Torino, id. id. per anzianità di servizio.

Ufficiali d'ordine dei Magazzini militari.

Bessetti, ufficiale d'ordine di 1.a classe all'8.o fanteria, è collocato a riposo per anzianità di servizio — Tarsi, id. 1.a id. al 2.o artiglieria da campagna, è collocato a riposo id. id.

Assistenti del genio militare.

Oddeca, assistente di 1.a classe alla Direzione genio di Alessandria, è collocato a riposo per anzianità di servizio — Treno, assistente di 1.a classe alla Direzione genio di Genova, è collocato a riposo id. id.

I seguenti sott'ufficiali sono nominati assistenti del genio militare di 5.a classe, con la destinazione per ciascuno indicata: Dealessi, Direzione genio di Torino (Ufficio locale Campi San Maurizio e Lombardore) — Sannazzaro, Direzione genio di Alessandria.

Ufficiali in congedo

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Garofalo, capitano di fanteria, è promosso maggiore con anzianità — Gallini, capitano di artiglieria (treno), Distretto di Cuneo, in servizio temporaneo presso il 23 artiglieria da campagna, l'assegno complessivo del quale è portato a L. 4600.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Rossetti, tenente medico Distretto Torino, Deposito bersaglieri Asti, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è inscritto con lo stesso grado ed anzianità a sua domanda nel ruolo degli ufficiali medici di riserva — Scarani, tenente medico Distretto di Mantova, Deposito di Padova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età — Balladore, sottotenente medico Distretto Torino, è trattenuto in servizio sei mesi per un anno a sua domanda — Martini, sottotenente di fanteria Distretto di Torino, Deposito di Treviso, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio.

I seguenti sottotenenti d'artiglieria in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato, continuando nell'attuale assegnazione per mobilitazione: Giuliano, 6.o artiglieria fortezza, Distretto Torino al Distretto Milano; Rocca, 1.o id. id. (costa), id. Genova, id. Pinerolo; Truschi, id. montagna, id. Mondovì, id. Savona.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

I seguenti ufficiali d'artiglieria in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato, continuando nell'attuale assegnazione per mobilitazione: Brizida, tenente 2.o artiglieria (costa), Distretto Piacenza al Distretto Mantova.

UFFICIALI DI RISERVA.

Colonnetti, capitano artiglieria Distretto Cagliari, trasferito Distretto Pinerolo per cambio di residenza.

FARMACISTI MILITARI DI COMPLEMENTO.

I seguenti sergenti sotto le armi, laureati in chimica e farmacia e diplomati in farmacia, sono nominati farmacisti militari di complemento di 3.a classe e destinati effettivi alle Direzioni di sanità militare sottonotate. Presteranno il servizio di prima nomina presso lo stabilimento a fianco di ciascuno indicato:

Rollone, della 1.a compagnia di sanità Distretto di Vercelli, è destinato effettivo a Milano — Ferrari, id. id. Mondovì, id. 2.a id., id. Torino — Balestrino, 1.a id. id. Alessandria, id. 2.a id., id. id. Torino — Corino, 1.a id. id. Casale, id. 2.a id. id. id. Roma — Vassallo, 1.a id. id. Savona, id. 4.a id. id. Alessandria — Abate Daga, 1.a id. id. Torino, id. 1.a id., id. id. Alessandria — Musso, 1.a id. id. Vercelli, id. 1.a id., id. id. Piacenza.

Appendice della Stampa (11)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Ebbene, come avevo l'onore di dirvi, rischiando la nostra vita per proteggere quella del cardinale di Lione, noi abbiamo commesso un delitto contro noi stessi e ne siamo stati puniti, poichè, secondo il racconto della stessa signorina di Lespars, quel dannato Trencavel ha profittato della nostra assenza per avvicinarsi a lei.

— E' vero! È vero!...

— Egli l'ha salvata, signori!...

Tutti digrignarono i denti.

— L'ha scortata fin qui!... Signori, lo chiedo, ora, a voi: Andremo, domani a Fleury?

— Se vi va lei — tuonò impetuosamente Fontrailles.

— Anche se lei vi va, noi non dobbiamo andarvi. Se vi andremo sarà, perchè avremo ucciso prima Trencavel.

I tre ascoltatori di Bussière si gettarono un tetro sguardo.

— Sì, — disse finalmente Liverdun, — ma, per ucciderlo, bisogna prima trovarlo...

— Signori — disse allora Bussière, — io l'ho trovato...

Vi fu un brusco silenzio. Solamente, in quel silenzio si sarebbero potuti udire dei ruggiti di rabbia e le mani, sotto ai mantelli, cercarono l'elsa della spada.

— Dov'è egli? — fece, finalmente Fontrailles in un rantolo di furore.

— Là! — disse Bussière.

E, con la mano, indicò la casupola da noi segnalata e ch'era di faccia al palazzo di Chevreuse. I giovani fecero un movimento come per slanciarsi verso quella casa. Bussière li trattenne.

— Egli è là — disse. — Non precipitiamo nulla. Siamo calmi: egli non se ne andrà. E' là per sorvegliare la signorina di Lespars. Finchè ell abiterà questo palazzo, egli dimorerà in quel tugurio. Signori, domattina, alle nove, ci ritroveremo sulla piazza del Louvre e, di là, tutti e quattro insieme, andremo a quella casupola. Sta bene così?

Non vi fu che un urlo:

— Sta bene!

Ed anch'essi si lasciarono dicendo:

— A domani!...

Al momento in cui i quattro giovani si allontanavano, il portone del palazzo si aprì una volta ancora; e ne uscì un uomo solo scortato, a distanza, da due servitori della duchessa di Chevreuse.

Egli si slanciò, frettoloso, stringendosi al muro, facendosi piccino, con l'andatura d'un delinquente che fugge. Talvolta, si volgeva indietro, per assicurarsi che i due uomini armati si trovassero a portata per soccorrerlo. Talvolta si fermava, per ascoltare il profondo silenzio di Parigi addormentata. Allora, si asciugava il sudore ghiacciato dalla livida fronte. Poi, tutto scosso da brividi, ricominciava a fuggire.

Quell'uomo che sudava dalla paura era Gastone d'Anjou.

Non erano più nel palazzo che due cospiratori: il conte di Chalais ed il cavaliere di Louvigni.

Di quei due uomini, uno non doveva uscire, ed era Chalais.

Quanto a Louvigni, vedremo perchè non fosse ancora uscito.

Quella storica riunione in cui fu deciso che cosa si dovesse compiere a Fleury l'indomani, lunedì, era finita verso le dieci. Essa aveva avuto luogo nella grande sala d'armi del palazzo, situata al pianterreno.

Il primo a sparire fu Chalais; ma, invece di uscire dal palazzo, si diresse, guidato da Marina, la cameriera della duchessa, verso gli appartamenti del primo piano. Gli altri congiurati si allontanarono a gruppi, nell'ordine in cui li abbiamo veduti uscire.

Finalmente, Gastone d'Anjou lasciò, alla sua volta, il palazzo.

Nella sala era ancora un uomo, che si era tenuto nel vano d'una finestra e che la duchessa guardava sorridendo. Quel sorriso significava: Vediamo, andatevene, dunque. Vedete bene che tutto è finito...

Nella creazione vivente non è animale più crudele della donna che non ama. Maria di Rohan Montbazon si sentiva follemente adorata da quell'uomo. Per lungo tempo si era divertita di quella passione e l'aveva carezzata coi suoi sguardi. La bella sirena, del resto, era coraggiosa, ed anche se vi fosse stato qualche pericolo non avrebbe per questo rinunziato a divertirsi. Ma, ecco, da che amava Chalais — ciò datava da una sera in cui aveva avuto l'atroce visione di quella testa caduta sotto la scure del carnefice — dal momento, dunque, in cui il suo cuore aveva incominciato a palpitare, la passione di Louvigni non la divertiva più.

Louvigni si avanzò verso di lei e le parlò con voce alterata. Tutto ciò che l'amore sincero e profondo può mettere di supplica in uno sguardo d'uomo, era contenuto negli occhi di Louvigni. Tutto ciò che la tenerezza, la rabbia, l'umiltà, il furore possono porre di singhiozzi trattenuti, di gridi straziante e di preghiera in una voce, era espresso dall'accento di Louvigni.

— Signora — egli disse, — voi sapete che vi amo, non è vero? Lo sapete?

— Ahimè, sì, mio povero cavaliere. Vi assicuro che vi compiango di cuore.

— Signora, vi giuro su questo cuore che calpestate, vi giuro su Dio e sulla salvezza dell'anima mia, che io, in questo momento, ho tentato un supremo tentativo. L'ultimo. Mi credete?

— E perchè non vi crederei, Louvigni, poichè me lo dite?

— Sì, ma mi comprendete?

— Credo almeno di comprendervi: Voi volete dirmi che, se io non vi amo, vi ucciderete. Ascoltate, cavaliere, se voi foste per me uno di quei trenta o quaranta gentiluomini, più o meno indifferenti, che mi hanno voluto amare, senza ch'io ne li abbia pregati, vi direi: Uccidetevi, se ciò vi può esser di sollievo. Che cosa volete ch'io vi faccia? Gli uomini sono esseri strani: appena hanno scelta una donna, sembra loro inconcepibile che quella donna non cada subito fra le loro braccia. Strana pretesa! Uccidetevi, dunque, mio caro, uccidetevi presto, perchè io sia sbarazzata al più presto di questa passione che intralcia la mia esistenza.

« Ecco ciò che vi direi, cavaliere, se non avessi per voi una grande stima, una sincera amicizia e, sopratutto, se voi non foste dei nostri. Ma, nello stato in cui siamo, vi dirò: Cavaliere, uccidendovi, voi disertate, voi commettete una fellonìa verso quelli cui avete giurato dare aiuto ed assistenza. E vi dirò anche: Perchè e con qual diritto volete mettere un così gran dispiacere nella mia vita d'essere stata l'involontaria causa della morte di un si gran galantuomo? Io non vi amo, Louvigni — di amore, s'intende — ma se voi siete il gran cuore che credo, rinuncierete ad affliggermi con lo spettacolo d'un amore ch'io non divido e cercherete la vostra guarigione in un altro amore e nel tempo... nel tempo, che uccide le più violente passioni. Forse — aggiunse — guarirete molto più presto che non crediate.

Louvigni, un po' chinato dinanzi a lei aveva ascoltate quelle parole in una immobilità da statua: solamente, delle grosse lacrime scorrevano dai suoi occhi chiusi.

— Signora, — egli disse, serbando quel rigido atteggiamento in cui si era come pietrificato, — vi ringrazio della vostra crudeltà. Non so bene se mi ucciderò; ho voluto solamente dirvi che quest'era un supremo tentativo. L'ultimo. Mai più, voi saprete se Louvigni vi abbia mai amata. Ciò che debbo anche dirvi, — è necessario, credetelo... bisogna che ve lo dica — è che nè un altro amore, nè il tempo potranno guarirmi. D'altronde, io non voglio guarire, io. Domani, o fra vent'anni, morrò adorandovi, e maledicendovi di aver fatta l'infelicità della mia vita. Ah! perdonatemi, signora, e non andate in collera. Non dimenticate, sopratutto, ch'è l'ultima volta che vi parlo di tali cose. Ora che sapete tutto ciò ch'era indispensabile, ecco ciò che volevo dirvi: voi sapete ch'io vi amo, ed io so che non mi amerete mai...

— Come posso amarvi, se mi maledite? — disse, cercando di ridere, la duchessa.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Un incendio alla Manifattura dei tabacchi

Centomila lire di danni?

Ieri mattina, poco prima delle ore otto, i pompieri della caserma centrale ricevevano l'avviso che un violento incendio era scoppiato al Regio Parco, nella Manifattura dei tabacchi. Dato il valore straordinario di merce che è contenuta nei varii laboratorii dello stabilimento, si pensò subito alla probabilità di enormi danni, e fu quindi dato l'ordine a tutti i distaccamenti disponibili di partire per il luogo del sinistro. Contemporaneamente, in automobile, si recavano al Regio Parco l'assessore per la polizia comm. Tacconis; il medico-capo dell'Ufficio d'igiene comm. Abba, alcuni dottori ed una squadra numerosa di guardie municipali. I distaccamenti dei pompieri, partiti al comando del cav. Giusto e del tenente ing. Cereseo, trasportarono gli automobili di primo e secondo soccorso e le pompe maggiori per affrontare subito con i mezzi migliori l'incendio.

Il fuoco si era manifestato in un vasto essiccatoio, che è come nel cuore della Manifattura, ed aveva provocato naturalmente un grandissimo allarme nelle operaie, le quali furono stamattina rilasciate in libertà. Ad accorgersi delle fiamme era stato un guardiano notturno ed un addetto all'impresa del fabbricato Bobulio. Siccome la Manifattura possiede alcune pompe, tutto il personale disponibile fu adibito alle manovre di esse per frenare in quanto si poteva l'impeto furioso dell'incendio.

L'essiccatoio dove si è manifestato il fuoco consiste in un lungo edifizio costruito quasi esclusivamente in legno e disposto a solai. Da una parte la costruzione guarda la strada, dall'altra nel cortile, ed ha a destra ed a sinistra altri essiccatoi, corrispondenti poi con la testa di un altro fabbricato. Il pian terreno è occupato esclusivamente da numerose botti, in cui è custodito il tabacco greggio. Al primo piano vi sono disposti gli scaffali con sigari ostoli (toscani e napoletani); altrettanto vi è nel solaio del secondo piano, e finalmente l'edificio è ricoperto da un'intelaiatura in legno e tegole.

Nel timore giustificatissimo che in quegli essiccatoi possa manifestarsi il fuoco, l'edifizio possiede degli sparifuoco in muratura, ed è precisamente a questa precauzione che si deve la limitazione dell'incendio. Come dicemmo, la prima lotta contro le fiamme, che salivano minacciose in un nuvolo denso di fumo, fu iniziata con le pompe della Manifattura; quasi subito però giungevano i distaccamenti di pompieri in automobile. Mentre le guardie municipali si occupavano a trattenere la folla enorme agglomerata dinanzi allo stabilimento, i vigili del fuoco stendevano i cavi conduttori dell'acqua e mettevano in azione quante più lance possedevano. Fu quindi un rovescio enorme di acqua che precipitò sull'edifizio e negli essiccatoi, come se un temporale si fosse scatenato in quel momento. Ma la lotta era difficile egualmente, il fuoco aveva buon gioco per l'esca che trovava nei varii piani.

I pompieri gareggiavano di alacrità per combattere l'incendio, ma purtroppo le fiamme resistevano. Si potè tuttavia salvaguardare in parte il piano terreno, di guisa che non sarà difficile riconquistare ancora una grande quantità del tabacco greggio conservato nelle botti.

E' quasi superfluo dire che, sotto l'impeto delle fiamme i fragili soffitti dell'essiccatoio precipitarono, formando come un grande braciere ardente. Si calcola che nell'essiccatoio fossero custoditi da 30 a 35 mila chili di sigari, e da un calcolo approssimativo si può arguire che il danno complessivo si aggirerà sulle 100 mila lire. Per ora non è possibile tuttavia dare carattere assoluto a questa cifra: bisognerà che il direttore della Manifattura ed i suoi funzionari — i quali si adoperarono anch'essi grandemente per scongiurare maggiori danni — procedano ad una visita e ad un calcolo minutissimi. Verso le 10.30 i pompieri tornavano a Torino, poichè ogni pericolo era scongiurato; nella Manifattura rimasero tuttavia due gruppi di vigili per procedere allo sgombro e provvedere eventualmente a scongiurare qualsiasi altro pericolo. Sulle cause dell'incendio non è stato possibile farsi finora un concetto esattissimo. Si pensa che il fuoco sia stato provocato da un eccessivo riscaldamento dell'essiccatoio e da una non improbabile fermentazione dei sigari raccolti nei varii scaffali. Si nota anzi che, per quanto non addossati all'edificio, si trovano vicinissimo ad esso due caloriferi, che servono appunto a dare la voluta temperatura ai varii essiccatoi.

Durante l'opera di estinzione nessuna disgrazia è avvenuta, fortunatamente. Crediamo che la manifattura rimarrà chiusa fino a domani, lunedì, per non intralciare, con la presenza delle operaie, l'opera di sgombro necessaria. Certo si deve alla buona volontà di tutti se un maggior disastro fu evitato, ed un elogio riunisce pompieri e personale dello Stabilimento. Questo incendio, tuttavia servirà di grave ammonimento per un migliore ordinamento della Manifattura: infatti non si comprende come si possa in uno stabilimento di tanta importanza lasciare che esistano ancora essiccatoi così primitivamente costruiti, da non presentare, se se ne toglie lo sparifuoco, alcuna resistenza ad un incendio. Abbiamo detto che erano accorsi sul luogo alcuni medici dell'Ufficio d'igiene; è doveroso ricordare che al primo allarme era giunto subito, per prestare l'opera sua, anche il dottor Giorelli addetto alla Manifattura.

Durante il lavoro di estinzione una guardia di finanza, un pompiere e tre operai riportarono leggere abrasioni, che furono medicate dai dottori Olivero e Jarach.

La 1ª Esposizione Internazionale di Arte Femminile

La mostra internazionale di arte femminile, che per iniziativa del giornale *La donna*, si inaugurava stamattina, alla presenza del ministro della pubblica istruzione, nel vasto pianterreno della Mole Antonelliana, è la prima del genere che si tiene in Italia. Come tale, merita una particolare menzione. Attendersi da essa un quadro completo dell'attività della donna moderna nel campo dell'arte sarebbe troppo pretendere da un'iniziativa privata. Chiamare a raccolta tutte le donne che nei varii paesi militano nelle schiere dell'arte è relativamente facile: ma arduo è senza grandi aiuti materiali procurarsene il concorso. Bisogna dunque giudicare la mostra proporzionandola ai mezzi di cui disponeva il Comitato che ebbe a bandirla. E considerandola entro quegli limiti, non si può negare che sia riuscita. Certo può dolere che fra questa schiera di donne pittrici e scultrici manchino, per esempio, Cecilia Boux, la signora Dufau, Ottilia von Roderstein, Anna Boberg, Eleonora Brikdale, Jessie King, Teresa Schwartze, Olga De Boznanska, Teresa Ries, Luise Abbema, Madeleine Lemaire, la torinese Aleinti, per far qualche nome fra i più noti, ma pur nella loro assenza, le opere qui raccolte segnano abbastanza bene i caratteri generali dell'arte femminile moderna per consentire di assurgere dall'analisi particolare a qualche considerazione non inutile di indole generale.

Quattrocento o un dipresso sono le opere di pittura ed una cinquantina le sculture che la giuria di accettazione ammise alla mostra, dopo aver rifiutato il quaranta per cento di quelle inviate. Severità giusta, data la necessità di reprimere il facile dilettantismo che imperversa nelle schiere femminili che vanno, con qualche leggerezza ed improntitudine, sostituendo gli antichi lavori muliebri e lo studio del pianoforte con l'arte pura. E sarebbe stata desiderabile una severità maggiore: le cose buone avrebbero potuto campeggiare più utilmente sopra le pareti un alquanto stipate: ma si comprende che trattandosi di una prima mostra, la giuria di accettazione sia stata piuttosto incline alla clemenza.

Il rilievo che si presenta per primo agli occhi del visitatore è alquanto amaro per nostro amor proprio: le straniere superano di assai le italiane in quanto a vigore e maturità. E' lo stesso fenomeno che si avverte nelle mostre maschili, e che è divenuto un malinconico contrassegno delle esposizioni veneziane. La causa è ovvia: l'innegabile inferiorità nervosa della razza italiana, almeno nel momento attuale; inferiorità che rende in genere gli artisti italiani meno originali, intensi ed espressivi degli stranieri, che li fa più pronti all'imitazione infeconda. Ma c'è un'altra inferiorità che salta agli occhi da questa come da qualunque altra mostra d'arte femminile: e questa non è più nazionale ma sessuale. Tutta la produzione artistica femminile è un riflesso di quella dei maschi. Ci sono certamente donne che dipingono e plasmano non meno abilmente e vigorosamente dei loro colleghi; ma il frutto del loro lavoro non ha quasi mai un sapore originale. Invano cerchiamo in queste tele e in questi marmi un carattere di genialità femminile e di personalità. Quando l'opera è buona si rannoda inevitabilmente ad un maestro, ad un indirizzo, ad una moda. Si direbbe che la donna nell'arte come nella vita la donna non sappia esser sola, ma abbia bisogno di appoggiarsi ad un uomo.

V'è di più e di peggio. Si vorrebbe che questa produzione artistica femminile legittimasse la sua attività con uno stato d'animo, con una visione di poesia che tenti di estrinsecarsi. Invece le donne sembrano non gustare che il tecnicismo. Fra queste quattrocento tele i quadri sentiti, pensati e composti con intenzione espressiva si contano sulla punta delle dita: abbondano invece i « pezzi di pittura ». Si vorrebbe scoprire un'ingenuità anche tentennante ed inesperta, e troviamo invece imitata la parte peggiore dell'arte maschile: la bravura, i manierismi cifrati, le ostentazioni di forza e di brutalità, le degenerazioni tecniche: la scoria dell'arte invece della sua essenza.

In questa Mostra femminile abbiamo un sottile riflesso di tutte le tendenze maschili dell'ora presente: v'è un po' di preraffaellismo, un po' di divisionismo, un po' di impressionismo: troppi ismi e non abbastanza sincerità ed umiltà di fronte al vero, e commozione dinanzi alla poesia della natura e della vita e semplicità nell'estrinsecarla: ma forse è assurdo domandare alle donne ciò che troppo spesso manca agli artisti maschi; è logico invece che le rare loro virtù appaiano attenuate, ed aggravati gli errori.

Ho detto che le straniere riportano incontestabilmente la palma, ed è facile la prova. Pur nell'esiguità numerica, una fiamminga, una olandese, due bavaresi, rivelano una maturità d'arte a cui noi non possiamo contrapporre che uno o due nomi.

Anna de Weert, di Gand, si direbbe allieva del Claus. Ne ha le uguali armonie chiare, i verdi bluastri, le luci rosee e la fattura tratteggiata. Il cespo di rosai fioriti nell'orto, sotto il sole chiaro, è una cosa eccellente per la freschezza della visione e dell'esecuzione vivace, armonica e ariosa. Un altro angolo di orto, in cui un ramo di rose tramate splende al sole, fra l'arruffio delle erbe, è gustosissimo di colore e di riflessi. *Le ninfee sul fiume*, la casa rossa dietro gli alberi in fiore, il fiume specchiante i pioppi, sono tutte cose buone, se meno complete o limpide di esecuzione.

La De Weert ricorda il Claus, Ada Schalk fa pensare al Buysse o ad altri olandesi. Un vicolo in ombra, con in fondo vivaci tetti rossi al sole, figure di ragazze profilate sul mare e sulle dune, mulini, barconi: impressioni vigorose, fini di grigi, violette di toni giusti, ma già impeciati di brutalità e di cifra.

Ida Hacke riflette pure essa la brutalità di pennellatura, che è di moda ora a Monaco, nella bianca chiesetta, che alza il campanile contro il cielo tempestoso, fine studio di bianchi, non senza qualche svolore. Più semplice è nel vaso di fiori rosei, che si profila nell'orto, contro una pianura verde: studio gustoso, giusto, dipinto con vigore e con raro senso di armonia: una delle cose migliori della Mostra.

Ciò che l'Hacke nel paesaggio, è l'altra bavarese Salmona Sieorittch nella figura. La donna semi-nuda, che si specchia, è un'armonia in nero, argento e rosa molto fine, ma che riflette la brutalità sommaria dell'Erler, dello Spiro e di altri monacesi: ed è per di più assai debole di disegno. Una testa aggrondata, di giovine russo, è una impressione sciabolata con troppa bravura, ma intensa.

Talvolta, l'imitazione virile si volge alle degenerazioni peggiori, come negli schizzi di torba, e nelle marine, di Ida Claus, in cui rivive la repellente brutalità legnosa in cui è caduto l'Herterich; o come nelle filatrici della Corradini, di Dresda, abbozzo grossolano e inconsistente sul gusto dell'Israel e del Blommers; o come nel ritratto dell'inglese Beryl Hight, di signora in abito di società, che tiene fra le dita una sigaretta, nel quale la vivacità della mossa e l'armonia in grigio e rosa, ricordano i ritratti della scuola del Whistler e dell'Alexander, ma esagerano l'incoerenza frettolosa della forma spezzata; o come in Rita Boemm, di Budapest, che esagera lo sminuzzamento del tono, l'aspetto di tappezzeria, i toni crudi e la muffosa apparenza verdognola di certi impressionisti, ma che pure in un quadretto di un lume che arde presso una Madonna, ha deliziose trasparenze grigie nell'ombra.

Non molte sono le altre straniere. Maria Kacor, ungherese, ha un acquarellino di donzella nuda, dipinto con bravura; Alma Hillischer, di Vienna, ha gustosi acquarelli, fra cui uno, buonissimo, di cucina; Martha Burckhardt, di Rapperswil, una impressione di Marocco e alcuni fiori che rivelano una forte e giusta visione di colore nella tecnica ingenua e negletta; la baronessa de König, di Parigi, una tzigana, debole di disegno, ma forte di colore; l'Arnsburg, di Vienna, acquarelli non privi di una certa finezza: la contessa di Fiandra, due paesaggi; Marguerite Delorme, di Parigi, un ritrattino a sanguigna e conté, assai fine.

E veniamo alle italiane.

Emma Ciardi, non ha bisogno di presentazioni. I visitatori delle Mostre d'arte conoscono le sue evocazioni di vita settecentesca, a cui manca solo un più limpido senso della forma per attingere la loro piena virtù suggestiva. La maggior tela che ha qui inviato, è fra le sue più belle: è il fianco di un atrio di una villa settecentesca, che un sole languido illustra; nel prato e contro la balaustrata macchiette di dame in vesti rosee e verdi: un cielo pallido. Il motivo è bellissimo: la luce, giusta e fine, e l'intimità poetica raggiunta con maggior finezza del consueto, evoca veramente il Settecento veneziano. Una gustosa Villa Medici, ed un parco sotto la luna, alquanto crudo e piatto, compongono l'insieme della Mostra — questa artista, che sola, forse, fra le italiane, ha saputo trovare una nota originale.

Amalia Besso, allieva dell'Innocenti è pure essa nota alle Mostre romane. La bimba, che sciorina il grembiule al sole, alquanto debole di forma, ha una bella e forte luminosità. Le due contadine sarde, a colloquio presso il letto, sono un motivo alquanto volgare, e poco composto, ma l'armonia cromatica di rosa e di verdi, è molto fine nella sommarietà della pittura. Altra tempra indubbia di artista è Maria Vinca, di Venezia: ha ritratti, studi di paesaggio, interni, bozzetti per decorazione. Il grande ritratto di signora è un abbozzaccio, ma fatto con molta disinvoltura; fra gli studi ve n'ha di assai belli, come quello dei vasi di cedri: i pastelli sono delicati; la scena biblica è schizzata con superficialità scenografica, ma con moltissima abilità: ella rivela un temperamento felice, minacciato dal convenzionalismo di una bravura ostentata.

Ineguale è la torinese Celesia di Vegliasco. Il ritratto d'uomo, fiacco di disegno, ma fine di tono, ricorda la mollezza della pittura lombarda; la ragazza dai capelli rossi e dall'abito turchino, nella simpatica vivacità del colore, fa pensare a certi scandinavi; la donna vestita di kimono viola, nel giardino verde, ricorda nel motivo, nella colorazione, nella fattura, le tele del Frieseke esposte l'anno scorso a Venezia: un altro ritratto femminile non potei vedere. Tendenza ondeggiante, dunque, ma temperamento pittorico robusto: una forza che potrà far bene con maggior sincerità e finezza dinanzi al vero.

Mi dicono che l'Orlandini di Firenze sia allieva del Lenbach. Se è vero, è degna di lode di non imitarne la cifra. Due ritratti e tutti e due buoni, i migliori dell'Esposizione; un autoritratto, nero di carni, ma espressivo ed un ritratto di signorina, ben composto, ben disegnato, armonia argentina assai suggestiva. Le due teste della signora De David, di Bari, sono accademiche, ma buone, corrette, ma nulla di più, la Madre, di Emma Pugliese, la vecchia signora, di Emma Pastori, il vecchio della Virla, delicate, ma molto sconnesse di forma, le figure a pastello della marchesa De Nobili, di Firenze; insufficienti di disegno le figurine settecentesche della Bisi Fabbri e della Bavà; inferiore la Madre e Figlio, della Pirovano. A parte sta la Morani-Helbig, di Palermo. La sua figura di dama vestita di broccato, che tiene in mano un pavone, ricorda nella minuzia e nella colorazione l'arte dei preraffaellisti tedeschi del gruppo nazareno: fa pensare anche a Thoma, ed è opera egregia, che consola fra tanto anarchismo avvenirista. Ritratti e figure varie hanno la Sindich, la Ponerl, la Cappelli-Dragonetti.

Le paesiste italiane sono molte. Antonietta Fragiacomo è qui se non la più intensa, la più completa. Rispecchia nella pesantezza dei mezzi tecnici e nel giallore della colorazione, l'arte del fratello; ma la poesia del motivo è maggiore e sarebbe più persuasiva in una tecnica meno massiccia. La signorina di Bricherasio rivela, come molte delle paesiste piemontesi, l'influenza non felice della tavolozza delleaniana, divenuta nelle allieve cifra stereotipa: è pregevole la forza del colore nel *Parco di Miradolo*, e la vivacità dell'impressione negli studi olandesi, a cui disgraziatamente l'abuso della vernice ha dato un'apparenza di porcellana. La Ferrettini-Rossotti, altra allieva del Delleani, tende a liberarsi dall'imitazione troppo stretta: e se non nei quadri che rivelano la debolezza dell'inevitabile manierismo dello studio, mostra nei due studi di brughiera e di acque specchianti un'abilità che la guida dal vero può volgere a bene. La signora Frassati, meglio che nel quadro che manca di armonia, rivela negli studi di marina e di montagna e di laguna, una vivacità di impressione ed una forza di colore, che sentono il bisogno di integrarsi in un disegno più serrato ed in pittura meno pastosa. La Pazliuzzi palesa l'influenza del Cavalleri in bozzettini poco consistenti, ma schizzati con brio e con gusto. Celeste Cacace e Rina Franco rivelano l'influenza del Cascione nella finezza dei grigi, ma anche nel convenzionalismo della tavolozza. Buoni acquarelli romani ha la Barosso, allieva del Grosso; la Chierici, di Bergamo, segue il Carcano; la Galli della Loggia, ha nature morte, fini di toni attenuati; la Guarlotti-Rossi, studietti di montagna; un parco autunnale alquanto debole, la Rosy Sacerdote; e visioni poco dissimili la sorella Ida. La Gelmetti, di Verona, palesa l'influenza del Dall'Oca; la Cassin, allieva del Follini, al parco autunnale ed alla valletta verde, alquanto manierati, fa preferire gli studi schizzati con abilità. Non manca per opera della Pesna un po' di puntinismo.

Ida Bidoli Salvagnini affronta le grandi composizioni, con le tele di donne in costume della campagna romana: è una triste pittura fangosa, inquinata di violetto in cui si ammoliscono forma e colore.

Non mancano le miniature. Noto quelle di Pia Galli, Maria Savini, B. Sandri: ma fra tutte spicca quella bellissima di Mathilde von Beverstorf, rappresentante la danzatrice Rita Sacchetto, contro un fondo suggestivo di scelane del settecento. Non manca il Bianco e Nero: citerò le acqueforti di Louise Danse, di Bruxelles; le fantasie baudeleriane, assai immaginose, della svedese Tyra Kleen, e i bei cartelloni di gusto tedesco della russa Margot Grosset.

Esaminare la scultura, mentre se ne sta attuando il collocamento, è opera ardua. Citerò un bassorilievo decorativo, alquanto zanelliano, della Pogliani, di Roma, la quale ha anche un corretto busto di signora; un Risveglio teutonicamente rigido, di Martha Bauer, di Berlino; la bella testa di una *Saffo*, e un buon busto virile della Marelli, di Roma; due teste vivacemente abbozzate della Cunrat, di Vienna; una corretta statuetta, della Scholz; una testa espressiva della Cavalieri, di Bologna; due bozzetti sommari della Arpesani, di Milano; tre statuette di curioso arcaismo greco, della Koveshasy; una donna dormente, dell'Albertini, di Monaco.

Enrico Thovez

Giuseppina Finzi-Magrini nella "Traviata,,

E' stata una sorpresa, anzi una bella sorpresa. Il nome di Giuseppina Finzi-Magrini, notissimo a quanti si occupano del teatro di musica, rappresentava per il pubblico nostro una incognita: di qui una certa diffidenza. Ma dalle prime battute questa diffidenza fu dissipata: Giuseppina Finzi-Magrini aveva già conquistato il suo uditorio. Da un pezzo infatti non eravamo più abituati ad udire una voce di soprano leggero così bene educata a tutte le sensibili difficoltà di tessitura, così morbida e ad un tempo squillante nel registro acuto, così franca e sicura nei momenti drammatici. Giuseppina Finzi-Magrini si è rivelata come un'artista completa: una cantante di serio e autentico valore. Ha « trilli » e « picchettati » che si sgranano con una facilità grandissima: ha — pure nel registro sopracuto — una delicatezza straordinaria nel filare le note, senza pericolo che l'intonazione abbia a soffrirne. Per tutto questo, dunque, il pubblico che affollava ieri sera il Vittorio Emanuele ha fatto a Giuseppina Finzi-Magrini accoglienze calorosissime che raggiunsero in taluni punti l'entusiasmo. La gentile artista fu quindi evocata ad ogni atto numerose volte insieme agli altri interpreti: al Bolla-Marin rinfrancato e perciò più sicuro, al Berriel ed al maestro Zanelli, che ha dato alla concertazione della popolare opera la sua riconosciuta competenza.

Traviata, protagonista Giuseppina Finzi-Magrini, avrà certo un buon numero di repliche.

Oggi intanto *Il mulino* e *Histoire d'un pierrot* in mattinée e *Traviata* alla sera.

Per martedì si annunzia la serata d'onore di Giuseppina Piccoletti, che ha prescelto lo spartito novissimo del Cassone, poichè dà del personaggio di *Antuska* tutto l'impeto della sua arte.

Le audacie dei malviventi

Un cittadino derubato e percosso nella strada

Il fatto di cui abbiamo avuto notizia ieri mattina, assume ora una particolare gravità dalle circostanze in cui è avvenuto, e per l'audacia che hanno rivelato i loro autori. In via Assietta, N. 62, abita certo Cerati Bartolomeo, d'anni 32, da Cuneo, che è impiegato in qualità di commesso presso la sartoria dell'Unione militare in via Genova. Come di consueto, ieri mattina uscì di casa verso le ore 7 per recarsi al lavoro. Quando fu giunto presso l'angolo delle vie Assietta e Bricherasio egli vide due individui, cui non fece caso. E lo si capisce. Un incontro in quell'ora non può destare sospetti nemmeno alla persona più prudente e guardinga. Il Cerati quindi tirò diritto senza menomamente pensare agli sconosciuti. Appena però passò loro accanto uno di essi con mossa improvvisa si voltò alle sue spalle e con il braccio destro lo strinse al suo seno come una morsa per impedirgli ogni movimento. Contemporaneamente l'altro compagno si offrì a perquisirgli le tasche. In una trovò un portamonete contenente lire 20 e naturalmente se ne impossessò.

Il Cerati intanto, benchè solo contro due e benchè non fisicamente aitante, dopo un primo istante di sbalordimento tentò di reagire, ma ai suoi atti gli altri risposero con pugni e calci, e infine poichè evidentemente temevano il possibile sopraggiungere di altra gente, quello che lo teneva stretto daugli uno spintone lo gettò a terra violentemente dopo di che entrambi fuggirono precipitosamente. Nella caduta il povero uomo riportò una ferita lacero contusa alla testa che lo stordì in modo da rendergli impossibile ogni immediata azione.

I due audaci malfattori poterono così sottrarsi ad ogni pericolo di arresto o di inseguimento. Rialzatosi da terra in stato d'animo conturbatissimo, il povero commesso informò più tardi le guardie municipali, una delle quali lo accompagnò al San Giovanni per farlo medicare. Egli ebbe le necessarie cure dal dottor Longo, il quale lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Del fatto grave, specialmente per l'ora in cui è avvenuto, fu fatta denunzia alla Questura, la quale ha raccolto tutti i dati possibili per la ricerca degli audaci briccont.

Un carpentiere in fin di vita

per una terribile caduta allo "Stadium,,

Il carpentiere Ernesto Sigot, di anni 18, abitante in via Cristoforo Colombo n. 47, lavorava ieri, per la ditta Porcheddu, al costruendo edificio dello Stadium. Egli era salito a dodici metri di altezza e colà ultimava un suo difficile lavoro, ritto sulla cima di una impalcatura.

Potevano essere le 16, quando improvvisamente, per lo staccarsi di un asse, che ruinò, l'infelicissimo operaio precipitò da quell'altezza al suolo.

Un grido di raccapriccio sfuggì agli altri operai che numerosi assistevano a quella scena spaventevole. Il disgraziato piombò con violenza al suolo, rimanendovi disteso, inanimato.

Ai primi che gli si fecero dappresso, apparve subito evidente la gravità del caso. Viveva ancora; ma soltanto un miracolo avrebbe potuto salvarlo.

In una barella, il Sigot fu rapidamente trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove il dott. Masoirio gli riscontrò la frattura complicata delle due gambe, la frattura del braccio destro, la frattura della base del cranio. Il poveretto era in stato di deliquio, e il sanitario, pur usandogli tutte le cure suggerite dalla scienza, dichiarò come fosse impossibile evitare la catastrofe. Il giovinotto era in fin di vita, e le sue ore sono ormai contate.

Il suo tristissimo caso lasciò una penosa impressione in quanti vi assistettero, muratori e carpentieri, che lo amavano per il carattere buono e lo stimavano per la sua diligenza di lavoratore.

Disgrazia mortale nello stabilimento Diatto

Nello stabilimento Diatto, alla Barriera di Orbassano, era addetto in qualità di manovale certo Marzini Pietro, d'anni 66, abitante in via Rivalta, 36. Il povero vecchierello ieri mattina, mentre lavorava, venne travolto sotto un vagoncino nel trasporto di materiali, e riportò delle lesioni interne gravissime. Trasportato dai compagni al Mauriziano, ebbe le cure del dott. Sacco; ma dopo qualche ora di penosa agonia, il misero spirò.

Arresto di un contadinello ladro

Il contadino quindicenne Aggeri Luigi, figlio di ignoti, nativo di Marsiglia, aveva preso servizio, in qualità di servo, nella sua colonica di proprietà di certo Gherra Cesare, abitante in Savigliano.

Il giovinetto però non si acconciava volontieri ai doveri del suo umile impiego. Nel suo animo prevalevano gli istinti di ribellione a tutte le discipline del lavoro e della vita onesta, che sono il duro retaggio avuto dalla nascita. Infatti, per i suoi passati trascorsi, il giovinetto era stato assegnato ad una casa di correzione, ma egli si era sottratto fin dall'estate scorsa a tutte le ricerche. E chissà fino a quando sarebbe riuscito a sottrarvisi, se lo sciagurato non si fosse lasciato attirare dalla tentazione di rubare al suo padrone L. 325 in denaro, ed una rivoltella.

Compiuto il furto, abbandonò la casa del signor Gherra e se ne venne a Torino, col proposito di ripartire per Fossano. Ma alla stazione fu pescato dalle guardie, che lo arrestarono. In tasca egli teneva ancora la rivoltella, nonchè L. 307.30 compendio del furto commesso. Il resto della somma, l'aveva speso nella compera di alcuni effetti di biancheria ed una scatola di dolci.

Dove l'hanno rubata?

Un funzionario del Commissariato di Borgo Dora ha tratto in arresto, coi suoi agenti, due individui che avevano impegnato al Monte di Pietà della biancheria d'ignota provenienza. Gli arrestati sono certi Giovanni Mattis, di anni 19, abitante in via Cuneo, 6; Onorato Aimo, di anni 21, abitante in via Leyni, carpentiere, ambedue cognati.

Nella perquisizione fatta alla loro abitazione, si sequestrarono lenzuola con le iniziali C. A.; un sacco di indumenti muliebri con le iniziali P. Z., e T. Z., un vestito completo da donna; sei polizze di pegno d'oggetti d'oro e di altra biancheria, nonchè due scalpelli e altri strumenti ladreschi. Questi messeri erano già stati trattenuti provvisoriamente in arresto a Ciriè per altri furti.

La Polizia ora indaga per sapere dove hanno rubato la refurtiva di cui vennero trovati in possesso.

Suicidio di una vecchierella

L'altra notte, verso le ore 2,30, certo Severo Stefano, unitamente a due guardie di pubblica sicurezza, trasportarono al San Giovanni certa Desio Giuseppina, d'anni 62, moglie del Severo. La povera donna appariva sofferentissima per lesioni assai gravi riportate poco prima in seguito a caduta nel cortile della casa N. 17 di via Saluzzo, ove i coniugi Severo abitano.

Da quanto si è potuto accertare, la povera donna era da assai tempo sofferente per malattia che credeva incurabile, e perciò in un momento di sconforto in questa notte si precipitò da una finestra. Il dottor Longo la giudicò in fin di vita, e infatti dopo un paio d'ore di agonia la misera spirò.

Al Circolo degli artisti

Ieri sera, al Circolo degli artisti, si è inaugurata la serie dei festeggiamenti invernali con una lieta riunione, durante la quale si tenne concerto, si dissero versi e vi fu un primo scambio di idee sulle feste che dovranno organizzarsi nel 1911.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma il senatore Villa.

E' giunto da Roma l'on. Quagliuo.

Investito da un vagoncino

Sulla linea della costruenda tranvia di Cavaglià, il manovale Pietro Fomarolo, di anni 40, fu investito da un vagoncino di merce, e riportò una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra.

Accompagnato al San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in dodici giorni.

ECHI DI CRONACA

Stato Civile di Torino

3 dicembre 1910.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Appendino Giacomo con Squamabis Clemenza ved. Molino — Bergé Giovanni con Prato Antonietta — Cerrina Emilio con Capello Maria — Dalconte Luigi con Brion Emilia — Francesia Ernesto con Rosa Margherita — Geddo Domenico con Ferrero Nicolina — Grassi cav. Carlo con Solaro Cecilia — Rollo Luigi con Sorce Margherita — Vernea Carlo con Cesarino Maria.

MORTI: Fiasolino Maria (ved.) n. Cermino, d'anni 80, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 77. Retti Pietro Antonio, id. 45, di Valduggia, industriale, via Duchessa Jolanda, 5.
Giorda Giuseppe, id. 55, di None, facchino, via Amerigo Vespucci, 1.
Boscio Giuseppe, id. 78, di Castellamonte, manovale, via Monti, 15.
Ramondetti Teresa (ved.) n. Nasa, id. 67, di Torino, casalinga, via Collegno, 12.
Toso Paola, id. 36, maestra, piazza Vittorio Emanuele, 14.
Amadio Gerolamo, id. 75, di Lugano, benestante, via Andrea Doria, 2.
Cavaliere Giovanni, id. 72, di Roca (Pinerolo), via Pinerolo, 17.
Gino Marianna (ved.) n. Marietti, id. 73, di Rivara, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 14.
Nicoletti Francesco, id. 56, di Vercelli, falegname, corso Regina Margherita, 96 bis.
Ciel Gemma n. Amerio, id. 30, di Torino, via Nizza, 135.
Re Giovanni, id. 85, di Chieri.
Borgio Savina (ved.) n. Belluati, id. 55, di Brosso, casalinga.
Verné Ferdinando, id. 73, di Torino, commesso.
Guglielminetti Beatrice, id. 24, di Torino, guantaia.
Peyrano Giuseppe, id. 64, di Castelnuovo, scrivano.
Barberis Giovanni Domenico, id. 71, di Boscomarengo, manovale.
Ceppo Margherita, id. 72, di Venaria Reale, filatrice.
Rovero Giuseppe, id. 71, di Mongardino d'Asti, pasamantaio.
Forneris Giuseppe, id. 78, di Boscomarengo, calzolaio.
Pirmani Susanna (ved.) n. Merli, id. 46, di Foligno, casalinga.
Molinero Maria Giacinta, id. 40, di Scalenghe, domestica.
Bertinetti Teresa, id. 64, di Torino, cucitrice.
Garnero Teresa, id. 60, di Torino, casalinga.
Bertorello Lucia (suora) id. 23, di Fiore d'Asti, rel.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 5.

N. B. Nella lista dei morti denunciati il 1.o dicembre invece di Debernardi Maddalena n. Sartori, d'anni 64, leggasi d'anni 24.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Maggiora Giovanni commerciante, con Montaña Giuseppa cucitrice — Desederio Albino muratore, con Cabrio Maria sarta — Macina Nicola ufficiale postale, con Campaglia Gemma — Marzo Giuseppe riquadratore, con Pellegrino Ippolita stiratrice — Fenocchio Domenico negoziante, con Nasoni Corina cameriera — Fenoglio Remo meccanico, con Tomaso Giovanna cuoca — Galli Attilio meccanico, con Conrado Maria sarta — Campia Luigi meccanico, con Cerieso Adelaide sarta — Russo Emilio ingegnere, con Gredasi Maria — Cortese Damaso impiegato, con Beriogilo Rosa — Macagno Giovanni impiegato, con Ercola Maria Maddalena — Deveni Enrico calzoleriere, con Ramello Petronilla commessa — Ponti Giuseppe proprietario, con Parisi Giuseppina — Torchio Vincenzo falegname, con Biello Angela — Crivello Giuseppe ailderaio, con Simoni Lucia — Solaroli Luigi laureando medicina, con Sereno Geltomina — Diodenesi Umberto fonditore, con Ramella Maddalena filatrice — Faudino Pietro cantoniere ferrovia, con Molo Angela cameriera — Passera Emilio scultore in legno, con Garigilo Margherita — Mosca Giuseppe commesso, con Trivero Carolina stiratrice — Villata Celestino negoziante, con Grosso Margherita id. — Mancaña Domenico spedizioniere, con Quaglino Rosa Maria contadina — Giordanino Cesare macellaio, con Maccagno Margherita — Viscontl-Prasco Guglielmo meccanico, con Vola Teresa — Lisa Bartolomeo manovale, con Virano Margherita operaia — Mollar Alberto sold. a cavalleria, con Revelli Elisabetta ordiatrice — Adorno Giovanni orefice, con Revera Maria tintrice — Carena dott. Carlo medico-chirurgo, con Mora Alessandra — Desio Angelo Meccanico, con Capello Caterina operaia — Oggero Giuseppe impieg. provinc., con Vernoni Luigia — Locatto Michele impiegato, con Ruscone Anna sarta — Sonialeiner Riccardo rappresentante, con Bianco Bianca — Drosio-Borglati Antonio negoziante, con Cecchetti Giulia ved. Garzel id. — Roberto Bernardo tintore, con Gaspardone Camilla operaia — Galleani Davide Vincenzo negoziante, con Corbelleno Antonia Anna id. — Mariigi Edoardo contadino, con Dolan Anna id. — Boero Giovanni tappezziere, con Cavaliere Anna modista — Gribaudo Carlo cameriere, con Prato Francesca id. — Morelli Michele calderaio, con Domichelis Agnese sarta — Scavardone Giov. Batt. ciambiere, con Fattorini Annunziata domestica — Sinchetto Antonio muratore, con Perino Teresa contadina — Diatto Michele impiegato, con Rossi Teresa cucitrice — Berra Eugenio orefice, con Guglielmotto Maria sarta — Raviola Francesco Carnefra, con Beggio Teresa — Materni Luigi pittore, con Adorno Elisabetta — Cresto Giovanni meccanico, con Borrio Teresa tessitrice — Dal Antonio impiegato, con Aprile Giuseppa — Adami Guido, artista drammatico, con Meneghin Paolina impiegata — Poggi Ferdinando materassaio, con Alfabiar Rosa ortatrice — Monaldi Giovanni ingegnere, con Cipriano Ermelina — Paini Giovanni impiegato, con Rossi Santina — Cassola Giovanni agricoltore, con Ponzo Ida — Cianotti Luigi contadino, con Bergero Antonia id. — Varetto Felice vetraio, con Comoreo Elisabetta operaia — Micheli Carlo tenente R. E., con Reggio Ernesta — Canepa Giovanni scolaio, con Calcinotto Luigia Maria sarta — Coppini Giuseppe pittore d'insegne, con Bombino Marianna cucitrice — Faletti Melchiorre sottotenente carabinieri, con Prunati Giulia — Lilloa Timoteo tessitore, con Nasio Luigia operaia — Ora Giorgio benestante, con Mosello Luigia id. — Bertoglio Felice contadino, con Aimar Maria id. — Barberis Mario cappellaio, con Rostagno Maria — Malinverni Luigi avvocato, con Gibba Pierina — Berta dott. Annibale industriale, con Cuero Giuseppina — Cernaglia Paolo modellatore, con Vandano Maria legatrice libri.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 dicembre 1910:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737.6; ore 15: 737.2; ore 21: 737.1.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali: minima 90 — massima 62

Piazza Castello. — *Nella scuola al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 2	+ 10.8
Temperatura minima della notte dal 2 al 3	+ 5.9
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 2	+ 8.9
Temperatura minima della notte dal 2 al 3	+ 5.3

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 3 dicembre — Per gli assegnamenti bancari ed altri 100 lire da farsi con certificati L. **100.31** (giorni altro).

Roma — Cambio settimanale L. **100.30.**

Genova, 3 dicembre — Media uffic. dei cambi: Francia 100 27 1/2; Londra 25 36 1/2; Germania 123 87 1/2; Svizzera 100 25 —; Belgio 100 05 —; Vestria 105 40 —.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali) — Ore 15.30: *Il Mulino*, opera in un atto, musica del maestro Leopoldo Cassone. - *L'Histoire d'un Pierrot*, pantomima lirica in tre atti, musica del m. Mario Costa. — Ore 20.45: *La Traviata*, opera in 4 atti, musica del m. G. Verdi. — L. 1.60.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia drammatica speciale « Città di Roma») — Ore 15 e 20.45: *La Cena delle beffe*, poema drammatico in quattro atti, di Sem Benelli. — Ingresso platea, palchi e galleria L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella) — (Impresa spettacoli d'opera Calvi) — Ore 15: *Tosca*, opera in tre atti del m. G. Puccini (Prezzi popolari). Ingresso L. 1. — Ore 20.30: *Germania*, opera in 4 atti, del m. Alberto Franchetti. - Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Andò-Paoli-Gandusio) — Ore 15: *La mattina dopo*, un atto di Gignolus Antona Traversi. - *La serva amorosa*, commedia (con le maschere) in tre atti, di Carlo Goldoni. — Ore 20.45: *I nostri intimi*, commedia in 4 atti di Vittoriano Sardou. - L. 0.80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca — Ore 15.30 e 21: *Malbruk*, operetta in tre atti, musica del maestro R. Leoncavallo. - L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 15.30: *La madre*, commedia in 4 atti di Amilcare Solferini. - *'Na masa d' ste fasse*, farsa. — Ore 20.45: *Vent'quatr'ore a Turin*, commedia in quattro atti, di A. Della Corte. L. 0.50.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica dialettale piemontese). — Ore 15: *I Gavroghen*, dramma. - *La Gran Via*, zarzuela spagnuola. — Ore 21: *Il dramma dei conti a Venezia*, dramma. - *La Gran Via*. — L. 0.30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20.45: *L bal d' i mat*. — L. 0.40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.

KURSAAL DURAJ — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

Dopo breve malattia, spirava stamane

Gerolamo Amadio

Ne danno il doloroso annunzio:

la moglie ELISABETTA D'ELIA;

i figli: Rag. ICILIO colla moglie COSTANZA PERINETTI e figlia; ERACLIO colla moglie ELISA ROSSI; OLIMPIA col marito Geom. VITTORIO PINCHERLI e figli; SPARTACO;

nonchè i parenti tutti.

La sepoltura civile avrà luogo il 4 corrente, alle ore 10, partendo da via Andrea Doria, 2, per avviarsi all'ara crematoria.

Torino, 3 dicembre 1910.

Non si mandano partecipazioni.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (39739

Il 3 corr. mattino, dopo breve malattia, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi, il Geometra

Giuseppe Giacosa

d'anni 80

La nipote LUCIA GIACOSA e congiunti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 4 corr., alle ore 16.30.

Bra, 3 dicembre 1910. (c39784

Non si mandano speciali partecipazioni, si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Ieri mattina morì, in età d'anni 60, lo scultore

Vergnano Lorenzo

Ne danno la crudele notizia la moglie NEVISSANO LAURA, i figli ed i parenti tutti desolatissimi.

La sepoltura avrà luogo oggi, domenica, alle ore 16.30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite, e si ringraziano quanti prenderanno parte all'accompagnamento funebre. (A

Venerdì, alle ore 13, spirava serenamente, in Genova il

Conte

Cav. Costantino Chiabrera

I figli ALBERTO, IRENE, EMILIO, ENRICO; il cognato comm. SAREDO, le nuore ed i nipoti ne danno il doloroso annunzio. c39775

La vedova del compianto

Cav. ALBERTO POMA

la figlie, i fratelli e la sorella ringraziano sentitamente tutte le Autorità civili ed ecclesiastiche, le rappresentanze del Cotonificio Fratelli Poma fu Pietro, gli Asili Infantili, le Società operaie di Miagliano, Occhieppo Inferiore e Biella, e quanti altri, intervenendo all'accompagnamento a Torino, Biella, Oropa, e comunque prendendo parte al loro dolore, vollero rendere pietoso omaggio alla memoria del caro Estinto.

Torino, 2 dicembre 1910. 39768

Dopo lunghe sofferenze, rendeva l'anima a Dio

MAROCCO DOMENICA vedova FIORE

d'anni 63

Ne danno, addolorati, l'annunzio la figlia col marito ANDREA DE GASPARIS, i figli, le nuore ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni, nè si accettano fiori. Si ringrazia anticipatamente.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 5, ore 9, via Mazzini, N. 12. (A

Le Famiglie PILETTI e GIOVANELLI, riconoscenti, ringraziano quanti vollero unirsi al loro dolore per la perdita del compianto

Avv. Filippo Giovanelli

39767

Il marito, il figlio ed i parenti tutti ringraziano, commossi, coloro che accompagnarono all'estrema dimora la loro cara

Debernardi Palmira Maddalena n. Sartori

e chiedono venia a chi, in sì triste circostanza, non fosse pervenuta la partecipazione. (A

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I primi scrutini delle elezioni inglesi

121 eletti: 57 conservatori, 53 liberali, 6 del Labour Party, 5 nazionalisti - Incidenti ed episodi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Le elezioni inglesi sono cominciate oggi in 69 circoscrizioni: 1 di Londra, 52 di provincie inglesi, una di Scozia. Erano 61 deputati da eleggersi. La votazione è cominciata a Londra sotto un cielo grigio, che non tardò a cambiarsi in un vero tempo burrascoso.

Come d'abitudine, appena le sale furono aperte, gli elettori si accalcarono nei *booths*. Più tardi l'attività ritornò nei diversi centri, e stasera nelle circoscrizioni dei sobborghi della *City*, dei grandi trasparenti indicano i risultati, salutati dalle acclamazioni della folla che si accalca, malgrado la pioggia violenta che non ha cessato di cadere dal mezzogiorno.

Churchill fischiato

Alcuni incidenti di poca importanza hanno segnato a Londra la prima giornata di elezioni: Un incidente dei più curiosi è avvenuto a Lincoln, dove il ministro dell'interno, Winston Churchill, ha tentato invano stasera di pronunciare un discorso alla folla riunita davanti al club liberale. E' la prima volta a Lincoln che un candidato cerca pronunciare un discorso il giorno delle elezioni. Perciò sin dalla comparsa del signor Churchill al balcone, si sentirono rumori ostili, e un movimento della folla indicò che dei disordini stavano per prodursi. Il signor Churchill tentò di parlare, ma le grida e i fischi impedirono a chiunque di sentirlo.

Mentre nella folla cominciavano delle lotte che richiedettero l'intervento della polizia, sir Robert Filmer, candidato unionista, si fece avanti, e dirigendosi verso Churchill, gli chiese di non persistere nel voler pronunciare il suo discorso. Il candidato unionista venne colpito da un sasso, ma il ministro dell'interno, si ritirò, e la calma rinacque. Durante i tumulti vi furono alcuni feriti, ma poco gravemente.

Il primo votante giunto stamane al Municipio di Shoreditch è stato assalito da una *suffragette* che lo voleva ad ogni costo indurre a votare contro il Governo. In quasi tutte le circoscrizioni delle *suffragettes* stanno alla porta delle sale degli scrutini. A Peckham due ciechi che si tenevano sotto braccio si sono recati di buon'ora a deporre i loro bollettini nell'urna. Da 60 anni essi hanno continuato a votare costantemente per il partito conservatore, ed ancora questa volta essi hanno agito secondo la loro opinione. (*Journal*).

Il massimo interesse delle elezioni è stato concentrato sulla lotta di Londra e di Manchester. Tali elezioni hanno sempre molta influenza su quelle successive. Questi primi risultati sono stati attesi a Londra con grande impazienza e vivo interesse. In tutti i punti della città i giornali hanno disposto degli schermi e proiezioni per informare il pubblico dell'andamento della lotta elettorale. Dinanzi queste proiezioni si aggruppava una folla immensa.

Piove a dirotto, ma la gente rimane sempre imperterrita sotto l'acqua, ed accoglie i vari risultati con applausi; oppure con fischi ed urli. Un giornale ha esposto una specie di termometro elettorale, il quale nota, a mano a mano che si conoscono, i differenti gradi delle rappresentanze dei vari partiti. In questo momento il termometro segna: per il popolo 45 voti, per i Lordi 54. In questo calcolo approssimativo sono comprese le elezioni di ieri. Il termometro segna pure per gli unionisti 51 gradi, per i liberali 48, per il *Labour Party* 1, per i nazionalisti uno. Tra gli eletti di oggi vi sono Mac Namara e Byrrel, ministri.

La caduta di Law a Manchester

Bonard Law, uno dei candidati più in vista del partito unionista, è caduto nel nord-ovest Manchester.

Le elezioni si sono svolte finora senza incidenti. A Londra la ressa fu moltissima. Vi furono parecchi ciechi che si recarono a votare. In una circoscrizione si recò a dare il voto un vecchio di 91 anni. Dinanzi ad ogni sala elettorale vi era un va e vieni continuo di carrozze ed automobili. Le *suffragettes* hanno fatto parecchie dimostrazioni ed hanno affisso cartelli e distribuito manifesti con la scritta: «Non votate per i liberali!»

Churchill, come sapete, venne fischiato oggi a Lincoln, mentre si apprestava ad arringare la folla. Quando intervenne l'unionista Sir Robert Filmer. Fra liberali ed unionisti ivi adunati sulla piazza si iniziò una vera mischia. Sir Robert Filmer fu colpito da una grandine di sabbia. La polizia, in numero troppo esiguo, non riuscì a ristabilire la calma. Churchill si sbracciava a gridare: «State quieti, ritornate ai vostri posti: qualcheduno rischia di essere ammazzato!» Ma la sua voce si perdeva nel frastuono generale. Churchill, per sedare il tumulto, dovette ritirarsi, ma il tumulto durò ancora parecchio. (*Daily Chronicle*).

I primi risultati

Londra, 4, mattina.

Gli eletti di oggi sono così ripartiti: unionisti 35, liberali 34, redmondisti 5. Calcolando le elezioni avvenute senza concorrenti, al momento attuale si hanno: Conservatori eletti 57; Liberali 53; *Labour Party* 6; Nazionalisti 5.

Un attentato contro l'ex-ministro Lacierva a Madrid

"Volevo assassinarlo, perchè reazionario"

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 3, notte.

Oggi, mentre l'ex-ministro Lacierva si recava alla Camera fu assalito da un individuo armato di rivoltella. Egli era sul punto di far fuoco allorquando un agente di polizia — che seguiva a pochi passi di distanza il ministro — accortosi dell'attentato, saltò addosso all'aggressore, lo disarmò e lo trasse in arresto.

Il ministro, restato incolume per miracolo, mostrò molto sangue freddo, e, come se nulla gli fosse accaduto, si affrettò verso il Parlamento.

L'arrestato dichiarò di chiamarsi Sanmiguel, e confessò che la sua intenzione era di assassinare il Lacierva, autore di una politica ultrareazionaria. Il Lacierva, infatti, fu l'anima dell'ultimo Gabinetto Maura: a lui debbonsi la sospensione delle guarentigie costituzionali e la condanna di Ferrer.

L'attentato odierno ricorda quello dell'estate scorsa contro lo stesso Maura. Pare che si tratti di un complotto, perchè ieri l'altro furono espulsi dalla tribuna parlamentare due giovani armati di rivoltella.

L'inaugurazione del 'Salon,, dell'automobile a Parigi

Le novità - Gli "stands,, italiani

Parigi, 3, notte.

L'inaugurazione del *Salon* dell'automobile, come ben disse stamane un brillante scrittore, segna sempre un momento interessante per la vita parigina, anzi per la vita francese. La successione degli anni, la fragilità e la mobilità degli entusiasmi francesi non han fatto perdere al *Salon* il suo interesse ed il solenne splendore. Il Grand Palais è una manifestazione frivola di una industria seria che esercita la sua suggestione come una specie di stordimento fisico e morale e si impone alla massa del pubblico dopo un'interruzione di un anno dovuta, secondo gli uni alla famosa crisi del 1907-908, secondo gli altri al desiderio dei costruttori di organizzare da sè l'Esposizione separandosi dall'Automobile Club di Francia. Pertanto l'industria automobilistica francese e straniera non ha esitato di affrontare di nuovo il giudizio del pubblico. Molteplici perfezionamenti agli organi dell'automobile attestano nei costruttori l'inesauribile ingegnosità che durante tre anni non si è mai rallentata. Come vi dicevo ieri, il motore senza valvole è la questione del giorno, la questione che può rivoluzionare in gran parte l'industria motoristica. Se l'innovazione ha i suoi difetti, come un prezzo assai elevato per la mano d'opera più lunga e più delicata, ha però la virtù di rendere il motore assai più silenzioso e perfetto. I *sei cilindri* guadagnano anche essi terreno: infatti quasi tutti i costruttori ed anche la nostra *Fiat* presentano dei *sei cilindri* di media potenza. Un'altra grande caratteristica dell'odierno *Salon* è la vettura di media potenza da 12-14 HP., i cui cilindri hanno 80 mm. di alesaggio per 120 di corsa. Quasi tutte le marche presentano un tipo che risponde alla formula «democratizzazione dell'automobile». Dal punto di vista dell'apparenza il motore tende al tipo monoblocco. I quattro cilindri si fabbricano correntemente sotto questa forma ed i sei cilindri in due gruppi di tre. La corsa del pistone è stata aumentata dal 1908 in qua. E' noto che si impiegava altra volta il motore [illegible] a grosso alesaggio e a debole corsa, poi il motore quadrato nel quale queste due caratteristiche avevano il medesimo valore. Oggi si arriva ad un motore lungo. Il rapporto tra corsa e alesaggio passa a due mentre non raggiungeva che 1.7 al massimo nel 1906. Quest'anno certi fabbricanti hanno aumentato la corsa di tutti i loro motori di più del decimo in rapporto all'anno precedente. Questa tendenza è generale. Nel raffreddamento il termosifone tende a sostituire la pompa.

Altro cambiamento importante consiste nel radiatore, che è passato all'indietro in parecchi dei recenti modelli. Gli inglesi specialmente adottano questo sistema. Dal punto di vista della silenziosità il progresso realizzato sulle vetture del 1908 è veramente considerevole. Per ottenerlo si racchiudono o si mettono sotto campana tutti gli organi, valvole ed altro. Nell'*allumage* si afferma indefinitivo trionfo il magnete ad alta tensione. Gli accumulatori non esistono, per così dire, più, ad eccezione delle vetturette. Altre due novità che paiono destinate a grande avvenire sono quelle del freno mediante il motore, e della ruota metallica più elastica e più leggera delle ruote in legno. Essa dovrebbe infatti realizzare il 20 0/0 di economia sul peso della ruota di legno.

Accenno quindi agli *stands* dei nostri connazionali. L'Isotta-Fraschini presenta tre *chassis*, uno da 15-20 a cardano, un altro 25-35 pure a cardano, tutti e due monoblocchi. Le vetture hanno tutte freni alle ruote anteriori e non più sul differenziale. La *Fiat* espone due *chassis* monoblocchi; uno 15-20 a 4 cilindri, l'altro 20-30 a 6 cilindri. E' questa la prima volta che un sei cilindri viene [illegible] in un blocco solo, al, specialità di tutti i modelli 1911 della *Fiat* sta nel carburatore interno a riscaldamento automatico brevettato. La *Fiat* presenta pure una elegantissima vettura da corsa 130 HP. con una speciale disposizione superiore in cui gli eccentrici azionano direttamente la valvola situata sopra la parte superiore del motore. Espone altresì un modello a calotta, nuova forma di Torpedo, ed una 20-30 i cilindri in alluminio che ricorda, per la sua forma, una machina di ferrovia elettrica. La Casa *Lancia* espone un automobile da corsa tutto ricoperto di rame. La *Spa* espone essa pure un nuovo tipo 15-20 HP. monoblocco ridottissimo, con freni a blocco. Parecchi *stands* sono ancora incompleti. I lavori di installamento continuano.

Gli *stands* essendo elegantissimi e con una profusione di lampadine elettriche, non differenziano gran che quelli degli scorsi anni. Tutta l'importanza tecnica e l'attrazione del *Salon* sta nella tendenza di democratizzare l'industria degli automobili. Negli scorsi anni si faceva soprattutto del lusso; oggi si vogliono attirare anche le borse modeste; si vuole offrire al pubblico una vettura di costo meno elevato che faccia buon uso per un discreto numero di anni. Fin dalle 10 della mattina gli invitati accorrevano al *vernissage*, malgrado il tempo piovoso ed uggioso; ma ad onor del vero bisogna dire che nell'interno del Grand Palais non si notava la folla immensa degli scorsi anni. Forse stasera, fors domani il pubblico attratto dalla magnifica illuminazione elettrica di tutto il grandioso palazzo, che ha luogo la mostra dell'automobile, attratto dalla fantastica illuminazione delle *arcades* adiacenti, accorrerà numeroso e compatto ad applaudire i nuovi portati della meccanica e dell'industria dell'automobile.

Disparati commenti austriaci al discorso del Di San Giuliano

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri d'Italia, marchese Di San Giuliano, sui rapporti austro-italiani, hanno suscitato nella stampa di Vienna una serie di commenti, che presentano tutte le gradazioni di sentimento, dall'ottimismo esultante ad un riservato pessimismo timoroso.

Cerchiamo di cogliere, attraverso i vari giornali, i cardini fondamentali di questa gradazione.

L'entusiasmo della "Freie Presse,,

La più entusiasta è la *Freie Presse*, che scrive, in proposito, un lungo articolo, esaminando lo spirito politico dell'alleanza austro-italiana. L'articolo si può così riassumere: «Nessun uomo di Stato italiano ha finora parlato con tanta forza e chiarezza sulle relazioni austro-italiane. Ciò dà all'alleanza un valore pratico ed un significato diverso da un semplice sistema diplomatico, destinato a celare gli antagonismi veramente esistenti. Finora a Roma si era parlato dell'alleanza con un tono sommesso, così da generare l'opinione che questa alleanza dovesse servire soltanto ad impedire lo scoppio delle inimicizie profondamente radicate.

«Col discorso del ministro Di San Giuliano finalmente si è chiarita la situazione. Questo discorso è la risposta a quello tenuto recentemente dal ministro von Aehrenthal. Si può ora credere che la politica estera italiana non abbia nessun *arrière pensée*, che la base logica di questa politica è la Triplice alleanza.

«Come si sa, in Austria, che per l'equilibrio europeo è necessaria un'Italia forte, così si deve sentire in Italia che non si può fare a meno di un'Austria pure forte. Non esistono rivalità fra l'Austria e l'Italia, per la supremazia dell'Adriatico: i due paesi commetterebbero un grave errore se spendessero i loro milioni per la costruzione dei *Dreadnoughts*, esclusivamente allo scopo di avere una sull'altra il predominio del Mare Adriatico. Per ciò che riguarda l'Albania, i due Stati sono già da molto tempo d'accordo nel non avere su di essa alcuna mira speciale, e nel volere lo *statu quo* nei possedimenti territoriali della Turchia.

«Il mantenimento ed il rafforzamento dell'Impero turco è ciò che di meglio possano augurarsi l'Austria e l'Italia, e a tutto ciò i due Stati devono provvedere. Parecchi gravi problemi sorgerebbero nel bacino orientale del Mare Mediterraneo, se di là i soldati turchi volessero ritirarsi e l'Italia e l'Austria hanno ragione per agire in modo che questi problemi non debbono mai affacciarsi.

«La sorte dell'oriente del Mediterraneo e dell'Adriatico non deve solo dipendere dall'Inghilterra, dalla Russia e dalla Francia, ma anche dall'Austria e dall'Italia».

Anche un altro giornale liberale, la *Wiener Tageblatt*, si dimostra molto contenta, dichiarando che mai un uomo di Stato italiano al Governo ha definito con tanta chiarezza il corso attuale della politica italiana.

I giornali di parer contrario.

Invece, la *Zeit*, giornale liberale, che da qualche tempo sembra un po' ottenebrato dallo spirito dei cristiano-sociali, fa qualche riserva. Essa, pur ricordando il tono pacifico ed amichevole verso l'Austria del discorso ministeriale, osserva però che fra le sue linee, quando ha toccato gli armamenti, è apparso un quadro meno pacifico della politica internazionale.

«Noi viviamo ora — dice il giornale — in un periodo, in cui tutti gli armamenti sono coperti dai disarmi diplomatici. Questo periodo durerà probabilmente fino a quando ci sarà costruito il numero necessario di *Dreadnoughts*. Il ministro italiano non dica intera la verità: più sincero dei suoi colleghi, egli si fece meno indovinare».

Nella clericalissima *Reichspost*, finalmente, si arriva al termine estremo del pessimismo. Questo giornale non si dimostra contento. «La negazione — osserva — che il ministro Di San Giuliano avrebbe fatto dell'irredentismo, non persuade, nè in Italia, nè in Austria». Vi sono anche in Italia dei segni minacciosi di irredentismo, e la *Reichspost* li trova nel Congresso nazionalista di Firenze e nei libri pubblicati di recente dal senatore Colleoni, sulla questione della Cima Dodici. E conclude testualmente così: «In presenza di queste macchinazioni irredentiste, effettivamente esistenti, il ministro Di San Giuliano non potrà essere creduto in queste sue affermazioni. Quando poi il ministro toccò l'affare Nathan, per la sua bocca ha parlato l'ebreo frammassone: il ministro Presidente Luzzatti. Ma crede forse il ministro Di San Giuliano di rendere un buon servizio all'alleanza dell'Italia con l'Austria se egli copre così la tracotanza di un Nathan?».

Il "Temps,, è soddisfatto

Parigi, 3, notte

Il *Temps* esamina nel suo bollettino di politica estera il discorso del marchese Di San Giuliano, e dice che esso costituisce un quadro di insieme preciso, accurato, della situazione europea nei riguardi dell'Italia. Il giornale si rallegra col Di San Giuliano che ha espresso una verità d'indole generale, che spesso il *Temps* sostenne: cioè, che la pace non basta per se stessa, ma deve essere vivificata dalla fiducia nella sua durata.

Il *Temps* spiega che le affermazioni del ministro in rapporto alla triplice e alle amicizie cordiali erano prevedibili, ma ciò si rilevò l'accentuazione che il Di San Giuliano diede ad esse.

Le città e le campagne allagate in Francia

Vittime, danni enormi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Continuano le gravi notizie delle inondazioni e dei disastri che ne seguono; ma le più gravi giungono da Nantes, chè la piena del Divatte ha causato la rottura di lunghi argini. Finora non si segnalano accidenti di persone, ma i danni materiali sono gravissimi. Il sottosegretario di Stato alla marina, ed il prefetto della Loira Inferiore si sono recati sui luoghi danneggiati. La costernazione è generale e profonda.

Nantes sommersa

Dopo la rottura della diga, la Loira si è abbassata di 40 centimetri a Nantes. La pioggia cade sempre violenta e minaccia nuovi guasti. L'immensa vallata, coronata dalle alture di La Chapelle, Basnières, Lorou, Botterau, San Sebastiano, La Chapelle, Hautin, e abitata da tre mila persone, è invasa dall'acqua. L'acqua si è inoltrata con la velocità di un cavallo al galoppo ed ha raggiunto presto i due e tre metri di altezza. Tutte le precauzioni sono state prese per salvare le persone; ma un gran numero di capi di bestiame è rimasto annegato.

Una parte di Nantes è completamente sommersa. Nei sobborghi vi è l'acqua fino ai fanali. I danni sono immensi nella regione. La rottura della diga di Montijean è avvenuta in due luoghi. Tutta la parte bassa di Montijean e parecchi villaggi sono stati invasi improvvisamente.

L'ingegnere capo dei ponti e strade ha valutato a 45 mila metri cubi la quantità di acqua che copre la campagna, su una estensione di 1500 ettari. In alcuni luoghi l'acqua raggiunge una altezza di 2 metri. Gli abitanti hanno appena avuto tempo di fuggire.

L'inondazione ha causato la disoccupazione per [illegible] operai. Notte e giorno i soldati sono consegnati, per essere pronti a prestare soccorsi. I treni da Parigi per la linea di Orleans non possono più giungere a Nantes, essendo sommerse le strade in parecchi luoghi, specialmente nella Turraine e nei dintorni di Ancenis. La compagnia ferroviaria ha avvertito il pubblico che non risponde più del trasporto dei viaggiatori e delle merci. La strada ferrata è completamente sommersa presso Varades in due luoghi diversi; una prima interruzione di cento metri è seguita a poca distanza da un'altra di 50 metri. Tra le stazioni di Meauxes e di Thouaré la linea è ora ricoperta completamente dall'acqua. Non è facile rendersi conto dell'importanza dei danni. Insomma, un tratto di ferrovia da Nantes ad Angers, per la lunghezza di 86 chilometri, è in pericolo.

A Rennes e a Caen

Mandano da Rennes che la Vilaine ha cominciato ad abbassarsi stanotte a Rennes, ma le campagne presso la città sono ancora più inondate di ieri. Al ponte di Gué, una squadra di contadini, volendo traversare la via inondata, è caduta nell'Ize: una donna è annegata e tre persone sono rimaste ferite. A Saint Malò tutta la banlieu tra la stazione del luogo e Saint Servant è attualmente sommersa dall'acqua.

Peraltro in alcuni punti la vallata è minacciata: una officina del gas sta per essere invasa dall'acqua. A Caen i quartieri popolari sono invasi dall'Orne e dalla Odon. In tutta fretta si sono dovuti improvvisare dei servizi di salvataggio. Dei marinai venuti da Cherbourg hanno istituito un servizio di canotti nelle vie inondate. I portalettere sono costretti a distribuire la corrispondenza in barca. I macelli sono completamente inondati, le officine elettriche non possono fornire la corrente alla città, che è piombata nelle più fitte tenebre. E' impossibile valutare i danni.

Il Rodano

Ad Avignone il Rodano ha raggiunto stamane l'altezza insolita di quasi sei metri e mezzo. La porta San Domenico è stata murata, per impedire all'acqua di entrare in città. Una gran parte dei quartieri e delle vie sono inondate, in seguito al riflusso delle chiaviche. Si ha da Nîmes che a Vallabregue il Rodano sale di cinque centimetri per ora. Una parte degli abitanti si è rifugiata sulle alture del vecchio minatero, parecchie strade sono interrotte. Il villaggio di Comps è sotto l'acqua. Un servizio di battelli è stato organizzato. A Sauveterre le imbarcazioni procedono al vettovagliamento della popolazione. Una di queste è naufragata e due persone, sulle tre che vi si trovavano, si sono annegate. Ad Aramon la pianura è sotto due metri di acqua, i giardini sono devastati.

Si dice che la situazione è molto più grave a Caderonese. Le campagne del Gard risentono danni considerevoli. A Montfrine la pianura rivierasca del Rodano è interamente inondata. Le notizie non sono liete dal Mezzodì.

Da Tolone: nuova pioggia torrenziale è caduta la notte scorsa sulla parte settentrionale del dipartimento. Telegrafano da diverse città del Varo e delle Alpi che la pioggia riveleggia sinistramente con i nord. Oggi parecchi corsi di acqua cominciarono a straripare. Si ha da Frejus che una donna ignota, in quella località, è stata rinvenuta morta, in seguito al freddo.

Anche a Bordeaux le inondazioni sono tali da costringere i portalettere a girare in barca.

A Dunkerque tutti i corsi d'acqua sono straripati. A Reims la Marna è leggermente abbassata, ma si segnalano forti piene a Epernay ed a Dizy. Le acque trascinano numerosi oggetti. L'Aisne è ugualmente straripata. Le pianure intorno a Sainte Menehould sono invase dall'acqua. Da San Marcellino mandano che la piena dell'Isère si estende sempre più sulla pianura. A San Quintino le strade sono sprofondate ed i trasporti avvengono solo in battello. Contrariamente a quanto avviene per tutti questi fiumi la Senna si abbassa notevolmente, il suo livello si è abbassato di 20 centimetri da ieri.

Vegliando le salme delle due vittime di Centocelle

Roma, 3, notte.

Dopo il primo momento di orgasmo e di confusione l'ospedale militare del Celio è tornato stasera nell'abituale calma. Le salme dei due poveri aviatori sono rimaste tutta la notte sulle brande della sala di medicazione, dove erano state trasportate fin dal primo momento. Descrivere l'orrendo scempio che la caduta fatale ha fatto del corpo dell'ingegnere Cammarota non è possibile. Le cure sapienti del dottor Di Stefano e del tenente medico Bucciunti sono riuscite a ridare orride parvenze umane al volto dell'ing. Cammarota, ridotto ad un ammasso quasi informe di carne sanguinolenta. Le labbra spezzate, gli occhi costretti dalla sapienza chirurgica nell'alveo dell'orbita, il femore sinistro uscente sinistramente spezzato dalla linea retta della gamba, il torace ridotto ad un cumulo di ossa mal composte. La salma del Cammarota riveste ancora il maglione di lana grigio ferro che indossava al momento della caduta.

La salma del soldato Castellano invece è più composta. Sembra un dormente, se un piccolo grumo di sangue rappreso sotto le narici non fosse testimone della frattura della base del cranio che provocò la morte.

Le due salme giacciono su due brande a pochi passi di distanza l'una dall'altra; intorno quattro ceri ardono sugli stessi candelabri che già vegliarono le salme del tenente Vivaldi Pasqua e del tenente Saglietti. Tutti gli ufficiali della scuola di aviazione ed i soldati hanno a turno vegliato questa notte intorno alle due salme. Nulla ancora è stato stabilito per i funerali.

Il giudice istruttore si è recato questa sera all'ospedale per procedere alle formalità della constatazione della morte dei due aviatori i ministri della marina e della guerra hanno inviato all'Ospedale del Celio rispettivamente i loro aiutanti di bandiera e di campo. Fino a questa notte nulla di preciso si conosce intorno alle generalità del soldato Castellani.

La madre dell'ing. Cammarota sembra si trovi attualmente a Rapolano, in provincia di Siena, ed a quella volta è partito stasera un amico di famiglia per comunicarle la tragica notizia.

Anche questa sera abbiamo ritrovato all'Ospedale del Celio, mentre ne uscivano, il tenente colonnello Morris, il tenente Savoia ed altri ufficiali della scuola di aviazione. Cessato il primo momento di dolore e di stupore, nulla ancora sapevano arguire intorno alle cause del disastro.

Questa notte, ad ora tarda, riceviamo dal nostro corrispondente di Piacenza la seguente notizia circa il paese nativo del soldato Castellani: «Il soldato Castellani Giuseppe vittima della sciagura di Centocelle, non risulta nativo di Piacenza. Le famiglie Castellani sono numerose in provincia. Si crede che egli appartenga ad una famiglia di Fiorenzuola».

Una clamorosa dimostrazione contro la Giunta clericale di Treviglio

Un assessore spara due rivoltellate in aria

Milano, 3, notte.

Mandano da Treviglio:

Stasera ha avuto luogo un grande comizio di protesta della popolazione contro l'Amministrazione comunale clericale. Nelle ultime elezioni parziali vinsero i democratici, ma i clericali non vollero abbandonare il loro posto e avanzarono un progetto di aumento del canone daziario, portandolo da 56 a 111 mila lire. Fallite le trattative cogli esercenti, la Giunta deliberava di appaltare il dazio.

Stasera la popolazione si riuniva a comizio al teatro per protestare. Il teatro era gremito; ed oltre mille persone erano fuori del teatro. Mentre il presidente del Comizio parlava, sul palcoscenico il sacerdote don Rossi, del giornale clericale *La Scolta*.

Fu accolto da urla, fischi ed invettive; e siccome, ad onta delle esortazioni del presidente del comizio e di altre persone autorevoli che pregavano che si lasciasse al prete ogni libertà, la folla continuava ad urlare ed a fischiare, il delegato di pubblica sicurezza consigliò il prete ad andarsene.

Terminato il comizio, la folla, scesa in piazza, si ordinò in corteo, dando luogo ad una grande dimostrazione con grida di «abbasso l'Amministrazione clericale» e «vogliamo le dimissioni!». I dimostranti si recarono al Municipio, dove i carabinieri impedirono loro di fermarsi. Andarono poscia alla casa del sindaco e ripeterono le grida; poscia alla casa dell'on. Cornaggia ed a quella di un assessore. All'arrivo da una finestra di questa casa furono tirati due colpi di rivoltella in aria. Fortunatamente l'incidente, provocato dalle due intempestive rivoltellate, non ebbe gravi conseguenze, come avrebbe potuto avere se la folla avesse raccolto la provocazione. La dimostrazione continuò poi fino alle 22; dopo si sciolse; nessun incidente e nessun arresto.

Pel regime degli spiriti

Roma, 3, notte.

Il ministro del tesoro, Tedesco, a proposito della tassa sugli spiriti, dichiarò, nell'esposizione finanziaria, che il beneficio annuo di circa 18 milioni derivante dall'aumento dell'aliquota di lire 70 ordinato con regio decreto 21 novembre 1910, si accrescerà e consoliderà di alcuni milioni per effetto di altro regio decreto 27 novembre, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera. Questo secondo decreto ha lo scopo di abolire gli abbuoni sugli spiriti di prima categoria e meglio regolare gli altri. In attesa di più larghe provvidenze, che il ministro delle finanze presenterà alla Camera pel definitivo assetto della legislazione sul regime fiscale degli spiriti, il Governo volle — soggiunse il ministro del tesoro — che non si disperdessero a vantaggio di interessi privati notevoli redditi spettanti all'erario dello Stato. Il decreto 21 settembre fu già presentato alla Camera il 29 novembre per la conversione in legge. Eguale presentazione il ministro delle finanze fece oggi dell'altro decreto 27 novembre.

ULTIME DI CRONACA

La partenza di "Eros,, per l'America

L'aviatore Eros (Ruggerone) è stato chiamato da un Comitato di aviazione del Brasile a partecipare ad una grande *tournée* nell'America del Sud. Egli prenderà successivamente parte ai *meetings* di Rio Janeiro, San Paolo e Santos, e volerà con un aeroplano *Farman* della S. I. A. (Società Italiana di Aeroplani).

L'aeroplano *Farman* si trovava di questi giorni negli *hangars* dell'Aerodromo di Salussola, e l'aviatore Eros pensò di fargli iniziare il viaggio ferroviario con partenza da Santhià. Per cui ieri, nel pomeriggio, l'Eros, prendendo a bordo il suo meccanico, Albero, compiva un volo dall'Aerodromo di Salussola alla stazione di Santhià. Discendeva infatti in un prato adiacente alla ferrovia e quindi si disponeva, con l'aiuto di alcuni contadini, a smontare l'aeroplano, operazione questa che terminava a notte inoltrata.

L'aviatore Eros partirà da Genova il giorno 7 corrente, col piroscafo *Principe di Udine*, ed avrà per compagno di viaggio il noto aviatore signor Piccollo.

Il podestà di Trieste sotto processo

per aver assistito ad una dimostrazione politica

(Servizio speciale della Stampa)

Trieste, 3, notte.

Ciò che vi narro è proprio un colmo, ma purtroppo non dobbiamo oramai sorprenderci più di nulla. Il podestà di Trieste sotto procedura giudiziaria! Egli è accusato di essersi trovato assieme a parecchie migliaia di cittadini nella dimostrazione del 4 settembre scorso contro le provocazioni degli slavi, arrivati con apposito piroscafo da Pola. Il podestà conferma di essersi trovato in piazza della Caserma, dove c'è il Casino degli slavi; per esercitare la sua azione moderatrice. L'eccitazione della folla era straordinaria e si furono anche rotture di vetri di locali slavi, ma la responsabilità dei fatti risaliva alle Autorità locali, che avevano permesso a Trieste una manifestazione anti-italiana. L'intervento del podestà, di puro controllo, fu acclamato dai cittadini. Ora il processo che si vuole intentare al podestà di Trieste riesce addirittura incomprensibile e suscita infiniti commenti.

Il podestà, convocato il Consiglio del partito, si offerse di deporre la carica di primo cittadino in attesa dell'esito della procedura giudiziaria, ma il Consiglio del partito, con voti unanimi, decise che il podestà abbia a rimanere al suo posto.

Si narra ancora che nelle passate dimostrazioni politiche i cittadini si lamentarono col podestà, per il brutale contegno delle guardie di polizia, che aggredivano a casaccio e maltrattavano i tranquilli passanti. Il podestà avv. Valerio si recò dal direttore di polizia cons. de Manussi a protestare contro il contegno delle guardie. Il direttore di polizia si scusò dicendo che non poteva mandare a reprimere le dimostrazioni degli avvocati. Le guardie, si sa, — disse — sono povera gente, che hanno un orario e un lavoro durissimo. Le dimostrazioni sono loro inserti. E durante le stesse divengono sempre più eccitabili. Sa, come dobbiamo fare? Alla prossima dimostrazione vada un po' a vedere anche lei, io pure ci andrò e così potremo esercitare quell'azione moderatrice che valga ad evitare seri inconvenienti. Il podestà, recandosi alla dimostrazione del 4 settembre, non ha fatto che seguire il consiglio del direttore di polizia e perciò gli fanno il processo.

Un'interpellanza sull'affare dei documenti falsi

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 3, notte.

Stasera, al Parlamento di Budapest, il deputato croato Bamianin ha presentato un'interpellanza a proposito di un altro episodio del famoso affare dei documenti falsi. L'interpellanza dice che il falsificatore Wassyk, nell'aprile di quest'anno, andò a Zagabria e si incontrò più volte col capitano del 16.o fanteria, Evils. Sembra che il Comando del Corpo abbia perfettamente conosciuto l'affare e la presenza di Wassyk a Zagabria, i suoi contatti con l'ufficiale, ed i loro scopi. «Ciò prova che le Autorità militari — dice l'interpellanza — hanno partecipato all'opera politica segreta, il cui scopo era quello di annientare un partito politico».

Il figlio di Tolstoi chiede l'annullamento del testamento paterno?

Pietroburgo, 3 sera.

I giornali dicono che il conte Leone Tolstoi, figlio dello scrittore, ha presentato un ricorso contro il testamento del padre, che priva la famiglia dei diritti all'eredità delle sue opere letterarie. Il conte ha dichiarato che suo padre ha scritto il testamento quando trovavasi in istato di malattia e sotto la pressione di persone estranee.

Centosessantamila belgi pel culto "antoinista,,

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 4, mattina.

Una curiosa petizione è stata ricevuta dalla Camera dei rappresentanti. Più di 160 mila cittadini l'hanno firmata. Mai, neanche per il suffragio universale e per l'istruzione obbligatoria, si era giunti a riunire tante firme.

Questa petizione è accompagnata da una lettera del Comitato del «culto antoinista». Il presidente di questa lega è un proprietario, il signor Fagnancourt. I firmatari reclamano il riconoscimento legale del loro culto antoinista, religione che essi dicono fondata sul disinteresse più completo. Antonio Guerisseur ed i membri del suo culto non possono ricevere sussidi nè rimunerazioni; ma essi vogliono assicurare l'esistenza dei loro propri tempii. Il tempio di Jemeppe Sur Meuse è costato cento mila lire; altri tempii saranno eretti a spese degli adepti. Il riconoscimento del culto avrà per effetto di trasferire la proprietà dei tempii ai concistori che ne avranno la gestione materiale. La loro esistenza legale sarà così assicurata.

Antoine, fondatore del nuovo culto, è un magnetizzatore che ha operato numerose guarigioni; i suoi adepti lo considerano come uno dei più grandi benefattori di cui l'umanità possa menar vanto.

Tra Meynier e il suo giudice istruttore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, mattina.

Meynier è stato fatto uscire dalla sua cella alle 2 e condotto presso il giudice istruttore. Si è potuto sapere che questi aveva deciso di interrogare il capitano intorno a certi oggetti preziosi impegnati al monte di pietà. Questi impegni, secondo l'avvocato difensore, dimostrerebbero che il capitano traeva le sue risorse da mezzi poco scrupolosi, senza dubbio, ma ben diversi dalle pretese somme che la baronessa gli avrebbe fornite.

D'altra parte, si sa che l'avvocato Clarette aveva domandato che fosse esaminato il suo cliente dal punto di vista mentale; si crede ora di sapere che nulla è stato deciso a questo proposito, ma si presume che il giudice istruttore farà buon viso alla domanda dell'avvocato e che il capitano sarà sottoposto all'esame dei medici alienisti.

Si sa, infatti, che Meynier, bevitore di assenzio ed anche oppiomane, era vittima di spaventose crisi dipendenti dalle febbri di palude buscatesi al Tonchino. Il giudice istruttore ha ricevuto nel pomeriggio un gioielliere che è stato in relazione di affari con Meynier.

Una truffa di milioni

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

Si ha da Leopoli notizia di una truffa colossale. Un grosso proprietario, Francesco Blodek, è stato defraudato da una Società di bricconi di tutta la sua sostanza, ascendente a parecchi milioni. Ecco come è avvenuta questa truffa. Qualche anno fa il Blodek, perduta la moglie, si era dato per il dispiacere al vino. Una banda di truffatori approfittò del suo continuo stato di ubbriachezza per farsi firmare delle cambiali, nell'intento di levargli tutte le sue ricchezze. Così il Blodek perdette a poco a poco tutto il suo avere, e si ridusse quasi alla miseria. Quando il figlio scoperse questa truffa e la denunciò al padre, fu cacciato di casa; ma ora, morto il vecchio Blodek, il figlio ha sporto denunzia alle Autorità, le quali hanno ordinato un'inchiesta e l'arresto della banda, composta di [illegible] persone, che era riuscita ad impossessarsi di circa tre milioni.

Aviatore condannato

per aver ucciso e ferito col suo apparecchio

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 3, notte.

L'aviatore Frank, che tempo fa aveva ucciso un sarto, cadendogli addosso col suo aeroplano, e aveva ferito altre due persone, è stato condannato a tre anni di carcere e 3000 marchi di indennità. E' questo il primo caso di un aviatore che viene condannato in seguito ai danni prodotti dalla sua caduta.

Grave rissa fra due famiglie in Algeria

Tre morti

(Servizio speciale della Stampa)

Algeri, 3, notte.

Una rissa è scoppiata fra due famiglie indigene di Hanara, nella Provincia di Medea. Tre indigeni sono stati uccisi e parecchi altri sono rimasti feriti. L'origine di questa rissa è una contestazione di terreno fra due famiglie. Le Autorità si sono recate sul posto per le indagini.

Rapinata di 1500 lire?

Asti, 3, notte

La signora Eugenia Venturi, proprietaria della *Trattoria di San Donato*, a Torino, si è recata oggi in Questura a denunciare che certo Roccuzzo Gaetano di Angelo, di anni 20, nativo di Monterosso Almo, in provincia di Siracusa e domiciliato a Torino, dichiarando che egli l'aveva rapinata strappandole dal braccio la borsetta contenente 1500 lire. Il rapinatore si sarebbe accompagnato colla signora fingendosi venditore di vino, e giunto presso la stazione ferroviaria, avrebbe fatto il colpo, fuggendo poscia verso le vie che conducono alla città.

La guardia scelta Zoccola riuscì ad arrestare il siciliano all'*Albergo del Pesce*. L'arrestato, che si trovò ancora in possesso di 240 lire, asserì che la signora Venturi gli aveva consegnato lire 1160 per eseguire alcuni pagamenti, ciò che egli fece, ritenendo la differenza della somma rimastagli per acquisti di vini a Scurzolengo; malgrado ciò la signora Venturi confermò le dichiarazioni fatte.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

3 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 104 75.
— Id. per fine corrente 105, 105.02 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104, 85.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104, 90.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104, 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 45.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 45.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 45.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 netto: prezzi nominali 70 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 25, lettera 100 35.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 175, lettera 100 275.
Germania 5: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 5: denaro 25 35, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1498 50, 1499, 1499 50, 1500, 1501, 1501 50.
» Banca Commerciale 914, 914 50, 915.
» Credito Italiano 583.
» Ferrovie Meridionali 674.
» Ferrovie Mediterranea 416 50.
» Fiat 143 50, 144.
» Acqua potabile 667.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 508.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 495 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 500.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 355 50.
» Ferrovie Meridionali 362 50.
» Vittorio Emanuele 382 50.
» Sarde C. 357.
» Sicule 4 0/0 oro 508.
» Secondarie Sarde 3 0/0 318.
» Mediterranee 4 0/0 502.
» Tramways Torinesi 3 50 0/0 317 50.
» Prestito redimibile 3 0/0 480 50.

Dopo essere rimasti inattivi per quasi tutta la riunione sui prezzi ultimi del Borsino, verso chiusura si ebbe un lieve risveglio sulla Banca d'Italia.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA:

3 dicembre — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 15.
Azioni Banca d'Italia 1500 1/2, 1500, 1501, 1502.
» Banca Commerciale 916, 915 1/2.
» Meridionali 674.
» Mediterranea 416.
» Fiat 143 1/2.

L'aspettativa per l'esposizione finanziaria alla Camera dei deputati è molto viva, ed in attesa la speculazione si tiene inattiva, pur dimostrandosi assai ottimista.

Prezzi nominali 3 Dicembre

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalla Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	345 50	
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	378 —	
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0	507 —	
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	383 —	
500 Strade ferrate Novara 5 0/0	520 —	
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0	308 —	
500 Id. id. id. 5 0/0	404 —	
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	—	
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	308 —	
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 0/0 (Emissione 1856)	— —	
500 Id. id. 5 0/0 (Emissione 1853)	— —	
500 Id. id. 5 0/0 (Emissione 1860)	— —	
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	370 —	
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0		
500 Id. id. id. serie B 3 0/0		
500 Id. id. id. serie C 3 0/0	375 —	
500 Id. id. id. serie D 3 0/0		
500 Id. id. id. serie D 3 0/0		
500 S. ferr. Cent. Toscana Asciano-Grosseto 3 0/0 A.	383 —	
500 Id. id. id. id. B	— —	
500 Id. id. id. id. C	— —	
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0	389 —	
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	505 —	
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	505 —	
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	507 —	

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0	500 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	200 —
500 Obblig. 3 50 0/0, mat. la (legge 21 dic. 1908)	490 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910	480 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0	357 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1880)	357 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	357 —

Prestiti.

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0	101 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	500 —
500 Credito Comunale e Provinciale	[illegible]
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 0/0	500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	490 —
500 Ferrovie Meridionali	— —
500 Id. Secondarie Sardegna	313 —
500 Id. Sarde, serie A	360 —
500 Id. id. id. B	362 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	506 —
500 Id. id. id. 1891-92	508 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	317 50
500 Officine di Savigliano	510 —
500 Società Siderurgica di Savona	498 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	495 —
500 Id. Miniere di Montepromina	500 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	502 50
500 Id. Miniere e Elba	497 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	497 —
250 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	240 —
500 Unione Esercizi Elettrici	500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	511 —
500 Officine Elettriche Genovesi	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	490 —
500 Id. Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	501 50	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	516 —
Id. id. 3 1/2 0/0	495 —	500 Id. id. id. 4 0/0	511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	500 —	100 Id. id. id. 3 1/2 0/0	485 50
500 Fond. C.R. Ver. 3 75 500	—	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0	490 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	583 —
100 Società Bancaria Italiana	105 75
100 Banco di Roma	107 25
100 Banco della Liguria	135 —
— Banco di Torino (stampigliate)	— —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese	131 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gaz	378 —
100 Id. Consumatori Gaz-Luce	200 —
250 Id. Elettricità Alta Italia	300 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche	154 —
100 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250 Società Officine elettriche genovesi	— —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	90 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	112 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	— —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	300 —
500 Id. id. Sicule	670 —
500 Id. id. Mantova-Modena	308 —
250 Id. id. Biella	710 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	450 —
250 Id. id. id. (2.a id.	400 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
150 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	201 —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi	100 —
200 Id. Ferrovie del Vomero	200 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	70 —
200 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	170 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi	— —

Industrie meccaniche.

200 Società Officine di Savigliano	1320 —
100 Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
100 Id. Anonima Officine già Diatto	890 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	100 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	218 —
200 Id. Siderurgica di Savona	215 50
25 Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
25 Id. Acciaierie di Terni	1582 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
25 Id. D. Züst, costruz. autom. (tutte) (n.)	— —
25 Id. Automobili Itala	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 Id. Officine Scato S. Giovanni (Caldone)	22 —
100 Id. Officine Türkeimer per autom. e vel.	— —
25 Id. Fiat-San Giorgio	— —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25 Id. Fabbrica Automobili «Italo-Torino»	— —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100 Id. Alti forni Gregorini	— —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	25 —
25 Id. Ceirano Automobili «Scat»	25 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	25 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
250 Id. Officine Savigl. per mat. ferr. e tram.	290 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C.	114 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	107 —

Industrie chimiche

100 Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
200 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
250 Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100 Id. Fabbrica vetrici A. Paramatti	90 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100 Id. Concerie Italiane Riunite	181 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	667 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	— —
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	48 —
100 Id. «Eridania» di Genova	752 —
250 Id. Zuccherificio Ferrarese	336 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	28 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	110 —
1.0 Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1118 —
250 Id. Cartiere Meridionali	200 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	436 —
100 Id. Calci Casale	— —
40 Id. Anonima Pellami e Calzat.	16 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili	521 —
500 Società Miniere di Montepromi	480 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
200 Id. Giovanni Gilardini	— —
25 Id. Cotonificio Piemontese	18 —
150 Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 104 72 1/2 — Id. fine mese 105 — Id. 3 1/2 0/0 104 70.

Mediterranee 415 — Credito Italiano 584 50 — Banca Commerciale 915 — Banco di Roma 107 75 — Società Bancaria 105 — Lanificio Rossi 1677 — Cotoni Cantoni 359 50 — Rubattino 378 — Raffineria L. L. 335 — Cassa Sovvenzioni [illegible] — Veneta 218 50 — Terni 1550 — Edison 676 75 — Obbligazioni Meridionali 372 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 354 75 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 3 0/0 317 — Id. 4 0/0 509 25 — Cotonificio Veneziano 126 — Meridionali 673 — Banca d'Italia 1498 — Obbligazioni Mediterranee 501 50 — Metalli 111 50 — Beni Stabili 356 — Savona 314 — Elba 279 50 — Distillerie 100 — Carburo 660 — Concimi Chimici 117 — Fondi Rustici 195 — Molini Alta Italia 168 — Birra 182 — Ferriere 170 — Vizzola 1158 — Ansaldo 250.

Cambio su Parigi 100 30 — Id. Londra 25 35 1/2 — Id. Berlino 123 92 1/2 — Id. Svizzera 100 20 — Id. Vienna 105 38.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Mattinata con qualche incertezza e riunione pubblica ferma, con chiusura brillante. Rendita progredì da 105 a 105 17 fine mese; Terni 1530, 1535; Banca d'Italia 1496 50, 1501; Commerciale 915, 917; Elba 278, 281; Savona 314 50, 317 50; Rubattino 378, 383; Edison da 675 a 678; Veneta 217; Distillerie Italiane 101; Concimi 117, 120, 119 50; Eridania 747, 755; Mediterranee 416. Nel gruppo dei Tessili notevole l'ulteriore domanda delle Cantoni a 390, delle Tessuti Stampati a 246, nonchè della Manifatture Tosi a 258 25. Cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18,15:

La viva attesa per l'odierna esposizione finanziaria mantiene incerta la tendenza e limita le contrattazioni. Esordiscono fermi, ma contrastati, ed ogni ecosso di ripresa subisce vendite paralizzano la migliore. Banca d'Italia da 1500 a 1502 ritornano a 1500,50; Commerciali ferme da 916 a 917, e chiudono a 916. Ferroviari calmi. Migliori i Saccariferi, ma realizzati specialmente l'Eridania. Accenno di ripresa sui Siderurgici: Terni a 1535. Domandata la Savona da 317 a 318; chiude a 316 50. Ferriere, esordito a 171, chiudono a 169. Riservata la Rendita, che, spinta a 105 20, chiude a 105 15.

Rendita 105 02, 105 07, 105.12, 105 17.

Banca 1502, 1503, 1502, 1501, 1500 — Cassa 916 917 50, 916 — Credito 583 50, 584 — Meridionali 673 50, 674 — Mand 415 50, 416 — Rubattino 382, 383 — Raffineria 351, 351 50 — Industria 309 50, 311 — Eridania 758, 757, 756, 755 — Terni 1538, 1534 — Armstrong 252, 251 — Elba 282, 280 — Savona 317, 318, 318 50 — Molini [illegible] — Semolerie 279 50 — Carburo 685 — Ferriere 171, 169 — Italia 75 — Banco Liguria 125 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Rendita Italiana 3,75, 105,10.

Acqua Marcia 1509 — Arno 125 — Ansaldo 251 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale 915 — Banco Roma 107 1/8 — Beni stabili 355 — Carburo 652 — Cementi 116 — Credito Italiano 583,50 — Condotte d'acqua 250 — Elba 287 — Ferriere Italiane 172 — Gas 1244 — Immobiliari 293.50 — Imprese Fondiarie 125.50 — Kerka 255 — Metallurgica Italiana 112 — Meridionali 666 — Mediterranee 416 — Meucci 113 — Molini Pantanella 183 — Navigazione Generale 381 — Omnibus 315.50 — Piombino 125 — Risanamento 34.50 — Soda 73.50 — Zuccheri Romani 70 — Fondi rustici 165.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 1. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 95 75.

Nuova York, 1. — L'argento si quota a centesimi di dollari 55 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Londra, 1. — Argento pence 25 3/4 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	2	3		2	3
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	99 75	99 75
Rend. 3 perp.	97 90	97 67	Cred. Fondiar.	—	825 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5455 —	5480 —
Id. Ital. 3 75	104 50	104 50	Lotti Turchi	222 50	221 50
Camb. Londra	25 29	25 29	Ferr. Meridion.	672 —	671 —
Cons. ingl. 2 1/2	79 9/16	79 5/16	Rendita Russa	81 45	81 60
Obbl. Lomb.	283 —	283 —	5% prest. russo	104 60	104 70
Cambi Italia	99 3/4	99 3/4	Russa 1906	103 45	103 45
Turco nuovo	93 30	93 45	R. portogh. 3	66 20	66 10
Banca Parigi	1854 —	1850 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	460 —	460 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 20	101 15	B. comm. Ital.	914	915 —
R. Unghar. 4	97 10	96 95	Rendita Serba	87 50	87 40
R. spagn. est.	94 72	94 80	Bulgara 1906	476 25	473 —
Banca Ottom.	675 —	680 —			
Rend. Arg. 1903	— —	— —	Sosnowice	1834 —	1831 —
Id. id. 1909	— —	— —	Metropol.	564 —	564 —
Rame Londra	57 1/8	57 1/4	Thomson	781 —	782 —
Brasile 4 0/0	101 00	— —	Rand Mines	213 50	214 —
Id. id. rescis.	—	— —	De Beers	451 50	450 —
Brasile 4 0/0	90 50	90 70	Chartered	43 —	42 —
Crédit Lyon.	1444 —	1447 —	Ferreyra	244 50	245 —
Andalous	274 —	274 —	Hadfontein	90 75	90 —
Nord Espagne	396 —	398 —	Roodeport	9 75	10 —
Saragozza	422 —	421 —	Golds Field	145 50	145 50
Rio Tinto	1743 —	1752 —	Geduld	37 25	38 50

Tendenza sostenuta.

MERCATI

Bestiame.

CUNEO, 29 novembre.

Carne di vitello, al chilo, 1.a qual. da L. 2 — a — — bassa macellazione) da 1 20 a 1 40 — bue 1.a qual. da 1 90 — (bassa macellazione) da 1 10 a 1 30 — vacca, da 1 75 a — maiale da 1 50 a 2 — — agnello da 1 50 a 1 75 — conigli, per capo, da L. 1 40 a 2 — lepri da 4 — a 5 50 — Buoi da macello, al miria. da L. 8 — a 10 — da lavoro, da 7 — a 9 — — vacche e manze, cadune, da 50 a 400 — soriane al miria, da 6 — a 7 40 — moggi da 6 — a 8 50 vitelli d'età varia e in vario stato di carne da 16 — a 18 — vitelli sotto i tre mesi da 14 — a 18 — — maiali da macello da 13 — a 18 25 — da allevamento, da 9 — a 11 — — lattonzoli, caduno, da 25 — a 30 —.

MONCALIERI, 2 dicembre.

Sanati al miriagr. da L. 13 35 a 14 50 — Vitelli di 1.a qualità da L. 10 50 a 11 25 — di 2.a qual. da L. 9 — a 10 40 — Buoi di 1.a qualità da L. 10 — a 11 25 — di 2.a qual. da L. 9 — a 10 — — Moggie da L. 8 25 a 9 — — Tori da L. 9 — a 10 25 — Vacche da L. 4 75 a 7 — — Maiali da L. 11 — a 12 50 — Montoni da L. — — a — — — Agnelli da L. 13 50 a 14 —.

Cereali.

CUNEO, 29 novembre.

Frumento mercantile, al quintale, da L. 27 — a 28 10 — da semina da — — a — — barbariato (mescolo) da 23 00 — a 24 10 — segala da 17 30 a 17 90 — granoturco da 17 10 a 18 20 — formentone (grano saraceno) da 18 50 a 19 20 — miglio da 17 — a 18 90 — fagiuoli da 40 — a 41 70 — bianchi da 39 — a 40 00 — comuni da 27 34 a 28 00.

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 29 novembre.

Farina (fuori dazio) n. 1, al quintale, da L. 37 75 a 38 75 — marca B superiore da 34 00 a 37 50 — semola dura da pasta 88 da 30 50 a 40 75 — Pane bianco, al chilo, a 0 40 — (casalingo) a 0 36 — bruno o di barbariato a 0 31 — grissino a 0 40 — Paste di semola a 0 54 — di farina, 1.a qual. a 0 46 — 2.a qual. a 0 32 — bruno a 0 24.

Foraggio.

CUNEO, 29 novembre.

Fieno maggengo, al miria, da L. 0 80 a 1 — agostano da 0 70 a 0 90 — paglia da 0 55 a 0 60 — crusca da 1 70 a 1 60.

MONCALIERI, 2 dicembre.

Maggengo, per miriagr., da L. 0 80 a 0 95 — Ricetta da L. 0 75 a 0 80 — Terzuolo da L. — — a — — Paglia da L. 0 45 a 0 50.

Legna e Carbone.

CUNEO, 29 novembre.

Legna forte, al miria, da L. 0 25 a 0 30 — dolce, da — a — — Carbone 1.a qual. da 1 20 a 1 25 — di 2.a qual. da 1 10 a 1 10 — Fascine, al cento, da 12 — a 13 — — al miria, da 0 23 a 0 24.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 29 novembre.

Polli, per coppia (vivi) a L. 2 40 — Galline, L. 4 15 — Capponi L. 5 15 — Tacchini L. 13 — Anitre L. 5 90 — Oche L. 7 75 — Faraone L. 5 75 — Piccioni L. 1 35 — — Uova per dozzina a L. 1 50 — Burro, al chilo, da 3 — a 3 25.

MONCALIERI, 2 dicembre.

Polli e galline, per ogni capo, da L. 1 25 a 2 55 — Capponi da L. 2 50 a 4 — — Tacchini da L. 3 50 a 6 — — Anitre da L. 2 — a 2 50 — Uova alla dozzina da L. 1 70 a 1 75.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 3 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 37 90 — Idem da novem. fr. 37 60 — Id. novembre-dicembre fr. 37 60 — Id. 4 mesi da novembre fr. 37 50.

Mercato calmo.

ANVERSA, 3 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 3 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 37 25 — Idem raffinato disponibile fr. 74 25.

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 39 50 — Idem a mesi da ottobre 39 50.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 3 (sera)

Caffè, venduti sacchi 1000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 3 (sera)

Zuccaro di barbabietole — Mercato calmo.

Idem per dicembre Rmk. 9 10 — Idem per gennaio marzo Rmk. 7 22.

Cotone

HAVRE, 3 (sera)

Cotoni, vendite balle 2.000.

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 3 (sera)

Cotoni — Domanda per il mercato in generale buona. — Vendita della giornata Balle N. 7.000, di cui per la speculazione e riesportazione Balle N. 1000. Importazioni Balle N. 1.000.

Futuri americani: tendenza calma, domanda moder. Per corrente D. 7,74; novembre-dicembre 7,72; gennaio-febbraio 7,75; marzo-aprile 7.77.

Tendenza cotoni Americani e Brasiliani, calma. — Egiziani, invar. — Surats, pesante.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 dicembre 1910.

TORINO	11	60	11	17	36
BARI	6	17	2	83	88
FIRENZE	44	12	30	4	6
MILANO	66	87	57	29	50
NAPOLI	89	18	36	35	78
PALERMO	25	61	31	81	51
ROMA	21	75	27	21	19
VENEZIA	9	73	70	27	2

Cassa di Risparmio di Torino

L'Amministrazione rende noto:

Col 1° Gennaio 1911 sarà aperta una nuova Succursale in Torino che servirà la parte Sud-Ovest della Città e specialmente le regioni San Secondo, Piazza d'Armi e Borgata Crocetta.

La nuova Succursale si aprirà in un locale a pian terreno della casa propria del Cav. Giovanni Rey in Corso Re Umberto N. 60 sull'angolo del Corso Peschiera.

Torino, 21 novembre 1910. 38916

Il Presidente C. FERRERO DI CAMBIANO — *Il Direttore Generale* FRANCO FRANCHI

Appendice della *Stampa* (79)

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Senti, mio tenero amico, — fece dolcemente Chaponot andando a sedere presso lo sventurato Brisaille e prendendogli la mano. — Ragioniamo un po'. Vediamo: era soltanto per soddisfare i tuoi risentimenti, per vendicarti di quell'insolente visconte che ti ha mistificato, che abbiamo intrapreso questa campagna tanto lunga e, ahimè!... tanto disgraziata!

— Sì; era per mostrare a quel fiero gentiluomo — disse Brisaille — che un villano, come ei chiama, tenace o risoluto è capace di lottare con lui; per provargli che se una volta egli ha riso di me, io posso anche, a mia volta, ridere di lui... e, perdio! dovevamo provargli tutto ciò questa sera, se non fossi stato un ufficiale di polizia inetto e ridicolo!...

— Sei crudele, amico Brisaille — disse Chaponot.

— No, sono furioso per la vostra dappocaggine. Era stato tutto così ben preparato!

— Non sarebbe — domandò maliziosamente Panuffe — la bionda e gentile signora, causa innocente di tutte queste commedie e che dovevamo condurre in questa camera trasformata in vero nido d'innamorati, che, più di tutto, ti turba e fa nascere in te tanta disperazione e tutti i tuoi gelosi furori?

Brisaille arrossì fino agli orecchi.

— Vi giuro! — egli esclamò...

— Non giurare, — interruppe Panuffe. — È davvero la più deliziosa donnina che io non abbia mai vista. Nascosto dietro a Chaponot, l'ho contemplata a lungo con ammirazione, con calore. Perfetta dai piedi alla testa!

— Anche io, — mormorò Brisaille con un sospiro di rammarico, — anch'io la guardavo dal mio angolo buio, e più la guardavo più la trovavo bella, bianca e gentile, e più mi arrabbiavo e più sentivo divorato dalla smania di possederla. Ella è mia moglie, in fin dei conti, e voi foste imbecilli...

— Ancora! — mormorò Chaponot.

— Scusami; ma non [illegible] pensare che tutto è perduto...

— Mio povero amico! — replicò Chaponot facendo un gran gesto di disperazione. — Saresti dunque per davvero innamorato di tua moglie?

Brisaille chinò la testa senza rispondere.

— Infelice! — continuò Chaponot. — Perchè non lo dicevi? Io credevo si trattasse semplicemente di far arrabbiare quel visconte di Kergaël, di apparire come lo spettro dell'onore coniugale oltraggiato, a turbare la loro felicità insolente e sacrilega, ma non credevo che la lotta dovesse essere aspra e violenta. Perchè non hai parlato che di tanto amor proprio offeso, di rivincita da prendere, di vendetta da ottenere, mentre si trattava invece di amore?

— Eh! — rispose ingenuamente Brisaille, — non lo sapevo neppur io, perchè non la conoscevo.

Quella strana risposta della da un marito, fece sorridere Chaponot, il quale, d'altronde, non pensava nemmeno una parola di tutto quanto aveva detto e che aveva un solo scopo: quello di consolare Brisaille e di infondergli nell'animo un altro po' di speranza.

— Ora, — egli riprese, — ora che sappiamo il vero movente della nostra impresa, il risultato non può più essere messo in dubbio. Più energici e più accaniti, poichè non si tratta soltanto di una vana soddisfazione di amor proprio, ma bensì della felicità di tutta la tua vita, giuriamo solennemente di condurre nelle tue braccia la bionda fanciulla che il caso ha fatto tua moglie. Giura, Panuffe!

L'ex cantore di Saint-Sulpice stese parallelamente al lungo braccio magro di Chaponot il suo braccio corto e grosso, e con tono solenne disse:

— Lo giuro!

Brisaille guardava i suoi amici con volto sorpreso.

— Siete pazzi, — egli disse, — alzando le spalle.

— No che non siamo pazzi, — protestò Chaponot. — Non abbiamo perduto alcun mezzo di azione. Sono sempre ufficiale di polizia, e la famosa lettera di *cachet* è tuttora nelle mie mani. Sono dunque sempre in diritto di arrestare la signora Brisaille, non importa in qual angolo di Francia io la trovi.

— Ma — fece Brisaille, con persistente sfiducia, — chissà ora dove l'ha condotta quel maledetto visconte... chissà se non ha lasciato Parigi, financo la Francia!

— Non temere, amico Brisaille, mi impegno di fare in breve le dovute ricerche. Prima di tutto, il visconte di Kergaël non può lasciare la Francia in questo momento, perchè il re Luigi XV è al Louvre. Egli è guardia d'onore, e perciò deve stare presso al Re. E' poco prudente per carattere; dunque, io giurerei che non lascierà trascorrere due volte ventiquattro ore senza visitare la sua bella amica... Ebbene, dovessi pure mettere sui suoi passi una dozzina di agenti di polizia, ti assicuro che troverò il nascondiglio e che vi arresterò tua moglie.

— Ah, sì! — fece Brisaille, scuotendo la testa, — questa volta staranno in guardia e non sarà tanto facile, come lo era ieri sera.

— Preferisco, — dichiarò Chaponot, — una buona resistenza, anche colle armi alla mano. Allora i gendarmi agiscono, e la vittoria rimane al più forte.

— Vedrai che noi riusciremo.

— Ti do la mia parola d'onore da amico, — disse l'ufficiale con voce grave e tono solenne, — ti do la mia parola da amico che riuscirò.

— Brisaille, — aggiunse severamente Panuffe, — dopo un simile giuramento non hai più ragione di dubitare.

— Ma io non domando di meglio che di credervi, — disse il povero Brisaille. — Riuscite e vi perdonerò tutto ciò che mi avete fatto soffrire in questa notte nefasta!

— Allora, ci consideriamo bell'e perdonati.

Vi fu un momento di silenzio.

— Sono le cinque del mattino, — riprese finalmente Brisaille, guardando l'orologio; — è ora di lasciarci.

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilegol, Glicerotrapina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta di visita: diretta all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

Un miracolo scientifico

sono le SPECIALITA' COSTANZI uniche per guarire completamente le malattie descritte, le sole premiate con medaglia d'argento alla Grande Esp. Naz. d'Igiene di Napoli, 1910

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI guariscono: RESTRINGIMENTI URETRALI, SCOLO, PROSTATITI, URETRITI, CISTITI, ecc. (L. 3,50 la scatola).

L'INIEZIONE VEGETALE COSTANZI dà meravigliosi risultati nella VAGINITE, LEUCORREA, METRITE, VULVITE, ecc. (L. 3 il flac.).

IL ROOB VEGETALE COSTANZI insuperabile nella sifilide, impotenza, anemia, perdite seminali, linfatismo, macchie della pelle, ecc. (L. 3 il flac.). Esso è RICOSTITUENTE DEPURATIVO e RINFRESCANTE del sangue, l'unico che è scevro di sostanze mercuriali in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione, non solo dagli adulti, ma ancora dai bambini.

Del resto, i fatti valgono più delle parole, e quindi sono là ad attestarlo migliaia di ammalati guariti, Scienziati illustri, ecc., che figurano in un apposito opuscolo MIRACOLO SCIENTIFICO, che si riceve GRATIS dalla Ditta e da ogni Farmacia depositaria. 21220

Per consultazioni mediche dirigersi alla Ditta A. Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, N. 6, Napoli, rappresentata dall'unico figlio dell'inventore e quindi POSSESSORE DELLA VERA FORMULA DEI PREPARATI COSTANZI. Esigere sempre su ogni specialità: marca di fabbrica e firma a mano del successore.

Le rinomate SPECIALITA' COSTANZI si vendono in tutte le buone Farmacie; a Torino Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti Schiapparelli; Dott. Feliee Praz, N. 20, via Po, ecc.; nonchè dal successore Angelo Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, 6, Napoli.

A. Salvati Costanzi, Inventore

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

PRESERVATIVI

novità americane, ossia sottili trasparenti, assolutamente infrangibili all'uso, stante la grande vendita sono sempre di fresca fabbricazione e quindi robustissimi. — *Stabilimento Ortopedico*, via Lagrange, 6, Torino.

1000

e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone, divani a sdraio e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 2226

PER

EVITARE o PER GUARIRE

Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Grippe, Influenza, Catarri, Asma, Enfisema, ecc.

PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

Questo meraviglioso rimedio antisettico

É GRANDEMENTE SUPERIORE

a tutto ciò che è stato scoperto fino ad oggi.

MA SOPRATUTTO

DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie

Una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

al prezzo di L. 1.50, portante il nome

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

Municipio di Caluso

Avviso d'Asta a termini abbreviati per l'appalto Dazi di Consumo Quinquennio 1911-1915

Si rende noto che alle ore 10 ant. del 18 dicembre p. v., nel palazzo Comunale, innanzi al Sindaco o chi per esso, si procederà all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativo e comunale pel quinquennio 1911-1915 per pubblici incanti, a termini abbreviati, e col metodo delle candele vergini.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 21,500. Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 20.

Per l'ammissione alla gara occorre un deposito di L. 1500 in danaro od in rendita pubblica al corso, garantire i necessari requisiti a sensi di legge e voluti dall'Amministrazione comunale. La cauzione definitiva è stabilita nella somma corrispondente a tre rate mensili del canone d'appalto.

Il termine utile per fare partiti d'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione è fra d'ora fissato a giorni 5 scadenti alle ore 4 pom. del 16 dicembre p. v. 19834

Il capitolato d'oneri è visibile nella Segreteria municipale tutti i giorni ad ore d'ufficio.

Caluso, 27 novembre 1910.

Visto: *Il Sindaco*
Cav. Uff. CARLO BIANCO.

Il Segretario Capo: O. PONZETTI

PEI VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO il Maraviglioso

PETROLIO HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

INGROSSO: F. VIBERT, LIONE (FRANCIA)

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino, 31. Segretezza. S'incarica collocamento neonati.

Uomini deboli! Eccovi la forza.

Nessuno dovrebbe essere debole e ammalato, nessuno dovrebbe soffrire della perdita di quella vitalità che rende la vita gradevole. Voi non dovreste permettere a voi stesso di diventare meno ancora di quello che la natura vi ha fatto: nessuno dovrebbe soffrire, quando esiste alla portata della mano un rimedio contro la propria debolezza e la perdita della vitalità.

La maggior parte dei mali (sia per debolezza di stomaco, di cuore, di cervello o di nervi), dei quali molte persone soffrono, sono dovuti quasi interamente alla perdita delle forze di riserva datevi dalla natura. Non avete bisogno di soffrire di questi mali. Voi potete essere guarito. Il vero elemento vitale che avete perduto, potete riaverlo.

Noi possediamo il miglior rimedio dei nostri tempi per le persone deboli ed ammalate, il più efficace, sicuro e facile per le malattie nervose anche allo stato cronico. La sua straordinaria potenza va direttamente al sistema nervoso, per mezzo del quale esso penetra come un flusso di forza in ogni parte del corpo, apportando una nuova vita ad ogni organo indebolito, rinnovando l'energia di tutti i muscoli e ridando robustezza al sistema nervoso. Nessuna persona debole, delicata od ammalata, potrà mai rimpiangere d'aver provato:

L'ELECTRO-VIGOR del Dott. MACLAUGHLIN.

Leggete cosa scrivono i guariti:

Nevrastenia - Debolezza virile - Perdite seminali.

Genova, 14 settembre 1909. — San Luca, 17 a.

Egregio Signor Dott. MACLAUGHLIN — MILANO.

Sono contentissimo del suo ELECTRO-VIGOR, dal quale ho ottenuto un indimenticabile soccorso, poichè fu quello solo che, dopo innumerevoli e varie cure inutilmente tentate, mi donò quella forza virile che non avevo mai posseduta. — Soffrivo di debolezza generale, nervosa, perdite seminali, ero poco arditoso, ed il mio appetito scarso, ma grazie al suo prezioso ELECTRO-VIGOR tutto ciò è scomparso, e ora sono in grado di dirmi completamente guarito. Spero che Ella gradirà queste mie impressioni, mentre la assicuro che è tanto viva la mia riconoscenza, che non trovo parole adeguate a potergliela descrivere.

Di nuovo grazie infinite della sua premura, e mi creda Dev.mo MICHELINO FEDERICO.

Esso vi renderà forte. Vi farà scorrere a flotti il sangue nelle vene, vi sentirete ringiovanito, pieno di allegrezza, il vostro sguardo riprenderà la sua limpidezza, i vostri muscoli il loro vigore, e sentirete in voi tutta l'audacia di fare quello ch'è possibile agli altri uomini più forti ed arditi. Questo magnifico rimedio ha dato forza, ambizione e felicità a migliaia di persone in questi ultimi anni. — E' il solo rimedio efficace per guarire i reumatismi, la debolezza alle reni, al fegato, allo stomaco, agli intestini, come pure la dispepsia, la sciatica, ecc.

Consultazioni e libri gratis

Venite a trovarci nel nostro gabinetto. I nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso, spediremo il libro gratis con un apposito questionario per consultazioni.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.

Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 — MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito senza spesa.

Nome ....

Indirizzo ....

Pantofole d'inverno - Pattini inglesi

Soprascarpe americane

VOLETE

Trovare tutte le novità ?
Articoli per cucina e casa ?
Biancheria, tende e tappeti ?
Valigie, ombrelli e bastoni ?
Cancelleria e Profumeria ?
Orologi da tasca e da muro ?
Articoli di toilette ?
Ogni specie di GIOCATTOLI ?
Risparmiare tempo e danaro ?

RIVOLGETEVI subito ai

Grandi Magazzini **E. BIANCHI**

Via Viotti - TORINO - Via Viotti

Coperte e Lenzuola

Impermeabili per Uomo e Signora

37736

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle, delle ulceri varicose, dell'artritismo.

SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczemi, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, rispole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e droghierie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertirotty & G. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Inglese Zimmermann, via Roma, 27 - Dir. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Taricco, piazza S. Carlo - Cerdoni & Cozzo (Farmacia della Consolata), piazza Paleo - Dott. Vigliani, via San Donato, 9 - Cav. Perinelli, corso S. Maurizio, 55 - P. Francia, via Nizza, 43 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Mentanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Bergna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dufour Bonardo & Rosa — BIELLA: Dessa Ferecchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Piana — CASTELLAMONTE: G. Fusso — CHIERI: F. Ferza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: E. Bove — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavalieri Baronco — MONDOVI': Gioro — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Bocardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gonnet — VARALLO: R. Chiaria — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rosara.

Dott. E. TOSCANI Direttore di Policlinico San Salvario 307

Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., mer., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

MOBILI artistici e comuni, ecc. Prezzi di concorrenza col magazzino della fabbrica **LUIGI GATTI** Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-75.

Da affittare pel S. Martino 1911

Tenuta Monastero di Buon Luogo

in territorio di Castagnole, Scalenghe e Vigone, della superficie di ettari 128.25, pari a giornate 338 circa, fra prati, campi, alteni, fabbricato e aie; occorrendo pur più comoda conduzione si dividerà in due lotti e si provvede di nuovo ampio fabbricato colonico.

Per visione capitolato, informazioni e trattative, dirigersi in TORINO alla *Segreteria Engelfred*, piazza Carlo Felice, N. 6. 39224

Per acquisto di mobilio visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** Via XX Settembre, n. 51 — Telefono 12-73 — Stabil.: via S. Donato, 10

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale — Uretrite cronica ribelle — Cistite cronica — Goccetta — Prostatite, Bruciore — Catarro vescicale — qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CERINI URETRALI GALBARDI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi esercitano l'azione chirurgica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenza di sorta. S'introducono nell'uretra alle ore di riposo, ore, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa lungo cm. 12, L. 5; lungo cm. 20, L. 7,50. Per Posta, cent. 30 in più.

Pillole Kino, e Iniezione Iuliana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in 5 giorni. 30 mila attestati spontanei da ogni nazione. Opuscolo e consulta gratis per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 21-23, Roma. — A Torino: Farmacia Centrale, via Roma, 1; Stabilimento Chiapparelli. — Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 330

Confezione Pellicerie

DESIDERIO RIGHINI e FIGLI - Via Roma, 2 - TORINO

Specialità Collier, Stole, Cravatte e Manicotti in Martora, Orso, Scons, Renard, ecc. Grande assortimento Jaquettes e Mantelli-Pellicce per signora in tutte le qualità.

Pellicce per uomo sempre pronte da L. 150-250-500-600-1000 3461

MERCE GARANTITA — CATALOGO A RICHIESTA — PREZZI FISSI

NESTLÉ CIOCCOLATTE

Tutti i sofferenti di nervi dovrebbero leggere l'opuscolo: Un Grande Progresso nella guarigione di tutte le malattie affettive e dei

Nervi

come: Nevrastenia, Melanconia, Insonnia, Angoscia, Capogiri, Nevralgia, Epilessia. Inviare 20 cent. in francobolli per la spedizione alla Farmacia Chimica Gualdoni a Milano - 14, Str. Vercellese 33.

Guarigione Rapida e Radicale

MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ

Scrivere all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. U. TENCA, Dr. F. MARTA, med. specialisti — Visite ore 10-12 - 14-16 — MILANO, via S. Zeno, 2 (dietro il R. Tribunale). 23232

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 3

CUCINE e STUFE SIGISMUND

a carbone, legna, gas, alcool e petrolio.

Tutti gli attrezzi di cucina di Nickel puro, ferro smaltato, Alluminio, Ottone, Legno, ecc.

Figli di CARLO SIGISMUND

45, Via XX Settembre, TORINO

28, Corso Vitt. Em., MILANO

ESSERE UOMINI!

IMPOTENZA

DEBOLEZZA VIRILE — MANCATO SVILUPPO

curata con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 22601 M

APPARECCHIO "SCIENTIFICO" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,

di effetto sorprendente, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono sempre dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda l'Illustrazione Dimostrativa e, franco e gratuito.

Ditta Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

Centinaia di attestazioni e di certificati medici a disposizione dei richiedenti.

ORFANA di uno dei genitori, Signore, con 80,000 corone di dote, preferibile, a tutti e altre ancora, ma che desiderano contrarre presto MATRIMONIO. Signori, anche senza fortuna, vogliano dirigersi a M. Rheinberg, Berlino 23, c. 4. Ricl. agenzia. 23232

MALI di vescica di qualunque origine, anche acute, si trovano un pronto e sicuro sollievo nel rimedio PIPERSOL, il più potente antisettico delle vie urinarie. — *Diuretico, calmante, sedativo*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, ecc. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, *sicuro, duraturo*, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Galileo, Milano (Bastioni Venezia), via Calatafimi, 3. 1225

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali. Cure speciali. Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 2, 1.o p. nobile. Orario dalle 6 alle 20. 2231

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p.p. dà CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 26264

REPUBBLICA DI SAN MARINO

DEI **5000 PREMI**

da Lire 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 2.500 - 1.250 - 1.000 - 500 - 250 - 200 - 125 - 100 assegnati al PRESTITO

49700 SI DEVONO ANCORA SORTEGGIARE

I Premi sono tutti in contanti, esenti da ogni tassa e si pagano subito.

ESTRAZIONE IRREVOCABILE 31 DICEMBRE corrente

SONO IN VENDITA le ultime Obbligazioni e diecine di Obbligazioni che hanno garantita la vincita di un Premio e nove rimborsi.

IL PREZZO E' FISSATO

in Lire 30 per ogni obbligazione singola
» 300 per ogni diecina di obbligazioni

PAGAMENTO PER CONTANTI

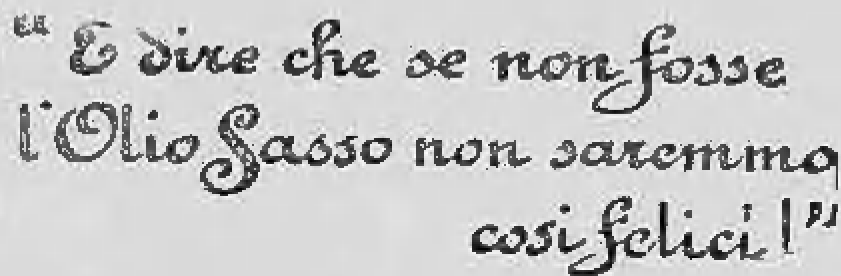
in Lire 31.50 per ogni obbligazione singola
» 315. — per ogni diecina di obbligazioni

DA PAGARSI
L. 4.50 subito e L. 3 ogni mese per le Obbligazioni singole
L. 45 subito e L. 30 ogni mese per le diecine di Obbligazioni

La vendita è aperta presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute. — In GENOVA presso la BANCA CASARETO, assuntrice del Prestito, la quale spedisce anche contro assegno.
In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Dobler; A. Grasso e Figlio; A. Sigrist; G. Bauer; Giacomo Reilla; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Giacometti; P. Bruni; Giuseppe Bergamelo; T. Levi; Carlo Rossetti; Ferrario Federico; J. De Fernex e C.; Fratelli Rogier; Eugenio Masera e Fr.lli Bosio e C. — In BIELLA: Banco A. Cocco; Pellosio e C. — In CAVOUR: Bruno Versero; Banca di Cavour.

Si raccomanda di esaminare sempre il Programma Ufficiale che contiene indicazioni e spiegazioni interessantissime: lo distribuiscono e spediscono gratis tutti coloro che vendono le Obbligazioni.

OLIO SASSO



L'OLIO SASSO MEDICINALE semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti; e anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).
L'OLIO SASSO JODATO è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).
L'OLIO SASSO EMULSIONATO (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, più gradevole; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.
L'OLIO SASSO DI PURA OLIVA è il migliore per cucina e per tavola, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Olio Sasso Medicinale.

L'*Olio Sasso Medicinale* è di incontestabile utilità nelle stipsi assai frequenti nei delle sofferenti di malattie utero-ovariche come nelle gestanti e nelle puerpere, anche durante l'allattamento. Tale utilità gli è conferita, in modo speciale per la sua facile sopportabilità al gusto e per il nessun effetto suo irritante.
Prof. L. M. BOSSI
Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Genova.

L'*Olio Sasso Medicinale*, gradevole al palato, tollerabilissimo dal tubo gastro-intestinale, ha proprietà lassative e nutritive combinate che lo mettono in prima linea nell'eventuale troppo prolungata o poco sicuri dei rimedi prescrittivi contro le atonie dello stomaco e dell'intestino, associate ad adinamia generale; e soprattutto prezioso nella terapia infantile.
Dott. Prof. C. MERLETTI, Medico-Chirurgo
Dir. Maternità, Brefot. e Scuola ostetr. di Ferrara.

Da quando comparve l'*Olio Sasso Medicinale* sempre ne feci uso con grandissimo vantaggio della mia salute. Ho ottantasei anni; è il suo prezioso olio, mio fido ed indispensabile compagno, che mi prolunga la mia longevità; lo bevo nella notte per godere un buon sonno; è il farmaco dei miei disturbi, e quando non mi sento abbastanza bene, alcuni cucchiai di esso sono il mio unico alimento e rimedio.
Per ciò io La benedirò sempre, sempre: sono convinta nel cuore che il Suo olio che mi prolunga la vita.
Donna ANGIOLINA FERRETTI, R. Pensionata, già Direttrice e Ispettrice Primaria nelle R. Scuole Normali Femminili — Oneglia.

Ho usato e uso tutt'ora con pieno successo l'*Olio Sasso Medicinale* specialmente nella pratica infantile, perchè oltre al portare nel piccolo organismo del bambino un efficace nutrimento, aiuta altresì l'intestino nell'espellere i rifiuti della digestione. E per questo lo trovo indicatissimo in tutti i casi di stipsi ostinata dei bambini, cagionate sia dalla qualità dei cibi somministrati, sia dalla speciale elaborazione dei succhi digestivi; stipsi che trovansi così frequentemente e specialmente nei lattanti.
Dott. GIOV. BATTISTA CANEPARI, Med. Chir.
Villa S. Faustino, Modena.

L'*Olio Sasso Medicinale* è un ottimo rimedio non solo per guarire, ma anche per prevenire l'ipertrofia delle glandole linfatiche nei bambini.
Dott. G. BONADEI, Medico-Chirurgo
Dirett. Medico Ospedale dei bambini di Cremona.

Da molto tempo affetto da stitichezza ostinata, che nessun purgante riusciva a vincere, soffrivo di dolori allo stomaco ed alla testa, con deperimento della mia nutrizione generale. Ricorsi allora al vostro olio, prendendone due cucchiai da tavola la mattina a digiuno prima del caffè. Dopo circa un mese cessarono i disturbi e l'alvo cominciò a funzionare regolarmente. Ora sto benissimo, e vi rilascio ben volentieri il presente certificato.
Ing. EUGENIO FRATTI
Milano, via Lanzone, 1.

Mia sorella, sofferente di enterocolite membranosa, ha cominciato a prendere il suo *Olio Medicinale*. Ne ha sentito subito un grande beneficio come calmante e come evacuante, ed ora continuerà per del tempo nella cura. La prego quindi a volermi spedire contro assegno due bottiglie stragrandi del di Lei *Olio Sasso Medicinale*, che già tanto ha potuto apprezzare per gli ottimi risultati che mi ha dato nella mia pratica.
Dott. Prof. M. VECCHI, Medico-Chirurgo
Docente di Clinica Ostetrico-Ginecologica nell'Università di Parma.

Da cinque e più mesi che faccio la cura del vostro rinomato *Olio Sasso Medicinale* sono, posso dire, guarito dai miei disturbi gastro-enterici.
Il risultato è stato davvero sorprendente: mai un solo giorno ebbi a lamentare l'inefficacia della cura. Ora intendo di fare quella così detta di ricostruzione, per cui vi prego di mandarmi altre sei bottiglie con assegno come al solito. Il medesimo Olio, usato da me come olio da tavola, dava alle vivande un gusto veramente squisito.
Dott. MATTEO SCOVAZZI, Medico-Chirurgo
Ufficio Municipale d'Igiene, Cremona.

Ebbi ripetutamente occasione di provare l'efficacia del suo *Olio Sasso Medicinale* a scopo terapeutico, in specie contro la stitichezza delle donne incinte, e così continuerò a prescriverlo nei casi indicati.
Comm. Dott. LIBERO BERGESIO
Chirurgo Primario dell'Ospedale Maria Vittoria Torino.

L'*Olio Sasso Medicinale* risponde completamente e perfettamente alle sue indicazioni curative nel trattamento di molteplici malattie nervose, e specialmente in quelle in cui un profondo deterioramento organico si accompagna a disturbi gastrici ed intestinali.
Prof. N. BUCCELLI, prof. di Clinica di malattie nervose nella R. Università di Genova, Primario Specialista di malattie nervose negli ospedali, ecc.

Ho sperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* sul mio bambino affetto da catarro gastrico e consecutiva stipsi, ottenendone effetti sorprendenti.
Essendo il bimbo in tenera età, gli somministrai due cucchiai al giorno, e in capo ad una settimana cominciai a riscontrare i buoni risultati. Ora è completamente guarito, e per ulteriore seguito a somministrargliene un cucchiaio ogni mattina come ricostituente.
Dott. ALESSANDRO BONGIOVANNI, Medico-Chir.
Assistente all'Istituto di Patologia Generale della R. Università di Genova.

Mi dichiaro soddisfattissimo dell'uso del Loro ottimo Olio, che sono utilissimi in terapia dietetica. Quello Medicinale sempre io più da molto tempo lo prescrivo con ottimo successo alle gestanti.
Prof. Dott. A. COSTA, Medico-Chirurgo
Docente Universitario di Ostetricia e Ginecologia
Milano, Piazza S. Sepolcro, 1.

Confortato dai buoni risultati che ne ebbi finora, continuerò a prescrivere ai miei malati i suoi ottimi *Olio Sasso Medicinali*.
Cav. Uff. Dott. FRANCESCO BELLOSTA
Medico Primo dell'Ospedale di Santa Corona, Pietra.
Raccomando sempre i vostri ottimi *Olio Sasso Medicinali*, che uso come lassativo nei bambini.
Dott. Prof. Cav. RAIMONDO GUAITA
Primario Direttore dell'Ospedale dei Bambini
Via Maranatti, 11, Milano.

Olio Sasso Jodato.

Le prove da me fatte col suo *Olio Sasso Jodato* hanno corrisposto egregiamente, tantochè lo prescrivo sovente. Sono quindi lieto di aver constatato i pregi anche di questa vostra buona preparazione.
Dott. G. GUIDI, Medico-Chirurgo
Primario nel R. Ospedale degli Innocenti - Firenze.

L'*Olio Sasso Jodato* nel linfatismo, artritismo e postumi di malattie infettive lo ho adoperato in larga scala, e non ho che a lodarmi dei risultati ottenuti.
Prof. Cav. C. FERRARI, Medico-Chirurgo
Via Assarotti, 12, Genova.

In tre quattro donne incinte affette da morbo celtico e assolutamente intolleranti la introduzione dell'Jodio coi soliti metodi, mi fu possibile fare una larga cura jodica col vostro *Olio Sasso Jodato*. Tutte queste poterono portare a termine ed ebbero la soddisfazione di dare alla luce bambini perfettamente sviluppati e che tuttora hanno l'apparenza della salute, mentre precedentemente avevano sempre avuto bambini morti o macerati.
Prof. Dott. LUIGI ADOLFO OLIVA
Docente di Clinica Ostetrica e Ginecologica nella R. Università di Genova.

Con l'*Olio Sasso Jodato* curai una bambina linfatica, scrofolosa, e avendone ottenuto risultato anche superiore all'aspettativa, sono lieto di attestarlo e dichiararlo che fra i vari preparati a base di Jodio il Suo è preferibile perchè gradevole e perchè senza inconvenienti se ne può prolungare la cura.
Dott. PIETRO TARCHETTI
Medico Primario all'Ospedale Civile di Alessandria.

L'*Olio Sasso Jodato* è già stato da me lungamente usato con profitto.
Prof. Comm. BONAVENTURA GRAZIADEI
Torino, Montevecchio, 4.

Ho somministrato ad un bambino affetto da scrofolosi, e molto deperito nello stato generale l'*Olio Sasso Jodato*, e gli effetti ottenuti sono stati veramente meravigliosi. Le numerose glandole ingrossate al collo sono rapidamente scomparse, mentre tutti gli altri sintomi sono assai migliorati.
Dott. ANTONIO BORRELLI
Chirurgo dell'Ospedale dei Pellegrini, Napoli.

E' mio dovere esprimere subito la bontà e l'efficacia dell'*Olio Sasso Jodato*, perchè l'esperimento l'ho fatto su me stesso allorchè nello scorso gennaio, colpito da broncopolmonite da influenza, durante la convalescenza, mi fu consigliato un preparato jodico da un valente professore che mi ha curato. Avendo sempre dimostrato intolleranza per i preparati jodici, non ne ebbi alcuna per il vostro *Olio Sasso Jodato*, e dalla cura ritrassi grandissimo giovamento.
Io dunque prescriverò, come ho prescritto spesse volte, l'*Olio Sasso Jodato*, ritenendo per mia convinzione di ottimo vantaggio nei casi in cui è indicato.
Dott. ANGELO BELLATI, Medico-Chirurgo
Medico Direttore dell'Ospedale M. di Venezia.

Ho usato l'*Olio Sasso Jodato* in un caso di grave adenopatia delle linfo-glandole in un individuo giovane affetto da morbo celtico ereditario, in cui erano state tentate invano, per ostinata intolleranza, altre forme di terapia jodica. Ne ottenni risultati meravigliosi che si fecero sempre più evidenti coll'uso continuato, e dai quali sono indotto a fare grande assegnamento sull'azione di questa ottima forma medicamentosa.
Dott. Prof. CESARE FALCONE
della R. Università di Napoli.

Ho somministrato e continuo a somministrare al mio bambino il vostro *Olio Sasso Jodato* persuaso che debba preferire il vostro preparato all'indigesto olio di fegato di merluzzo jodato.
Dott. BIANCONI ERNESTO, Medico-Chirurgo
Via Sancino Monti, 8, Milano.

Dall'*Olio Sasso Jodato* ritrassi con soli tre flaconi un vero vantaggio in una signora sofferta da febbricciattole quotidiane d'origine intestinale. L'alvo irregolare per lo più stitico tornò obbediente, migliorò l'enteroscopio e si rinforzarono con l'appetito le forze.
Dott. AGOSTINO GIROTTI, Medico-Chirurgo,
Primario dell'Ospedale Civile di Faenza.

Le ripeto che, senza farle complimenti, i risultati ottenuti dall'*Olio Sasso Jodato* sono superiori ad ogni aspettativa, tanto vero che il mio amico farmacista La Salva di continuo lo ordina nuove spedizioni. Grandi vantaggi ai sono avuti in casi di linfatismo di gravi deperimenti dalla nutrizione generale ed in disturbi gastro-enterici.
Dott. GIUSEPPE TRICARICO, Medico-Chirurgo
S. Marco in Lamis (Foggia).

Ho con ottimo risultato sperimentato l'efficacia dell'*Olio Sasso Jodato*, in forma di morbo celtico ereditario, tanto da poter dichiarare ai sigg. P. Sasso e Figli che lo prescrivo spesso il quanto prodotto, che è digeribile, gradevole ed altamente utile.
Dott. ANSALDO FENI, Medico-Chirurgo
Firenze, via del Proconsolo, 32.

Somministrai il vostro *Olio Sasso Jodato* ad una signorina che oltre ad una costituzione linfatica presenta una speciale debolezza all'albero respiratorio. Questa signorina ca ora cinque anni ebbe a giacere per una polmonite gravissima, e dopo di allora non si era più rimessa completamente bene. Ai primi di marzo le somministrai il vostro Olio *Sasso Jodato*, ed ora posso attestarvi di aver ottenuto un miglioramento nel catarro broncopolmonare ed una forte nutrizione generale.
Dott. MICHELE MAZZA, Medico-Chirurgo
Palazzolo sull'Oglio (Brescia).

L'*Olio Sasso Jodato* mi diede soddisfacentissimi risultati. Potrei citarne più d'uno, ma per essere breve dirò solo di un caso in cui essi sortì effetti davvero sorprendenti. Una giovane donna, da tempo affetta da tumefazioni croniche delle glandole linfatiche del collo, tumefazione che aveva raggiunto considerevole estensione, tale da costituire notevoli noie ed un difetto, la sottoposi all'uso continuo dell'*Olio Sasso Jodato*, e ne ottenne tale miglioramento da considerarla già guarita.
Dott. SPERELLO FABRIZI, Medico-Chirurgo
Gubbio (Umbria).

Emulsione Sasso.

Ho sperimentato l'*Emulsione Sasso* tanto alla Lecitina che ai Glicerofosfati, e ne ottenni effetti meravigliosi, specialmente nelle enteriti accompagnate da anemia, ottenendo notevolissimo aumento di peso e regolarità delle funzioni intestinali. La trovai specialmente dopo aver provati altri rimedi inutilmente.
Dott. VINCENZO BOGGIO, Medico-Chirurgo
Piazza Stazione Centrale, Milano.

Uso [redacted] l'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina in bambini deperiti e rachitici. La trovai utilissima per migliorare lo sviluppo organico e per combattere le varie [redacted] del rachitismo. Essa è ottimamente accolta, [redacted] desiderata e tollerata.
Dott. FEDERICO FEDERICI, Medico-Chirurgo
Primario dell'Ospedale Pammatone, Genova.

L'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina è un'ottima preparazione che segna un progresso nella cura degli indebolimenti dell'infanzia e negli arresti dell'ossificazione. Tollerata, anzi graditissima ai piccoli infermi, ne migliora in modo evidente lo stadio trofismo.
Dott. CESARE MERLETTI, Medico-Chirurgo
Direttore della Clinica Ostetrica [redacted] R. Università di Ferrara.

Ho prescritto il vostro *Olio Sasso Emulsionato* alla Lecitina in donne che allattano, e ho sempre constatato un aumento nella portata lattea e nelle forze generali dell'organismo.
Dott. SANTINO VALLERANI, Medico-Chirurgo
Pioltello (Milano).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* mi ha dato risultati splendidi su di una mia piccina affetta da rachitismo.
Dott. TISONE CAMPOSAMPIERO
Altedo (Bologna).

Ho somministrato ultimamente la [redacted] *Emulsione ai Glicerofosfati* ad una fanciulla linfatica in convalescenza di bronchite acuta: essa si è rimessa rapidissimamente.
Dott. D. ZUCCHI, Medico-Chirurgo
Via Lamarmora, 2, Milano.

Ho sperimentato la sua *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati sul mio bambino di anni 6, da molto tempo scrofoloso e linfatico, e ne ho riportato ottimi effetti, e ottenuto in poco tempo una completa guarigione.
Dott. ERNESTO BELLEGHI, Medico-Chirurgo
Milano, via Carlo M. Maggi, 4.

Adoperai la vostra *Emulsione Sasso* alla Lecitina; notai presto un notevole aumento del peso del corpo con miglioramento dello stato generale. I bambini la prendono con avidità da non credersi.
Dott. ANTONIO FUSANI, Medico-Chirurgo
Chirurgo agli Ospedali di Roma.

Ho sperimentato la vostra *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati in una signora anemica affetta da stitichezza ostinata. Debbo attestarle che il successo è stato meraviglioso, avendo l'ammalata in breve tempo riacquistato quel benessere che non godeva più da parecchi mesi.
Dott. SPANTIDATI ELBANO, Medico-Chirurgo
Lozzolo (Brescia).

Debbo dichiararle che la sua *Emulsione Sasso* è stata da me trovata ottima sotto ogni riguardo, col vantaggio notevolissimo su quella di olio di merluzzo di non avere il sapore disgustoso di questo, ma un sapore graditissimo.
Dott. GIULIO PAGANINI, Medico-Chirurgo
Viterbo.

Ho somministrato la vostra *Emulsione di Olio Sasso* ai Glicerofosfati a due bambini affetti da lesioni ossee di abito rachitico, e ne ho ottenuto immenso giovamento.
Dott. LUIGI BERTINI, Medico-Chirurgo
Pisa.

Ho esperimentato in due miei bambini la vostra *Emulsione di Olio Sasso*, e posso affermare che la vostra Emulsione, oltre i pregi delle migliori Emulsioni nazionali ed estere, ha su queste il considerevole vantaggio di essere gradita al palato e più digeribile.
Dott. AUGUSTO WITTING, Medico-Chirurgo
Avenza (Massa-Carrara).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* la esperimentai nella mia famiglia, constatando un notevole miglioramento dello stato generale dell'organismo. Ciò che rende la [redacted] Emulsione ideale fra tutti i prodotti del genere è il gusto gradito ch'essa possiede e la sua facilissima digeribilità.
Dott. GEROLAMO LIVIROHI, Medico-Chirurgo
Via Longarini, 53, Palermo.

La [redacted] Emulsione di *Olio Sasso* ai Glicerofosfati la somministrai ad un bambino anemico-rachitico ribelle a prendere per bocca ogni sorta di medicine. Per il gradevole sapore della Sua *Emulsione* il bambino si abituò facilmente a prenderla, e ben presto notai un notevole miglioramento.
Dott. GIUSEPPE MURATORI, Medico-Chirurgo
Ufficiale Sanitario, Carnaiola (Urbino).

Ho adoperato l'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati in un caso di stentato sviluppo del corpo, e perciò della dentizione in un bambino che aveva sofferto molto per allattamento mercenario e disturbato, insufficiente. Egli la prendeva volentieri e la digeriva bene, mentre non può dirsi lo stesso di altre emulsioni fatte con olio di merluzzo, che erano ripugnanti per sapore e per odore e di difficile digestione, e perciò di poco o nessun profitto.
Dott. ALBERTO RANCO, Medico-Chirurgo
Saronno (Milano).

Torno a confermare che ho esperimentato la *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina nei miei ragazzi e in altri, e ne ho fatto continuare l'uso, avendola trovata efficacissima, piacevole e energica ricostituente e raccomandabilissima per la più facile e più gradevole presa in confronto delle emulsioni di olio di merluzzo che specie nella stagione calda sono per molti di quasi impossibile somministrazione. Io la raccomando, quando ne credo il bisogno, a persone di qualunque età, e mi trovo soddisfattissimo dei risultati.
Dott. GIUSEPPE MARTINI, Medico-Chirurgo
Parma, Borgo Reale, 31.

Olio Sasso da pasto.

Vogliate spedire quattro stagnate da 25 chili di Olio *Vergine dorato* che abbiamo sempre trovato eccellente e tale da soddisfare anche i gusti più delicati. Aggiungete alla spedizione quintali uno e mezzo del vostro *inodoro* per lampade.
Marchesa IPPOLITA CASATI,
Collegio Sant'Orsola, Piacenza.

Memori del modo in cui la vostra Casa da dodici anni in qua ci ha sempre forniti oli perfetti, preghiamo farci tosto la solita spedizione.
ASSOCIAZIONE OPERAIA DI PIACENZA.

Ho ricevuto in ottima condizione l'olio commesso: ottimo sempre: da anni non lo lascio e non lo lascierò più. L'*Excelsior* poi è davvero ciò che si dice di superlativamente ottimo.
Cav. FRANCESCO BURANI, Notaio,
Castelnuovo Scrivia.

Vogliate spedirmi contro assegno ferroviario una stagnata di chili 25 del vostro *Vergine dorato* come sempre ottimo.
Contessa FRANCESCA ARRIGONI PIOVENE,
Vicenza.

Troppo soddisfatta delle ottime qualità dei Suoi oli, non mi diparto da voi, disposta a rimanere fedele cliente della Sua Casa.
Marchesa EMILIA TACCOLI,
S. Pietro Incariano (Verona).

Prego la loro pronta gentilezza a voler spedirmi un quintale olio d'oliva inodoro per lampada. Posso assicurarli che non facciamo altrove nessuna provvista d'olio dacchè ci siamo rivolti per la prima volta alla loro Casa.
LA SUPERIORA DELLE ORSOLINE,
Missino (Novara).

Favorite mandarmi un barile di trecento chili di olio *Vergine dorato* come ultimamente, che fu da tutti trovato squisito.
Nobile Casa di E. DI MIRAFIORE,
Fontanafredda (Alba).

Vi abbiamo fatto rimessa di lire mille centoquattro e centesimi a saldo delle due recenti spedizioni. L'olio fornitoci è stato trovato ottimo, ed in avvenire faremo altri affari.
UNIONE AGRICOLA CATTOLICA,
(presso il Comitato Diocesano) Faenza.

Non ricordo di aver gustato olio migliore del vostro *Excelsior*.
Sac. EUGENIO SALVI, delle Missioni Cattoliche,
Milano, via S. Calocero, 9.

Dichiaro il vostro olio eccellente per gusto, qualità e purezza, e prego farmi nuova spedizione del *Soprafino*.
Cav. Avv. DOMENICO CANZANO,
Sindaco di Benevento.

Vogliate spedirmi chili 25 del solito sublime *Vergine bianco*; è già un po' che ne sono [redacted] e mi paiono mill'anni.
Sac. ENRICO DISCACCIATI,
S. Maurizio (Reggio Emilia).

Riscontrai ottimo il Suo *Soprafino*, di cui farò sempre uso facendo augurii che la diffusione del Suo olio di pura oliva valga ad annientare la antiigieniche sofisticazioni.
Dott. FERRARIS URBANO, medico-chirurgo,
Visrigi (Alessandria).

Ho ricevuto l'olio e fattone uso. Mi compiaccio di poter perfettamente dividere l'opinione degli scienziati reputando il vostro olio l'*ideale degli stomachi deboli*.
Prof. GIOVANNI ORTI, Verona.

I vostri oli sono superlativamente buoni e più pregevoli delle produzioni di Lucca e Bari, le quali se soddisfano al palato, lasciano però a desiderare per confezione.
Avv. VITTORIO FORTI, Pisa.

Favorite farmi nuova spedizione. Una volta usati al vostro olio nessun altro più soddisfa.
Avv. BAILO GIOVANNI, Bergamo.

Speditemi una botte di circa cinque quintali del solito eccellente olio Soprafino;
L'ECONOMO DEL FRENOCOMIO DI S. LAZZARO
San Maurizio (Reggio Emilia).

Da molti anni sono consumatore dell'eccellente e rinomato Suo olio d'oliva, e la mia farmacia gode fama meritata per la bontà dell'olio d'oliva che mi provvede la Sua Casa. Riceva l'assicurazione della perenne mia clientela.
Dott. G. MANFREDI, Chimico-Farmacista,
Sindaco, Vestignè (Torino).

Favorite spedirmi un'altra stagnata del vostro *Vergine dorato*. Godo di potervi in questa occasione attestare l'indiscutibile bontà del vostro olio, il quale se di qualche cosa si può tacciare si è che la sua superiorità lo rende tanto gradito da accelerare ogni anno sempre più il suo consumo.
Notaio G. FRANCESCO VOLPI, Bergamo.

Vogliate spedire contro assegno un barile di chili 55 olio *A.A.*, al quale i miei clienti sono abituati, non potendosi più adattare ad altre marche.
GIACHINO BARTOLOMEO, Chim.-Farmacista,
Corso Casaccio (Torino).

Vi ringrazio sia per la puntualità e precisione con cui vi compiaceste eseguire la mia commissione, sia per l'ottima qualità dei vostri oli, che abbiamo trovati veramente eccellenti sotto ogni rispetto.
IL SEGRETARIO VESCOVILE,
Massa Marittima.

Favoritemi mandarmi un'altra stagnata di *Vergine bianco*, così squisito che io quando mi trovo con persone per bene, specialmente con colleghi sacerdoti, ne parlo con entusiasmo. Io mi congratulo con cotesta onorevole Casa per la produzione d'oli veramente unici, eccellenti e gustosi.
Sac. Prof. GIUSEPPE CORTI,
Vigevano.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Gratis si spedisce libro di 200 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Rappresentante in Torino: **Antonio Battioli**, via Andrea Doria.



Rappresentanze Mondiali. — Listini e opuscoli in francese, inglese, tedesco e spagnuolo. — **Rappresentanti all'Estero:** Per il Chilì: **Faustino Branchi**, Valparaiso, Casilla 157 — per l'Argentina: **Felipe Ceriale e C.**, Buenos Aires — unico introduttore dell'Olio Sasso e degli Oli Sasso Medicinali: **José Peretti**, Buenos Aires. — Rappresentanti per l'Uruguay: **Juan Flecchi e C.** — Unici introduttori dell'Olio Sasso nel Perù: **C. Weiss e C.**, Lima. — Unici introduttori dell'Olio Sasso negli Stati dell'East (Stati Uniti, eccetto N. J. e N.): **L. P. Ferrero e C.** — Rappresentanti per gli Stati dell'East: **D. Antolini e C.**, New York, 45 Broadway. — Rappresentante per lo Stato di Washington: **A. Mugnano**, Seattle. — per Australia: **Fabbri e Gardini**, Melbourne. — Rappresentante e depositario per la Colonia Eritrea: **F. Samorini**, Massaua. — Per l'Egitto: **Società Italiana per il Commercio dei prodotti alimentari**, Alessandria (Egitto). — Per Smirne: **F. Venturi**.